



Arcidiocesi di Catania - BOLLETTINO ECCLESIALE  
Atti ufficiali e attività pastorali della comunità diocesana

*Editore:* EAC, Edizioni Arcidiocesi Catania

*Amministrazione:* Curia Arcivescovile di Catania

Tel. 095.7159062 - fax 095.2504358

[www.diocesi.catania.it](http://www.diocesi.catania.it)

E-mail: [curia@diocesi.catania.it](mailto:curia@diocesi.catania.it)

Via V. Emanuele, 159 - 95131 Catania

*Redazione:* Cancelleria Arcivescovile

*Direttore responsabile:* Giuseppe Longo

*Impaginazione e Stampa:* Litografia "La Provvidenza"

Tel. 095.363029 - Catania

E-mail: [lprovvidenza@tiscali.it](mailto:lprovvidenza@tiscali.it)

*Autorizzazione:* Tribunale di Catania n. 43

del 4 settembre 1948

DISTRIBUZIONE GRATUITA

ARCIDIOCESI DI CATANIA

*Bollettino Ecclesiale*

ATTI UFFICIALI E ATTIVITÀ PASTORALI  
DELLA COMUNITÀ DIOCESANA

Anno CXIX - n. 1  
Gennaio - Marzo 2016

---

## INDICE

### CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

- Comunicato finale sessione invernale  
(19-20 gennaio 2016) . . . . . pag. 11
- Comunicato finale  
(3-4 marzo 2016) . . . . . pag. 14
- Messaggio augurale Pasqua 2016 alle Chiese di Sicilia . . . pag. 17

### ATTI DELL'ARCIVESCOVO

#### OMELIE

- Messa ordinazione sacerdotale di don Marco Fiore, don Alfio Lipera,  
don Alessandro Napoli, don Antonino Portale e don Maurizio Pagliaro  
(4 gennaio 2016) . . . . . pag. 21
- Messa Crismale, Giovedì Santo  
(24 marzo 2016) . . . . . pag. 27

#### MESSAGGI

- Messa Crismale, Giovedì Santo  
(24 marzo 2016) . . . . . pag. 31
- Presentazione dell'annuario diocesano La Chiesa di Catania nel 2016  
(29 febbraio 2016) . . . . . pag. 34
- Messaggio augurale per il settimanale Prospettive,  
Pasqua 2016. . . . . pag. 36

#### LETTERE

- Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi  
(21 gennaio 2016) . . . . . pag. 39

---

Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell’Arcidiocesi (16 marzo 2016) . . . . .	pag. 41
--	---------

## VISITA PASTORALE

Lettera al Parroco delle parrocchie SS. Crocifisso e S Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia (11 febbraio 2016) . . . . .	pag. 43
--	---------

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria dell’Idria in Biancavilla (15 febbraio 2016) . . . . .	pag. 54
--	---------

Presentazione del volume Visita Pastorale al III Vicariato (22 febbraio 2016) . . . . .	pag. 64
--	---------

Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria dell’Elemosina in Biancavilla (23 febbraio 2016) . . . . .	pag. 66
--	---------

## AGENDA

Gennaio – Marzo . . . . .	pag. 78
---------------------------	---------

## ATTI DELLA CURIA

### UFFICIO CANCELLERIA

Nomine . . . . .	pag. 89
------------------	---------

Decreto di costituzione del Consiglio Pastorale Diocesano (24 marzo 2016) e lettera di convocazione dei membri (29 marzo 2016) . . .	pag. 94
---	---------

### SERVIZIO DIOCESANO PER IL CATECUMENTATO

Circolare (17 gennaio 2016) . . . . .	pag. 98
---------------------------------------	---------

## CONSIGLIO PRESBITERALE

Lettera di convocazione (29 febbraio 2016) . . . . .	pag. 100
--	----------

---

## **CONSIGLIO DEI VICARI FORANEI**

- Lettera di convocazione (4 gennaio 2016) . . . . . pag. 102  
Lettera di convocazione (29 febbraio 2016) . . . . . pag. 103

## **SANT'AGATA**

- Messaggio all'Associazione "Amici del Rosario"  
(3 gennaio 2016) . . . . . pag. 107  
Presentazione del libro *Agata, la storia di una santa*  
(5 gennaio 2016) . . . . . pag. 108  
Messaggio dell'Arcivescovo per il quotidiano "La Sicilia"  
(28 gennaio 2016) . . . . . pag. 109  
Omelia Messa dell'Aurora  
(4 febbraio 2016) . . . . . pag. 112  
Messaggio dell'Arcivescovo alla Città  
(4 febbraio 2016) . . . . . pag. 116  
Intervento dell'Arcivescovo al Pontificale in onore di Sant'Agata  
(5 febbraio 2016) . . . . . pag. 122  
Pontificale in onore di Sant'Agata  
(5 febbraio 2016) . . . . . pag. 124  
Ottava di Sant'Agata (12 febbraio 2016) . . . . . pag. 128

## **DIRETTORIO DIACONATO PERMANENTE**

- Per la Formazione ed il Ministero dei Diaconi Permanenti nell'Arcidiocesi  
di Catania (24 marzo 2016) . . . . . pag. 134

## **VITA DIOCESANA**

- Formazione permanente del Clero (26 gennaio 2016) . . . pag. 167  
Speciale Notizie dalla Chiesa di Catania, pubblicato sul quotidiano "Avvenire"  
(28 febbraio 2016) . . . . . pag. 183  
*Via Crucis* del Lavoratore (11 marzo 2016) . . . . . pag. 195









**CONFERENZA**  
**EPISCOPALE SICILIANA**



**CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA****Sessione invernale***Palermo, 19-20 gennaio 2016*

1. In apertura dei lavori, presieduti dal Vice Presidente, Mons. Salvatore Gristina, i Vescovi hanno espresso il loro saluto a Mons. Corrado Lorefice, nuovo Arcivescovo di Palermo, e a Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Eparca di Piana degli Albanesi, che per la prima volta partecipavano ai lavori della Conferenza.

2. Resasi vacante la carica di Presidente della Conferenza Episcopale per la rinuncia del Card. Paolo Romeo ad Arcivescovo di Palermo, i Vescovi hanno provveduto ad eleggere il nuovo Presidente nella persona di Mons. Salvatore Gristina e Vice Presidente Mons. Vincenzo Manzella. Nell'accettare l'esito della votazione Mons. Gristina ha voluto ringraziare il Card. Paolo Romeo, presente in assemblea, per il delicato compito da Egli svolto in questi nove anni di presidenza al servizio della comunione ecclesiale ed ha dichiarato di voler esercitare il nuovo incarico nel segno della continuità. Ha esortato i vescovi "a voler incrementare lo spirito di comunione e collaborazione già sperimentato nelle diverse iniziative pastorali a livello regionale ed a intensificare gli sforzi affinché le Chiese di Sicilia, docili ai suggerimenti dello Spirito, siano sempre più attente alle istanze di giustizia e di speranza che provengono dagli uomini del nostro tempo. Il momento storico che stiamo vivendo, caratterizzato dalla crisi economica che investe tante famiglie, dalla disoccupazione che costringe i giovani a cercare altrove prospettive per un futuro migliore, ci spinge ad un supplemento di slancio solidale, perché la nostra gente ritrovi risorse ed energie per risollevarsi dalla crisi. In questo anno giubilare, ricco di iniziative verso le antiche e nuove povertà, possano le nostre

Chiese essere segno profetico di quella carità che è il linguaggio più autentico dello Spirito”.

3. I Vescovi hanno ascoltato la Relazione annuale del Vicario giudiziale del Tribunale Ecclesiastico Regionale relativa all'anno 2015 ed hanno anche approvato il Rendiconto consuntivo dello stesso tribunale.

È noto a tutti che lo scorso 8 settembre 2015 sono stati promulgati il Motu proprio *Mitis Iudex Dominus Iesus* e il Motu proprio *Mitis Et Misericors Iesus* che riformano il processo canonico per le cause di dichiarazione di nullità del matrimonio, l'uno nel Codice di Diritto Canonico e l'altro nel Codice dei Canoni delle Chiese Orientali.

Il Santo Padre ha chiaramente esplicitato lo spirito della riforma affermando che ha “deciso di dare con questo Motu proprio disposizioni con le quali si favorisca non la nullità dei matrimoni, ma la celerità dei processi, non meno che una giusta semplicità, affinché, a motivo della ritardata definizione del giudizio, il cuore dei fedeli che attendono il chiarimento del proprio stato non sia lungamente oppresso dalle tenebre del dubbio” (*Mitis Iudex Dominus Iesus*).

I Vescovi hanno fatto una riflessione ampia e approfondita sulle nuove procedure riguardanti la trattazione delle cause di nullità matrimoniale. È stato osservato, anzitutto, che le diverse interpretazioni delle norme pontificie hanno determinato non lievi incertezze nella loro applicazione. A vendo, poi, valutato quanto determinato da talune Conferenze Episcopali regionali, è stato deciso che, fino a diversa determinazione, connessa anche a quanto potranno stabilire gli organi della Conferenza Episcopale Italiana, il Tribunale Ecclesiastico Regionale Siculo continuerà la sua attività, in modo particolare nella prosecuzione e nel completamento dell'iter processuale delle cause attualmente pendenti. In via prudenziale, si condivide l'indirizzo fin qui assunto di non accettare nuovi libelli, almeno fino a quando questa Conferenza non deciderà come dare attuazione piena alla finalità pastorale che sta alla base delle disposizioni di Papa Francesco.

4. I Vescovi hanno ascoltato la relazione sulle iniziative formative promosse dal Centro di Formazione Permanente del clero “Madre del Buon Pastore”, diretto da don Calogero Cerami: il Primo convegno regionale dei Diaconi delle Chiese di Sicilia che si svolgerà a Mazara del Vallo dal 24 al 26 giugno e i relativi incontri per i delegati della formazione dei diaconi. Le attività pastorali relative ai diaconi culmineranno con il Pellegrinaggio a Roma per lo speciale Giubileo dei Diaconi che è in programma dal 27 al 30 maggio. Per quanto riguarda la formazione dei presbiteri, il Centro “Madre del Buon Pastore” ha programmato cinque Moduli formativi sulla Misericordia nelle Metropoli siciliane. Inoltre dal 15 al 19 febbraio, in collaborazione con la Facoltà Teologica di Sicilia, presso l’Oasi di Baida, avrà luogo il Corso di formazione sul Sacramento della Riconciliazione “Non ci si improvvisa confessori”, e il Corso sulla Parrocchia sul tema “Il volto missionario della Parrocchia”. Anche per i presbiteri è previsto un Pellegrinaggio Giubilare a Roma dal 31 maggio al 3 giugno.

Il Segretario della Commissione Presbiterale Regionale, don Salvatore Priola, ha presentato ai vescovi la sintesi dei 13 laboratori svolti nel quarto Convegno regionale dei Presbiteri di Sicilia svoltosi a Cefalù dal 24 al 26 novembre scorso i quali si incentravano su tre aspetti essenziali della vita presbiterale: la relazione vescovo-presbiteri, la fraternità presbiterale, il rapporto presbiterilaici.

5. I Vescovi hanno affidato le seguenti Deleghe: Vita Consacrata Mons. Mario Russotto, Vescovo di Caltanissetta; Beni Culturali Ecclesiastici ed Edilizia di Culto Mons. Giorgio Demetrio Gallaro, Eparca di Piana degli Albanesi; Laicato Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo.

*I Vescovi di Sicilia*

## CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

### Comunicato finale

*Palermo, 3-4 marzo 2016*

I lavori, presieduti da Mons. Salvatore Gristina e svoltisi nella sede della CESi a Palermo, sono stati incentrati sul sussidio applicativo del *Motu proprio Mitis Iudex Dominus Iesus* circa la nuova procedura per le cause di nullità matrimoniali.

I Vescovi, riprendendo la riflessione circa le cause di nullità matrimoniale, hanno adottato le seguenti determinazioni, conforme a quanto stabilito *dal Motu proprio Mitis Iudex*:

- Saranno costituiti, con appositi atti deliberativi, tribunali diocesani e interdiocesani così articolati:

\* Palermo, Monreale, Cefalù, Mazara del Vallo, Trapani, Piana degli Albanesi

\* Catania, Acireale, Caltagirone

\* Siracusa

\* Agrigento

\* Piazza Armerina \* Nicosia.

Per le altre diocesi, al momento non è stata ancora presa una decisione, tenuto conto di situazioni locali, che richiedono una valutazione ulteriore.

È chiaro, in ogni caso, che i processi da trattare con il rito più breve sono di competenza del vescovo diocesano, al quale va indirizzato il libello. Per le cause da trattare con il rito ordinario i fedeli delle diocesi che non hanno ancora costituito un tribunale devono rivolgersi all'Ordinario diocesano proprio, che indicherà a chi trasmettere il libello.

- Il Tribunale ecclesiastico regionale siculo proseguirà, *prout de iure*,

la sua attività fino alla decisione delle cause attualmente pendenti, possibilmente entro i termini previsti dalla disciplina processuale vigente (cfr. can. 1453).

- Per quanto concerne le cause di secondo grado, tenuto conto che il *motu proprio* ha abolito il principio della doppia sentenza conforme, si prevede una ragionevole diminuzione degli appelli. Pertanto, non si è ritenuto di individuare una organizzazione territoriale diversa da quella prevista nella disciplina vigente.

- In merito al personale dipendente, i Vescovi si sono premurati di prestare attenzione alla salvaguardia del posto di lavoro di ciascuno e di gestire le posizioni contrattuali nel rispetto dei relativi diritti, così come disciplinati dalla vigente normativa civile.

- Per quanto attiene ai fondi con i quali assicurare il funzionamento dei tribunali, i Vescovi se ne fanno carico, in attesa delle relative deliberazioni della Conferenza Episcopale Italiana.

- Ciascun Vescovo si attiverà affinché in ogni diocesi sia istituito un servizio di informazione, legato alla pastorale familiare, composto di chierici e laici preparati allo scopo, che possa accogliere le persone in vista dell'indagine preliminare al processo matrimoniale. Sarà opportuno inoltre sensibilizzare sacerdoti, religiosi e laici ad una preparazione specifica, legata all'arte dell'accompagnamento, per aiutare a superare le crisi matrimoniali o per verificare eventualmente la validità o meno del matrimonio. Questo compito potrà essere affidato in primo luogo o al parroco proprio o a quello che ha preparato i coniugi alla celebrazione delle nozze.

Avendo ascoltato la relazione di Mons. Giovanni Soligo, Presidente dell'Istituto Centrale per il Sostentamento del Clero, e del dr. Carlo Bini, Direttore generale del medesimo Istituto, i Vescovi hanno discusso sui criteri di riorganizzazione territoriale degli Istituti diocesani e hanno deciso di accorparli per Metropoli.

I Vescovi hanno infine stabilito che la celebrazione della prossima Giornata sacerdotale mariana regionale si svolga in data 24 maggio 2016 nell'Arcidiocesi di Palermo, presso il Santuario della Madonna della Milicia ad Altavilla.

I lavori si sono conclusi nella mattinata del giorno 4 marzo.

*I Vescovi di Sicilia*



## CONFERENZA EPISCOPALE SICILIANA

### Messaggio augurale Pasqua 2016 alle Chiese di Sicilia

1. Nelle Chiese di Sicilia, come in tutte le Chiese del mondo intero, all'inizio della Veglia pasquale risuonano queste parole: "La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito".

Si tratta di un momento altamente suggestivo e coinvolgente. L'edificio si trova al buio, la sola luce è il Cero pasquale appena acceso dal nuovo fuoco benedetto. Il Cero attira l'attenzione di tutti ed avanza tra l'assemblea dei fedeli che da esso attingono la luce che rischiarerà tutta la Chiesa.

Si realizza subito in senso pieno quello che le parole esprimono. Nello stesso tempo nasce e si rafforza la speranza che in noi avvenga quanto il rito significa. È questo il senso profondo della nostra professione di fede: "Sì, ne siamo certi: Cristo è davvero risorto". Anche quest'anno rinnoviamo la nostra fede pasquale e siamo consolidati nella speranza che essa genera.

2. Celebriamo la Pasqua 2016 nell'anno del Giubileo straordinario della Misericordia. La Pasqua è la Porta che fa giungere a ciascuno di noi, alle nostre Chiese e al mondo intero la luce misericordiosa di Cristo. Essa rende evidenti le tante fiammelle di bene, di solidarietà e di amore che ci sono attorno a noi e che, grazie a Dio, siamo noi stessi. La ricorrenza pasquale ci permette di ravvivare queste fiammelle con la luce radiosa che è Cristo Risorto.

La luce evidenzia pure le tenebre presenti e tragicamente operanti nel cuore e nello spirito di tante persone. Papa Francesco nella Lettera con cui ha indetto il Giubileo ha indicato, in particolare, due realtà che, purtroppo, possiamo scorgere anche attorno a noi: le tenebre della violenza e quelle della corruzione. Proprio perché esse sono

illuminate dalla luce misericordiosa di Cristo Risorto, noi possiamo sperare che i cuori degli operatori di violenza e di corruzione davvero si convertano dal male per dedicarsi ad opere di trasparenza e di solidarietà. È questo il miracolo che la Pasqua può operare, miracolo nel quale speriamo e in cui vogliamo essere pure noi coinvolti.

3. La Pasqua indica pure traguardi di rinnovamento personale e comunitario, sia in ambito ecclesiale che civile.

Nella nostra Sicilia un traguardo, emblematico fra i tanti che è urgente raggiungere, è costituito dal sereno svolgimento dei corsi regionali di istruzione e formazione professionale per i minori. A più riprese la Conferenza episcopale siciliana se ne è occupata per le conseguenze che l'attuale situazione suscita in tante famiglie preoccupate per l'avvenire dei figli. La situazione è stata anche recentemente illustrata nei mezzi di comunicazione: da troppi anni oramai in Sicilia viene ripetutamente negato, nei fatti, a tanti minori il diritto all'istruzione e alla formazione professionale.

La Pasqua offra alle competenti Istituzioni regionali quella spinta necessaria per regolare questa situazione carica di rischi (abbandono scolastico, devianza minorile, ...) e, soprattutto, per ridare la speranza di un futuro professionale dignitoso a tanti nostri ragazzi, parte così preziosa e delicata della società siciliana.

Al Signore Risorto e al Suo Spirito che rinnova la faccia della terra, affidiamo fiduciosi queste speranze e tutte quelle che sgorgano dal cuore delle donne e degli uomini di oggi. Buona Pasqua!

✠ SALVATORE GRISTINA  
*arcivescovo di Catania e Presidente della CESi*



*ATTI*  
*DELL'ARCIVESCOVO*



**Messa ordinazione sacerdotale di don Marco Fiore,  
don Alfio Lipera, don Alessandro Napoli, don Antonino  
Portale e don Maurizio Pagliaro**

*Catania, Basilica Cattedrale  
4 gennaio 2016*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Carissimi Seminaristi e Persone consacrate,  
Sorelle e Fratelli nel Signore

1. Giovedì scorso, 31 dicembre, qui nella Chiesa Cattedrale, come in tutte le Chiese del mondo, si è svolta la celebrazione di ringraziamento alla fine dell'anno.

Nel ringraziamento comunitario sono confluite motivazioni e circostanze personali, familiari, civili ed ecclesiali. Inoltre, tutti abbiamo certamente vissuto quel momento con la consapevolezza di quanto afferma continuamente la liturgia: il Signore non ha bisogno della nostra lode, ma ci chiama a renderGli grazie per arricchirci sempre più della certezza che Egli non ci abbandona mai.

Da parte mia c'è stato anche un grande grazie anticipato al Signore per quello che oggi stiamo vivendo: l'ordinazione sacerdotale dei nostri carissimi Alessandro, Alfio, Antonino, Marco e Maurizio, che sono davvero un grande dono del Signore alla nostra amata Chiesa, che di simili regali da parte del Padre ha sempre più tanto bisogno.

2. Gli ordinandi sono dono del Signore particolarmente perché costituiscono la verifica vivente delle letture bibliche di questa liturgia.

Quanto fu detto allora al profeta Geremia (1, 4-9), è stato anche detto dal Signore a questi nostri fratelli. Essi hanno ricevuto la chiamata che ha loro manifestato il progetto predisposto da sempre dal Signore nei loro riguardi. E voi mamme e papà degli ordinandi, dando loro la vita, avete collaborato alla realizzazione di questo progetto. Voglia il Signore rendere sempre più le nostre famiglie scuole di vita cristiana e ambienti dove possano formarsi gli sposi cristiani di domani e dove possano maturare gli abbondanti germi di vocazione al santo ministero e alla vita consacrata che il Signore generosamente semina anche nella nostra Chiesa.

Con le famiglie vogliamo pure ricordare le parrocchie dei nostri cari ordinandi: Immacolata di Belpasso con due ordinandi, S. M. del Carmelo in Barriera di Catania, Sacri Cuore di Gesù e Maria di Maletto, S. Maria della Guardia di Catania.

Hanno aiutato i nostri ordinandi anche tanti educatori che in questo momento sono certamente presenti nella loro grata memoria. Anch'io ringrazio i loro formatori con un pensiero speciale per i parroci dove hanno trascorso il tempo del diaconato, perché li hanno guidati ed incoraggiati nel discernimento vocazionale che poco fa è sfociato nel trepidante "eccomi" da loro pronunziato davanti a questa santa assemblea.

3. Gesù, come nella pagina del Vangelo poc'anzi proclamato (Gv. 1,35-42), continua sempre a passare fra noi, nelle nostre comunità parrocchiali e nelle varie associazioni ecclesiali di cui è tanto ricca la nostra Chiesa.

Chiediamoci, fratelli presbiteri e responsabili delle varie associazioni: siamo noi capaci, come Giovanni Battista, di fissare lo sguardo su Gesù e di indicarlo ai tanti ragazzi che incontriamo come l'Amico e l'Amore che può riempire di gioia una intera esistenza?

E' urgente, fratelli e sorelle nel Signore, intensificare una pastorale vocazionale che riguardi tutti, perché tutti siamo chiamati alla

santità “misura alta della vita cristiana ordinaria” (S. Giovanni Paolo II, Lettera Apostolica *Novo Millennio Ineunte* al termine del Grande Giubileo dell'anno duemila, 6 gennaio 2001, n. 31). E' altrettanto urgente qualificare meglio la specifica pastorale nei riguardi delle chiamate al sacerdozio, al diaconato permanente e alla vita consacrata. Noi presbiteri e voi, diaconi permanenti e persone consacrate, siamo davvero così gioiosi nel rispondere alla chiamata ricevuta e così generosi ed operosi nella nostra vita quotidiana da “contagiare” tanti ragazzi che stanno con noi?

Gesù non mancherà di invitare e di far stare con Lui quelli che noi cercheremo di indirizzare con la nostra vita e con la nostra testimonianza.

E desidero, in questa circostanza, rinnovare apprezzamento e gratitudine verso due belle realtà particolarmente impegnate nei riguardi dei nostri seminaristi: l'Opera Vocazioni Sacerdotali e il Serra Club per le quali auspico una crescita in numero di componenti e una meritoria e fruttuosa attività a livello parrocchiale e diocesano.

4. Voi, carissimi ordinandi, aiutati da tanti educatori e sostenuti da abbondanti preghiere e cordiale attenzione, avete seguito Gesù e avete abitato con Lui. E mi piace pensare che già abbiate fatto pure le prime esperienze di pastorale vocazionale come Andrea, che condusse il fratello Simone a Gesù.

Adesso siete qui, affinché l'imposizione delle mie mani e di quelle di tutti i presbiteri presenti, attualizzi per voi il gesto del Signore nei riguardi del giovane Geremia.

Un profondo silenzio accompagnerà questo nostro gesto. Esso, però, sarà straordinariamente eloquente per tutta l'assemblea invitata a contemplare le meraviglie che il Signore compie questa sera. Parla a noi presbiteri per ricordarci le impegnative parole di Paolo al discepolo Timoteo: “Non trascurare il dono che è in te e che ti è stato conferito, mediante la parola profetica, con l'imposizione delle mani

da parte dei presbiteri ... perché tutti vedano il tuo progresso ... e sii perseverante: così facendo, salverai te stesso e quelli che ti ascoltano” (1Tim 4, 14-16).

Il silenzio sarà eloquente in modo speciale per me, perché ancora una volta posso sperimentare l'infinito amore misericordioso del Signore che non si stanca mai di me e delle mie tante infedeltà. Egli davvero non mi abbandona, ma viene in aiuto alla mia debolezza dandomi altri collaboratori, voi carissimi ordinandi, di cui ho tanto bisogno per il mio ministero episcopale.

5. Attraverso il segno dell'imposizione delle nostre mani, il Signore stende la sua mano su di voi, carissimi Alessandro, Alfio, Antonino, Marco e Maurizio. Ricordatevi sempre che questa mano resterà d'ora in poi stesa su di voi, affinché voi, con fiducia ed efficacia, possiate stendere le vostre sui fratelli e sulle sorelle che incontrerete quotidianamente nel vostro ministero, che svolgerete con lo stile di cui ha dato testimonianza Paolo nella seconda lettura di questa Messa (2Cor 4, 1-2.5-7).

Gli impegni che adesso assumerete e sui quali invocheremo l'intercessione della Vergine Santissima e dei Santi, come pure la preghiera di ordinazione che innalzerò al Padre per voi, descrivono puntualmente ed abbondantemente i molteplici ambiti del ministero che svolgerete a vantaggio delle persone per le quali opererete con la forza dello Spirito di santità che questa sera il Padre rinnova in voi.

Il Signore vi fa già intravedere le persone alle quali parlerete in Suo nome come Paolo, non annunciando voi stessi, ma Cristo Gesù Signore. Pensate pure alle persone per le quali diventate “servitori a causa di Gesù”, che renderete presente nella Celebrazione Eucaristica, come pure in tutta la vostra attività pastorale, affinché tutti possano fare l'esperienza del nostro Salmo responsoriale “Il Signore è il mio pastore: non manco di nulla” (Sal. 22).

Abbiate sempre la consapevolezza di ricevere il tesoro del santo



ministero “in vasi di creta”, ma non perdetevi di animo, perché la vita e il ministero sacerdotali ci sono accordati dalla misericordia del Signore.

6. Voi, carissimi Alessandro, Alfio, Antonino, Marco e Maurizio diventate sacerdoti nell'Anno Straordinario della Misericordia. Questa circostanza, oltre che ad assicurarvi della misericordia del Signore per voi, dovrà qualificare per sempre il ministero che svolgerete. Tutti siamo chiamati ad essere misericordiosi come il Padre; voi lo sarete particolarmente nell'esercizio del ministero della riconciliazione.

L'Anno giubilare deve costituire per tutti una qualificata esperienza della misericordia che il Signore ci elargisce con il sacramento della riconciliazione. Noi sacerdoti ci impegniamo ad esercitarlo più generosamente soprattutto qui in Cattedrale e nelle numerose Chiese giubilari sparse nel territorio dell'arcidiocesi.

Vi abiliterò a tale ministero con la certezza che lo svolgerete insieme a noi già ordinati con le caratteristiche che con forza Papa Francesco indica frequentemente a noi sacerdoti.

Inoltre, vi chiedo, carissimi ordinandi, di lavorare intensamente insieme ai Parroci con i quali collaborerete, affinché si realizzi l'auspicio di Papa Francesco che ho indicato come via diocesana per celebrare e vivere in modo autentico e fruttuoso l'Anno Giubilare. “Dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle comunità, nelle associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque ci sono cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia” (MV, 12).

Tutta la nostra comunità diocesana e in essa tutte le nostre parrocchie, divengano Oasi di Misericordia accolta, condivisa e testimoniata tramite le iniziative dell'Osservatorio e del Centro di ascolto che ho illustrato nella lettera indirizzata alla Comunità diocesana: «“Popolo e pastori insieme” per divenire “Oasi di misericordia”» (30 novembre 2015).

In queste Oasi tutti eserciteremo le opere di misericordia corpore e spirituale per vincere l'indifferenza, conquistare la pace e vivere ogni giorno alla luce delle parole di San Giovanni della Croce: "Alla sera della vita, saremo giudicati sull'amore".

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messa Crismale, Giovedì Santo

*Catania, Basilica Cattedrale*

*24 marzo 2016*

Carissimi fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Rev.mi Abati Chianetta e Scicolone,  
Sorelle e Fratelli nel Signore,

1. La solenne affermazione di Gesù: “Oggi si è compiuta questa scrittura che voi avete ascoltato”, evidenza che nella sua Persona e nella sua azione è ormai giunta la pienezza del tempo (Gal 4,4) perché in Lui tutte le promesse di Dio hanno piena e definitiva realizzazione.

Quanto era stato affermato dall'antico Profeta si realizza pienamente in Gesù di Nazaret. E se nella sua patria l'iniziale simpatia si trasforma in diffidenza e rifiuto, Luca ci informa che subito dopo a Cafarnaò Gesù suscita stupore “perché la sua parola aveva autorità” (4,32) ed era accompagnata da segni emblematici: guarigione dell'indemoniato, restituzione della suocera di Pietro alla salute per renderla abile al servizio, guarigione di numerosi infermi.

2. L'oggi proclamato a Nazaret e realizzato a Cafarnaò abbraccia tutto il suo ministero. E così Gesù è davvero il volto della misericordia del Padre. In tal senso, la lettera con cui Papa Francesco ha indetto la celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia contiene un'affascinante illustrazione dell'oggi che Gesù ha vissuto in pienezza. Infatti, facendo sue le affermazioni del profeta e realizzandole in modo definitivo, Gesù rende visibile e tangibile l'amore di Dio. Scrive al riguardo Papa Francesco: “La Sua persona non è altro

che amore che si dona gratuitamente. Le sue relazioni con le persone che Lo accostano manifestano qualcosa di unico e di irripetibile. I segni che compie, soprattutto nei confronti dei peccatori, delle persone povere, escluse, malate e sofferenti, sono all'insegna della misericordia. Tutto in Lui parla di misericordia. Niente in Lui è privo di compassione (MV,8).

3. La celebrazione cui stiamo partecipando ci ricorda che l'oggi inaugurato da Gesù continua per sempre tramite noi suoi discepoli. Il Giubileo che stiamo vivendo spiega e sintetizza la vita e la missione della Chiesa "perché porta con sé la ricchezza della missione di Gesù che risuona nelle parole del Profeta: portare una parola e un gesto di consolazione ai poveri, annunciava la liberazione a quanti sono prigionieri della nuova schiavitù della società moderna, restituire la vista a chi non riesce più a vedere perché curvato su se stesso e restituire la dignità a quanti ne sono stati privati. La predicazione di Gesù si rende di nuovo visibile nelle risposte di fede che la testimonianza dei cristiani è chiamata ad offrire" (MV16).

La Messa del Crisma è la celebrazione della nostra dignità e della nostra missione: siamo partecipi della consacrazione di Cristo; dobbiamo essere testimoni nel mondo della sua opera di salvezza (cfr. Colletta).

Consacrati con il Crisma siamo resi capaci di spandere il profumo di una vita santa, perché avvolta e riscaldata dall'amore misericordioso del Padre e perché realizzata pienamente nell'amore fattivo ed operoso attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale di cui egregiamente parla Papa Francesco nel n.15 della sua Lettera.

4. Vogliamo inserire la nostra esistenza quotidiana nell'oggi di Cristo e della Chiesa divenendo, come ci spinge Papa Francesco, "Oasi di Misericordia" (MV12).

Nella lettera che ho indirizzato alla Comunità diocesana lo scor-

so 30 novembre, ho suggerito di celebrare il Giubileo impegnandoci tutti a rendere vere oasi di misericordia le nostre parrocchia e le tante aggregazioni ecclesiali diocesane. Desidero che tutta la comunità diocesana converga in questo impegno e per questo chiedo che alla lettera sia riservata attenta, cordiale e fattiva accoglienza.

Le iniziative che suggerisco nella lettera sono semplici ed impegnative allo stesso tempo. Ringrazio i fratelli presbiteri e gli operatori pastorali per l'impegno già attivato al riguardo e che certamente già produce buoni frutti. Con insistenza fraterna e paterna desidero invitare voi, carissimi presbiteri, ad includere questo impegno nella testimonianza di comunione cui mirano le promesse sacerdotali che adesso rinnoveremo davanti al santo popolo di Dio.

5. La benedizione dell'olio degli infermi ci ricorda il posto privilegiato che ha per ogni cristiano e per l'intera comunità ecclesiale l'opera di misericordia corporale di assistere gli ammalati. In quest'opera rifulgano i buoni sentimenti di tante persone come pure le competenze professionali degli operatori nel settore della sanità pubblica e privata. Come discepoli di Gesù condividiamo tali buoni sentimenti e nutriamo riconoscenza per tutte le persone che operano nell'ambito sanitario.

La comunità ecclesiale con la celebrazione dell'Unzione degli Infermi, consolida questi sentimenti di umanità e può arricchire tante riconosciute e rispettate competenze professionali.

L'esercizio dell'opera di misericordia nell'assistenza delle persone ammalate e la celebrazione del sacramento dell'Unzione degli Infermi si pongono a servizio di quelle finalità che la preghiera di benedizione dell'olio tra poco ricorderà: le persone ammalate ottengono conforto nel corpo, nell'anima e nello spirito e siano liberate da ogni malattia, angoscia e dolore.

Questi doni li imploriamo dal Signore in particolare per gli ammalati privi di adeguate assistenza sanitaria e per quelli che cono-

sciamo. Un ricordo speciale vogliamo averlo per il carissimo Monsignor Luigi Bommarito nostro Arcivescovo Emerito e che, come sapete, in quest'ultimo periodo è provato dalla sofferenza. Ci siamo sentiti telefonicamente ieri pomeriggio: egli ci assicura la partecipazione spirituale alla odierna celebrazione. Da parte mia, ho espresso i più fervidi auguri accompagnati dalla vicinanza cordiale ed orante da parte di tutta la comunità diocesana.

6. La stessa vicinanza vogliamo esprimerla alle ragazze rimaste ferite nell'incidente stradale in Spagna, come pure alle persone ferite nell'esplosione della violenza terroristica a Bruxelles. Per le vittime di ogni disgrazia e violenza invochiamo il riposo eterno. Per gli autori di tante atroci violenze supplichiamo il Signore affinché converta le loro menti e i loro cuori.

Il Signore ci usi misericordia e ci renda capaci di indirizzare parole e gesti di solidarietà a tutte le persone piagate nel corpo e nello spirito che incontriamo.

La Vergine Santissima, Madre di misericordia, e i nostri Santi Patroni ci ottengano di celebrare il triduo santo come gioiosa epifania dell'amore misericordioso del Padre.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Messaggio per l'Eco del Seminario 2016

*Catania, 12 gennaio 2016*

“La prima verità della Chiesa è l'amore di Cristo. Di questo amore, che giunge fino al perdono e al dono di sé, la Chiesa si fa serva e mediatrice presso gli uomini. Pertanto, dove la Chiesa è presente, là deve essere evidente la misericordia del Padre. Nelle nostre parrocchie, nelle nostre comunità nelle nostre associazioni e nei movimenti, insomma, dovunque vi sono dei cristiani, chiunque deve poter trovare un'oasi di misericordia”.

Così scrive Papa Francesco nella Bolla di indizione del Giubileo della Misericordia, *Misericordiae Vultus*, n. 12.

Ho proposto alla comunità diocesana di privilegiare questa prospettiva, l'Oasi della Misericordia, come via per una corale e fruttuosa celebrazione dell'Anno straordinario della misericordia nella nostra arcidiocesi.

È di immediata evidenza che il nostro Seminario deve rientrare fra quelle comunità ecclesiali dove la possibilità di essere “Oasi di misericordia” si può realizzare in forma speciale. Ecco perché desidero che l'annuale Giornata di preghiera per il Seminario, che celebreremo domenica 12 febbraio 2016, sia inquadrata in tale prospettiva.

Ci aiuta in tal senso l'altra annotazione di Papa Francesco in cui la misericordia è messa in chiara relazione con il tema della chiamata: «Anche la vocazione di Matteo è inserita nell'orizzonte della misericordia. Passando dinanzi al banco delle imposte gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo. Era uno sguardo carico di misericordia che perdonava i peccati di quell'uomo e, vincendo le resistenze degli altri discepoli, scelse lui, il peccatore e pubblicano, per diventare uno dei Dodici. San Beda il Venerabile, commentando questa scena del Vangelo, ha scritto che Gesù guardò Matteo con amore misericordioso».

so e lo scelse: *miserando atque eligendo*» (n. 8).

“Gli occhi di Gesù fissarono quelli di Matteo”: questo sguardo sta alla base dell’esperienza che vivono i nostri seminaristi. Essi, nella molteplicità delle provenienze familiari, parrocchiali e culturali da cui sono caratterizzati, hanno in comune la gioia di potersi vedere come destinatari dello sguardo vocazionale da parte di Gesù. Perciò elemento essenziale dello stare insieme nel tempo di discernimento e di formazione, deve essere la narrazione, l’un l’altro, della vocazione. Dalla narrazione scaturiranno e cresceranno sempre la stima reciproca e lo stile di misericordia che devono caratterizzare le relazioni tra gli alunni del Seminario.

La misericordia è un dono del Signore che tutti dobbiamo accogliere, condividere e testimoniare. Diventare Oasi di Misericordia comporta, in ciascuno di noi personalmente e nelle comunità di cui facciamo parte, una profonda esperienza di questi verbi, attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale che concretizzano l’accettazione, la condivisione e la testimonianza del dono del Signore.

Il Seminario come Oasi di misericordia significa, pure, sottolineare che i seminaristi si preparano all’esercizio del ministero sacerdotale a favore dei fratelli e delle sorelle che il Signore domani loro affiderà come a dei “pastori con l’odore delle pecore”.

Il ministero, unico nella fonte e nella finalità, comporta una straordinaria ricchezza di esercizio, e quello della riconciliazione, attraverso il sacramento della Confessione, riveste un posto primario e privilegiato. Al riguardo, è preziosa la seguente affermazione del Papa: “Non ci si improvvisa confessori. Lo si diventa quando, anzitutto, ci facciamo noi per primi penitenti in cerca di perdono” (*Misericordie Vultus*, n. 17).

Preghiamo affinché i nostri seminaristi facciano queste belle esperienze già oggi, di modo che domani il loro ministero di confessori misericordiosi doni a tanti cuori feriti la certezza del perdono del Signore e sostenga il passo anche vacillante dei pellegrini nel cammino della vita.



La Giornata per il Seminario permette di associare alla preghiera generose manifestazioni di affetto e di solidarietà nei riguardi di questa istituzione che deve stare sempre più a cuore all'intera comunità diocesana. Al riguardo, mentre va detto un grazie cordiale alle persone, alle parrocchie, all'Opera Vocazioni Sacerdotali e al Serra Club, mi sento obbligato ad insistere affinché, soprattutto nelle comunità parrocchiali, non manchi l'attenzione verso il Seminario. Infatti, la sua mancanza, impoverisce la parrocchia.

La Comunità del Seminario, da una crescente attenzione nei suoi riguardi, trarrà certamente stimolo per essere sempre più una esemplare Oasi di misericordia non solo in quest'Anno giubilare, ma come sua luminosa e permanente caratterizzazione.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Presentazione dell'Annuario diocesano “La Chiesa di Catania nel 2016”**

*Catania, 29 febbraio 2016*

Nel mese di marzo 2011 presentavo l'ultima edizione dell'Annuario diocesano. In quella circostanza, invitavo, fra l'altro, a leggere tale prezioso sussidio alla luce della Visita pastorale che allora muoveva i primi passi mentre adesso ha percorso buona parte del suo lungo cammino.

L'edizione che oggi ho la gioia di presentare ha come titolo *La Chiesa di Catania nel 2016*. Mons. Gaetano Zito - che ha curato la pubblicazione con la collaborazione del Sig. Giuseppe Barbagallo e ai quali va un cordiale grazie a nome di tutti - illustra, nella nota redazionale di apertura, la portata e le conseguenze pratiche di questa scelta.

La Chiesa di Catania esiste fin dall'inizio della evangelizzazione dell'isola ed è stata sempre caratterizzata dall'indole escatologica che la qualifica Chiesa pellegrinante nel tempo, come ha opportunamente sottolineato il Concilio Ecumenico Vaticano II nella “Lumen Gentium”.

Per comprendere la vera e profonda identità della nostra comunità diocesana, dobbiamo sempre vederci alla luce dell'insegnamento conciliare sulla Chiesa. È bello pure sottolineare che tale identità sia vissuta nei mutevoli contesti storici che oggi registrano una accelerazione impensabile nei decenni non lontani.

“La Chiesa di Catania nel 2016”: cosa la caratterizza? Certamente le indicazioni maturate nella preparazione e nello svolgimento del V Convegno delle Chiesa d'Italia (Firenze, 9-13 nov. 2015), “In Gesù Cristo il nuovo umanesimo”, e, soprattutto, la celebrazione del Giubileo straordinario della Misericordia.

Il Convegno di Firenze ha descritto in cinque movimenti la Chiesa impegnata a favorire l'avvento e il consolidamento del nuovo umanesimo: uscire, annunziare, abitare, educare, trasfigurare. Così cerca di comportarsi la nostra Chiesa, impegnata, con la Visita pastorale in corso, a rendere sempre più missionario il suo volto per comunicare il Vangelo in un mondo che cambia.

Il dono del Giubileo lega con un filo d'oro tutti questi elementi. L'ho sottolineato nella lettera pastorale "Popolo e pastori insieme per divenire Oasi di misericordia" (30 novembre 2015).

Ed allora, sinteticamente la Chiesa di Catania nel 2016 è impegnata a divenire, soprattutto nelle sue parrocchie, un'oasi di misericordia. Le persone che abbiamo il privilegio di essere recensite in questa pubblicazione, lavoriamo, a vario titolo ma nella comunione, a questo scopo. Saperci così numerosi ed uniti in una bella ed articolata comunione, sarà incoraggiante per tutti, anche perché tutto questo si fonda sulla certezza di fede: il nostro aiuto è nel nome del Signore.

Con dispiacere non troveremo in questo annuario i nomi di tante persone care che hanno ultimato il pellegrinaggio terreno e adesso fanno parte della Chiesa celeste. La nostra comunione con loro, tuttavia, è sempre viva ed operante perché pregano per noi.

A coloro che valorizzeranno La Chiesa di Catania nel 2016 auguro di servirsene utilmente e ad ogni buon fine e, soprattutto, di comprendere e vivere meglio tutte queste belle realtà.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Messaggio augurale per il settimanale “Prospettive”**

*Catania, Pasqua 2016*

### **Cristo Crocifisso e Risorto fonte e segno di solidarietà e di prossimità**

“La luce del Cristo che risorge glorioso disperda le tenebre del cuore e dello spirito”.

Ascoltiamo questa parole all'inizio della veglia di Pasqua nel contesto suggestivo della luce del cero pasquale appena acceso. Esso percorre la chiesa e tutti attingiamo la luce che rischiarerà l'intero edificio.

Sempre abbiamo bisogno di questa certezza che si trasforma in augurio, in speranza per l'intera umanità. Ne abbiamo particolarmente bisogno quest'anno per i tragici eventi di violenza accaduti nelle maggiori capitali europee, le discriminazioni razziali, le continue persecuzioni perpetrate nel silenzio e nell'indifferenza ai danni di migliaia di cristiani e di altri credenti, il sempre crescente numero di profughi costretti ad abbandonare i propri paesi per l'insorgere di sanguinosi conflitti, molte volte anche fratricidi.

Davanti a queste “valli oscure” di ogni tempo, ed in particolare del nostro, l'uomo confuso e stordito si chiede: perché accade tutto ciò? Diviene sempre più diffusa la percezione che tutto ciò è la conseguenza del declino dei valori che toccano, non solo la morale cristiana, ma anche la morale umana, minando alle fondamenta la vita del singolo e della convivenza umana.

La Pasqua di quest'anno è inserita nel Giubileo Straordinario della misericordia. Gli eventi che celebriamo durante il Triduo Sacro del Cristo crocifisso e risorto ci rivelano Dio come Padre di amore e di misericordia.

Il mistero della misericordia del Padre si rivela nella Persona del Cristo redentore per ristabilire l'uomo nella sua dignità. Un Padre che non resta ad attendere il ritorno del figlio pentito, ma gli corre

incontro nelle sue miserie offrendo un perdono incondizionato che scaturisce da un immenso amore.

La misericordia è, infatti, l'espressione di un amore che aiuta l'uomo a risorgere accettando se stesso, nonostante tutti i suoi limiti e le sue debolezze, ma in forza della speranza che poggia appunto sulla fedeltà dell'Amore di Dio a se stesso.

Gesù in croce è la risposta al grido che si leva al cielo di un'umanità ferita. Egli non abbandona il sofferente, diventa solidale con lui, prova compassione e gli si fa prossimo. Gesù gli fa conoscere il vero volto del Padre, che è in croce con lui e per lui nel subire una condanna senza alcuna colpa: "Dio dimostra il suo amore verso di noi perché, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi" (Rom.5,7-8).

La Croce e la Risurrezione di Cristo sono la rivelazione della 'infinita misericordia di Dio'.

Papa Francesco, consapevole del bisogno di contemplare il mistero della misericordia perché condizione della nostra salvezza, ha radicato la pratica pastorale dell'attuale stagione della storia cristiana sul tema del volto misericordioso di Dio, perché renda più forte ed efficace la testimonianza dei credenti (MV 3).

Infatti per la Chiesa, specialmente nella situazione storica nella quale oggi viviamo, dinanzi alle sfide del potere violento, del protagonismo dei forti e degli intolleranti e di una anti-cultura dell'egoismo e della morte, diventa costitutiva la relazione tra l'annuncio della misericordia e la vita ecclesiale. Oggi la Chiesa vive la sua vocazione, conforme allo stile evangelico, quando mostra un volto misericordioso.

L'Anno Santo della Misericordia può costituire grande possibilità di vera conversione in quanto nessuna situazione umana di miseria e di peccato è esclusa dalla salvezza per chi invoca e crede in Gesù, morto e risorto per svelare un Dio 'ricco di grazia e di misericordia'.

"Questo è il momento favorevole per cambiare vita! Questo è il

tempo di lasciarsi toccare il cuore. [...] Dio non si stanca di tendere la mano.” (MV 19).

La Pasqua dell'Anno Santo della Misericordia dia luce alle azioni di presenza e di testimonianza cristiana di ciascuno di noi perché si possano scrivere pagine di storia e di civiltà, e con lo sguardo rivolto a Cristo Risorto ognuno di noi possa impegnarsi per la realizzazione del 'nuovo umanesimo'. È questo l'augurio affettuoso che porgo ai lettori e a tutti.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 21 gennaio 2016*

Carissimi,

Scrivo la presente di ritorno dalla sessione invernale della CESi. Come già sapete, dai confratelli Vescovi mi è stato affidato l'incarico di presiedere la Conferenza.

Anche questa volta sono stato coinvolto in qualcosa che mi è giunta al di fuori di ogni mia previsione. Ho accettato mettendomi nelle disposizioni spirituali con cui, nei quasi 46 anni di sacerdozio, ho accolto tutte le indicazioni ministeriali ricevute. Evidentemente, mi incoraggia la prospettiva che tale incarico è per ultimare la durata quinquennale delle attuali cariche in seno alla Conferenza.

Vi ringrazio per i buoni e graditi sentimenti che avete espresso unitamente a tante persone e, soprattutto, per la preghiera che rivolgerete al Signore particolarmente per il ministero episcopale affidatomi in questa nostra Santa Chiesa Catanese.

\* \* \*

1. Affido alla vostra attenta considerazione l'allegata lettera del Direttore della Caritas diocesana, Don Piero Galvano, circa il progetto *Caritas Italiana* "Rifugiato a casa mia". Don Piero è disponibile per ulteriori precisazioni che facilitino una generosa attuazione del progetto.

2. Martedì 26 gennaio p.v. alle ore 9,30 si svolgerà in seminario il secondo incontro di FORMAZIONE PERMANENTE, guidato da Don Giuseppe Schillaci sul tema "Chiamati ad essere presbitero".

3. Lunedì 8 febbraio p.v. si svolgerà la consueta GIORNATA DI FRATERNITÀ. E' stata scelta una località più vicina, anche per favorire chi avrebbe trovato ostacolo a causa della distanza. Ci recheremo infatti nel paesino di Gallodoro (ME) - raggiungibile dall'autostrada Catania/Messina uscita Taormina/Letojanni - dove celebreremo la S. Messa e consumeremo il pranzo.

Partenza dal Seminario alle ore 8,00. Per ovvi motivi, è necessario conoscere con quanta più esattezza possibile il numero dei partecipanti, anche di quelli che serviranno di mezzo proprio. Vi prego, perciò, di dare la vostra adesione ai Vicari foranei entro mercoledì 3 febbraio.

4. IL RITIRO DI QUARESIMA sarà anticipato da martedì 23 febbraio a martedì 16 febbraio. In tal modo, esso si svolgerà, come nel passato, il martedì della prima settimana di quaresima. Ci guiderà Sua Eccellenza Monsignor Rosario Gisana, vescovo di Piazza Armerina.

In attesa di incontraci, vi saluto cordialmente.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Lettera ai Presbiteri e ai Diaconi dell'Arcidiocesi

*Catania, 16 marzo 2016*

Carissimi,

Vi raggiungo con tanto affetto nel ministero particolarmente intenso e certamente gioioso che il Signore ci concede di svolgere in questo tempo ricco di grazia e a servizio del Suo popolo santo. Anch'io, infatti, con la Visita pastorale a Bronte riprendo la normale attività dopo il lieve intervento chirurgico: vi ringrazio di cuore per la vicinanza orante e cordiale.

\*\*\*\*\*

1. Ci prepariamo alla MESSA CRISMALE nell'anno del Giubileo della Misericordia che celebriamo tenendo conto delle indicazioni liturgiche annesse. Il Signore ci darà l'opportunità di rinnovare le promesse sacerdotali e di mostrare ai fedeli il senso dell'espressione "popolo e pastori insieme".

Anche noi qualificheremo la celebrazione con un gesto di carità che ci permetta di esercitare le opere di misericordia corporale per dare il nostro contributo a rendere la nostra Chiesa particolare "Oasi di misericordia". Come negli ultimi anni, giungendo alla Badia, potremo lasciare la nostra offerta negli appositi cestini che saranno successivamente portati all'altare durante la processione offertoriale.

2. Vorrei pure rivolgervi l'invito a far partecipare le nostre comunità al grande gesto di solidarietà che si svolge il venerdì santo: la COLLETTA PER LA TERRA SANTA. Accludo la lettera del Prefetto della Congregazione per le Chiese Orientali ai Vescovi per illustrare l'iniziativa che, nel contesto del Giubileo e nella gravità dei problemi che

ben conosciamo, acquista speciale significato.

Nell'attesa di incontrarvi presto, invio a ciascuno di voi un fraterno saluto.

P.S.

Ricordo che il Rettore del Seminario invita tutti i sacerdoti al pranzo di Giovedì Santo in seminario, alle ore 13,00. I partecipanti comunichino la loro adesione a Don Vincenzo Nicolosi.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Lettera al Parroco delle parrocchie SS. Crocifisso e S. Maria della Carmelo in S. Maria di Licodia**

*Catania, 11 febbraio 2016*

Carissimo Padre Santino,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nelle due parrocchie dove svolgi il tuo ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nelle parrocchie Santissimo Crocifisso e Santa Maria del Carmelo in S. Maria di Licodia.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con le comunità parrocchiali il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 8, 9, 11, 12, 14 e 15 giugno 2013.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 3 novembre 2013 presso la basilica Santa Maria dell'Elemosina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XIII Vicariato, ed alla lettera Prot. N. 1878/U - 240 del 19 dicembre 2013, con la quale rivolgevo a te ed alle comunità parrocchiali di S. Maria di Licodia il mio augurio natalizio. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la

vera natura della Visita pastorale,  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codeste parrocchie e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Per quanto riguarda la fase preparatoria, non è stata prodotta la documentazione necessaria riguardante adunanze, incontri, dei Consigli pastorali ovvero altre iniziative adottate nel territorio parrocchiale come studio del Questionario pastorale, che ho avuto la gioia di consegnare a tutte le parrocchie del XIII Vicariato in data 18 gennaio 2013.

In tal senso, ti invito, carissimo Santino, per il futuro, a conservare una traccia scritta dell'attività compiuta da tali organismi che, sono certo, operano anche nelle due care comunità parrocchiali a te affidate.

4. La Visita nelle due Parrocchie di S. Maria di Licodia, carissimo Santino, da sabato 8 giugno a sabato 15 giugno 2013, si è distinta per la chiamata a camminare autenticamente nella fede e a crescere in essa, nella certezza della sua rilevanza per l'apostolato ecclesiale.

a) Nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione Eucaristica, la sera di sabato 8 giugno, durante l'apertura della Visita pastorale nella Parrocchia Santissimo Crocifisso, hai mostrato il legame profondo che, secondo la Scrittura, corre tra la visita di Dio e il vissuto dei credenti. In particolare, riflettendo sulla pagina evangelica

della visita fatta da Gesù nella casa di Marta e di Maria (Lc. 10, 38-42), hai detto: «il discepolo sa che l'ascolto non può rimanere bloccato, ma si traduce in un'obbedienza della fede che diventa dono, azione, servizio». Pensando alle ricadute per la vita della comunità, hai aggiunto: «nell'obbedienza della fede desideriamo diventare dono come Marta al servizio della Chiesa».

Sulla fede e sulle sue conseguenze, mi sono soffermato nell'omelia, meditando sui testi biblici della X Domenica durante l'anno. I passi proclamati hanno permesso di mettere in luce il centro della nostra fede cristiana, ossia il mistero di Gesù morto e risorto, insieme ai suoi effetti per la nostra vita quotidiana. Vi dicevo: nella prima lettura (1Re 17,17-24) e nel brano evangelico (Lc 7,11-17), «abbiamo ascoltato due bellissimi episodi: il profeta Elia e Gesù richiamano in vita un ragazzo morto. Quando noi professiamo la risurrezione dai morti non affermiamo un generico ritorno alla vita, ma la certezza che vivremo la stessa esperienza di Gesù, che è risorto». Pensando alla seconda lettura (Gal 1,11-19) e alla lettera *Porta fidei*, con cui Benedetto XVI aveva indetto l'Anno della Fede allora in corso, aggiungevo: «per noi oggi incontrare il Signore risorto significa trasformare la nostra vita, farla nuova, ad esempio e testimonianza di Gesù risorto [...]. Vivere per fede significa questo: riconoscere il Signore Gesù vivo, presente nella nostra esistenza e nella nostra storia».

b) L'impegno ecclesiale connesso all'ubbidienza della fede ha costituito il motivo di fondo anche nel secondo giorno della Visita, domenica 9 giugno. Infatti, nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione Eucaristica, che ha aperto la Visita nella Parrocchia Santa Maria del Carmelo, hai messo in luce il legame tra la Visita, la crescita nella fede e l'importanza di questa per l'attività pastorale. In modo certamente opportuno, hai richiamato il numero 220 del *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, dove si legge che la Visita pastorale «è occasione per ravvivare le energie degli operai evangelici, lodarli, incoraggiarli e consolarli, è anche l'occasione per

richiamare tutti i fedeli al rinnovamento della propria vita cristiana e ad un'azione apostolica più intensa. La visita [...] consente, inoltre, di valutare l'efficienza delle strutture e degli strumenti destinati al servizio pastorale, rendendosi conto delle circostanze e difficoltà del lavoro di evangelizzazione, per poter determinare meglio le priorità e i mezzi della pastorale organica».

c) La decisiva rilevanza della fede per il vissuto ecclesiale ha caratterizzato il terzo giorno della Visita, martedì 11 giugno.

Ad aprire il pomeriggio trascorso insieme è stato l'incontro che abbiamo avuto con i ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'iniziazione cristiana, con i loro genitori, con i loro padrini e con i loro catechisti. Alla presentazione della responsabile ha fatto seguito un dialogo interessante che ha permesso di mettere in evidenza alcuni punti nodali. Fra questi, ad esempio, abbiamo sottolineato l'esemplarità che deve caratterizzare chi assume il compito di padrino o di madrina e l'esigenza di puntare alla maturazione dei ragazzi nella fede, più che alle scadenze.

La Visita è proseguita con l'incontro che abbiamo avuto nella Stazione dei Carabinieri. Ringrazio ancora, per l'accoglienza, i Comandanti della Stazione di Santa Maria di Licodia e della Compagnia di Paternò. La sfida educativa, sulla quale si è concentrata la nostra conversazione, è certamente motivo di preoccupazione e, al tempo stesso, di impegno responsabile per il bene comune e, soprattutto, per la formazione dei giovani. Mi viene in mente quanto noi Vescovi italiani abbiamo scritto, nel numero 54 degli orientamenti pastorali per il decennio 2010-2020, dal titolo *Educare alla vita buona del Vangelo*: «ogni ambito del vissuto umano è interpellato dalla sfida educativa [...]. Avvertiamo [...] la necessità di educare alla cittadinanza responsabile [...]. Nella visione cristiana l'uomo non si realizza da solo, ma grazie alla collaborazione con gli altri e ricercando il bene comune. Per questo appare necessaria una seria educazione alla socialità e alla cittadinanza».

Il risvolto sociale della fede è stato al centro delle considerazioni fatte nell'ultimo incontro della giornata, nei locali del Palazzo Comunale. Il saluto del Presidente del Consiglio Comunale e quello del Sindaco, ai quali rinnovo il ringraziamento per l'accoglienza riservatami, hanno espresso il pieno riconoscimento alla presenza cristiana e ai suoi decisivi effetti sulla comunità civile. Desidero ripetere il cenno che, in quell'incontro, ho fatto al ministero episcopale di Papa Francesco, quando era arcivescovo di Buenos Aires. In un evento cittadino, egli invitò tutte le autorità presenti a mettersi sulle spalle la comunità, a farsene carico e a prendersene cura, dicendo: «vi prego di custodire la comunità».

d) La misteriosa forza della fede e il suo risvolto per la vita ecclesiale ci ha fatto riflettere anche nel quarto giorno, mercoledì 12 giugno. In questo, anzitutto, abbiamo avuto la Visita agli ammalati delle due Parrocchie. Abbiamo incontrato dei credenti che, con le loro sofferenze e con la forza della preghiera, silenziosamente e umilmente edificano la comunità ecclesiale. Di loro Gesù continua a ripeterci: «ero malato e mi avete visitato» (Mt 25,36).

Dopo la solenne celebrazione dei vesperi, abbiamo incontrato le Confraternite e i Gruppi di servizio della Carità. Come ho detto in quella circostanza, ho apprezzato molto la bella realtà delle quattro confraternite del Santissimo Sacramento, di San Giuseppe, di San Luigi e della Beata Vergine del Carmelo. Sono confraternite che hanno delle storie gloriose. Mi è sembrato molto significativo che i Confrati abbiano manifestato il desiderio sincero di continuare a impegnarsi per progredire nella fede e per lavorare con entusiasmo a servizio della Chiesa, nel paese di Santa Maria di Licodia. Desidero incoraggiare i loro propositi di crescita nella vita cristiana, di esemplarità, di vicinanza alle persone sole e malate. Ti chiedo di promuovere un maggiore coordinamento tra le Confraternite e di coinvolgere i Confrati anche nella pastorale degli ammalati.

Profondi sentimenti di incoraggiamento desidero esprimere al-

trèsì ai membri del Terz'Ordine Franciscano e Domenicano, desiderosi di progredire nella vita cristiana e nella testimonianza orientata alla diffusione del Vangelo, oltre che ai soci della Misericordia. A questi ultimi, ai membri dei Terzi Ordini e delle Confraternite, in questo Anno Santo della Misericordia, raccomando di distinguersi nelle opere di carità, già certamente perseguite con zelo. Mi rivolgo a tutti loro con le parole di Papa Francesco, nel numero 15 della Bolla *Misericordiae Vultus*: «è mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli».

e) Il quinto giorno della Visita, venerdì 14 giugno, è stato riservato, in primo luogo, alle riunioni con i Consigli per gli affari economici delle due Parrocchie. Senza ripetere le singole indicazioni formulate in quella circostanza, in modo generale, desidero rinnovarvi la richiesta di proseguire nella sistemazione ordinata delle questioni amministrative, con il senso di responsabilità che vi distingue e in atteggiamento di profondo discernimento.

Alle riunioni suddette ha fatto seguito l'incontro con i membri del Consiglio pastorale interparrocchiale. L'articolata relazione delle due segretarie ha mostrato l'attenzione che rivolgete alla realtà parrocchiale, per conoscerla e servirla sempre meglio. Un passaggio mi è sembrato particolarmente eloquente per le linee concrete che sono state poi tratteggiate: «per capire come il Signore voglia fare di noi il Suo gregge si è fatto riferimento al capitolo dieci del vangelo di Giovanni ed in particolare a tre versetti e cioè: "Egli le chiama una per una" (v. 3), "Il Buon Pastore offre la vita per le pecore" (v. 11); "Ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo Pastore" (v. 16). Questi tre versetti delineano i pilastri su cui edificare



la nostra comunità interparrocchiale capace di testimoniare il Vangelo ed entusiasmare le persone: accoglienza dell'amore di Dio; crescita nell'amore di Dio; portare frutto nell'amore di Dio: servizio della Liturgia; servizio della Parola; servizio della Carità».

Non posso che incoraggiarvi nei vostri propositi di servizio comunitario al Signore e al suo popolo. Nel contesto, raccomando che le celebrazioni liturgiche siano sempre curate nel modo migliore, evitando qualsiasi forma di improvvisazione, e che la diffusione del Vangelo possa avere nuove forme. A questo proposito, per esempio, potete opportunamente valorizzare Tele In essa e promuovere la costituzione di Centri di Ascolto, nell'articolato territorio del paese.

f) Sabato 15 giugno abbiamo concluso la Visita. Dopo il tempo riservato a quanti mi hanno voluto incontrare per il Sacramento della Riconciliazione o per il dialogo personale, abbiamo avuto l'Assemblea pastorale interparrocchiale.

Questa si è aperta con la tua relazione, molto articolata e approfondita, sostanzialmente imperniata intorno a due interrogativi – «Cos'è la parrocchia?» e «Cos'è un progetto pastorale?» – e attenta a sviluppare in modo ampio, e al contempo puntuale, gli aspetti relativi alla liturgia, all'annuncio e alla carità. Nelle tue riflessioni, un passo saliente è stato dedicato allo «stile di fraternità» che le due Parrocchie vogliono perseguire. Hai detto: «è evidente che lo stile di accoglienza deve riguardare soprattutto la qualità dei rapporti tra noi, sia come singoli sia come comunità ecclesiale. La Chiesa degli Apostoli che abbiamo scelto quale icona delle nostre parrocchie era una comunità di veri fratelli, uniti in comunione reciproca intorno a Pietro, agli Apostoli e ai loro collaboratori. Dobbiamo dunque coltivare quello stile di fraternità che metta ciascuno a proprio agio, ne valorizzi i carismi e gli permetta di recare il proprio contributo alla comunità».

Come ho asserito in quel contesto, ricordando i convegni delle Chiese di Sicilia del 1985 e del 1988, la Chiesa è una «presenza per

servire». Tenendo conto dell'impegno che questa espressione richiede e dell'entusiasmo costruttivo soggiacente alla tua relazione, vi dicevo: «la vita di una comunità consiste quindi nei rapporti tra persone, nella ricchezza della vita cristiana personale e comunitaria, nell'annuncio del Vangelo, nella celebrazione dei santi misteri, nell'animazione della carità, coinvolgendo i ragazzi, i giovani, le famiglie, le persone ammalate. E tutto questo avviene nello stesso territorio».

L'augurio che rivolgo a te, ai tuoi collaboratori e ai fedeli delle due Parrocchie di Santa Maria di Licodia, è che possiate continuamente impegnarvi per crescere, con la grazia di Dio, nel tessere relazioni autentiche, animate dalla fede e dai sacramenti. Possiate essere una presenza che serve, tendendo sempre di più alla realtà indicata dal versetto biblico che hai detto essere il nucleo del vostro progetto pastorale: «erano perseveranti nell'insegnamento degli apostoli e nella comunione, nello spezzare il pane e nelle preghiere» (At 2,42).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale che ci attende.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale del 2014 e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (28 maggio 2015), ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il prossimo anno pastorale - così mi esprimevo in occasione del pellegrinaggio a Mompilieri - ci vedrà anzitutto in piena comunione con Papa Francesco nel vivere il Giubileo Straordinario della Misericordia. Esso costituirà pure l'occasione per la valorizzazione del tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", su cui le Chiese d'Italia pregheranno e rifletteranno in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze nei giorni 9-13 del prossimo novembre. Certamente non dimentichiamo che è in corso lo speciale Anno della Vita Consacrata, che si trova al cuore sia del nuovo uma-

nesimo, come pure della misericordia divina che la Chiesa è sempre chiamata a celebrare e testimoniare».

In tutto questo ci lasceremo guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano, come pure dalla Lettera Pastorale «“Popolo e Pastori insieme” per divenire “Oasi di Misericordia”» che ho recentemente indirizzato alla Comunità diocesana.

6. Desidero incoraggiare te e le comunità parrocchiali Santissimo Crocifisso e Santa Maria del Carmelo a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, le comunità parrocchiali Santissimo Crocifisso e Santa Maria del Carmelo in Santa Maria di Licodia, che hanno già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distingueranno nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'im-

pegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarsi sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Santino, che, pensando alla Visita pastorale nelle parrocchie Santissimo Crocifisso e Santa Maria del Carmelo in Santa Maria di Licodia, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare delle parrocchie Santissimo Crocifisso e Santa Maria del Carmelo in Santa Maria di Licodia che ti vedono entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria dell'Idria in Biancavilla**

*Catania, 15 febbraio 2016*

Carissimo Padre Salvatore,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il tuo ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia santa Maria dell'Idria in Biancavilla.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 16, 18, 19, 20 giugno e 18 e 30 ottobre 2013.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 3 novembre 2013 presso la Basilica Santa Maria dell'Elemosina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XIII Vicariato, ed alla lettera Prot. N. 1875/U - 237 del 19 dicembre 2013, con la quale rivolgevo a te ed alla comunità parrocchiale Santa Maria dell'Idria il mio augurio natalizio. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la

vera natura della Visita pastorale,  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codeste parrocchie e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. La preparazione alla Visita nella Parrocchia di S. Maria dell'Idria, carissimo Salvatore, ha avuto quali momenti peculiari le due riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale, tenute il 17 marzo e il 12 maggio 2013. Nella riunione fatta in quest'ultima data, per tutti i fedeli, è stata avanzata una proposta particolarmente significativa: una *scrutatio* biblica sul termine "pastore", inserita «in un contesto di preghiera con la celebrazione dei Vespri e un tempo di Adorazione di Gesù Eucaristia». Avete fatto molto bene a meditare su Gesù Buon Pastore per vivere il momento ecclesiale della Visita.

Secondo il *Direttorio per il ministero pastorale dei Vescovi*, infatti, il ministero del Vescovo, anche nell'esercizio della Visita, implica un inseparabile riferimento al Buon Pastore e alla Chiesa, da custodire nella comunione. In particolare, ad esempio, il numero 2 del *Direttorio* afferma: «tra le diverse immagini quella del pastore, con particolare eloquenza, illustra l'insieme del ministero episcopale [...]. Cristo Buon Pastore indica al Vescovo la quotidiana fedeltà alla propria missione, la piena e serena dedizione alla Chiesa, la gioia di condurre verso il Signore il Popolo di Dio che gli viene affidato e la felicità nell'accogliere nell'unità della comunione ecclesiale tutti i figli di Dio dispersi».

La *scrutatio*, certamente, vi ha consentito di prepararvi alla Visita,

con la dovuta attenzione a Gesù e alla sua Chiesa, mistero di comunione!

4. Lo sguardo al Buon Pastore e l'attenzione alla comunione ecclesiale hanno costituito il motivo di fondo della Visita, nei vari momenti in cui essa si è articolata.

a) La Visita ha avuto inizio il 16 giugno 2013 con la Celebrazione Eucaristica vespertina della Domenica XI durante l'anno. Nell'omelia, la meditazione sui testi biblici proclamati ha consentito di mettere in luce l'esperienza della misericordia di Dio che, nell'incontro con Gesù, ci rinnova, ci chiama all'accoglienza del dono della comunione e ci spinge alla continua costruzione della comunità.

Riflettendo sull'esperienza della donna nella casa di Simone il fariseo (Lc 7,36-8,3), vi dicevo: «quale che sia la condizione della nostra vita, l'incontro con Gesù ci fa nuovi, ci dà la possibilità di ricominciare daccapo». Così è stato per l'apostolo Paolo, completamente rinnovato dall'incontro con Gesù, mentre stava per entrare a Damasco e catturare i cristiani (Gal 2,16.19-21). Così può essere per noi, se viviamo autenticamente l'incontro con il Salvatore, nel comune cammino della fede, sostenuto anche dalla correzione fraterna. A quest'ultima, in particolare, ci orientava il richiamo rivolto da Natan a Davide (2Sam 12,7-10.13). Nel cammino della fede, nella costruzione della comunità in risposta al dono della comunione, siamo responsabili gli uni degli altri.

b) La passione per la comunione ecclesiale, richiesta dall'unione personale con il Buon Pastore, ha caratterizzato certamente il secondo dei giorni trascorsi insieme, martedì 18 giugno.

Dopo la riunione del Consiglio per gli affari economici, abbiamo vissuto un bel momento nell'incontro con le varie realtà pastorali della Parrocchia. Sono intervenuti i ministri straordinari per la distribuzione dell'Eucaristia, i membri della Caritas e quanti fanno il Cammino neocatecumenale. Mi ha colpito in particolare il deside-



rio, espresso dai ministri straordinari, di un percorso di formazione spirituale, di cui ti fai già promotore. Proseguite in questa direzione!

Soprattutto, continuate nella ricerca costante della comunione. Vi ripeto quanto vi ho detto: «il centro è Gesù; è necessario avere la consapevolezza di questo “centro” attorno al quale ruota ogni cosa, ed anche avere la consapevolezza di far parte tutti insieme della circonferenza. Diversamente saremo tutti delle isole».

Mi vengono in mente, per affidarle alla vostra riflessione, le incisive parole che Papa Francesco usa nell'Esortazione *Evangelii gaudium*, per parlare della parrocchia: questa «non è una struttura caduca; proprio perché ha una grande plasticità, può assumere forme molto diverse che richiedono la docilità e la creatività missionaria del pastore e della comunità. Sebbene certamente non sia l'unica istituzione evangelizzatrice, se è capace di riformarsi e adattarsi costantemente, continuerà ad essere “la Chiesa stessa che vive in mezzo alle case dei suoi figli e delle sue figlie”. Questo suppone che realmente stia in contatto con le famiglie e con la vita del popolo e non diventi una struttura prolissa separata dalla gente o un gruppo di eletti che guardano a se stessi. La parrocchia è presenza ecclesiale nel territorio, ambito dell'ascolto della Parola, della crescita della vita cristiana, del dialogo, dell'annuncio, della carità generosa, dell'adorazione e della celebrazione. Attraverso tutte le sue attività, la parrocchia incoraggia e forma i suoi membri perché siano agenti dell'evangelizzazione. È comunità di comunità, santuario dove gli assetati vanno a bere per continuare a camminare, e centro di costante invio missionario. Però dobbiamo riconoscere che l'appello alla revisione e al rinnovamento delle parrocchie non ha ancora dato sufficienti frutti perché siano ancora più vicine alla gente, e siano ambiti di comunione viva e di partecipazione, e si orientino completamente verso la missione».

c) Nel terzo giorno della Visita, mercoledì 19 giugno, prima, ci siamo recati nelle case degli ammalati. Abbiamo avuto modo di riflettere sulla potenza misteriosa dell'offerta della sofferenza, per

l'edificazione della Chiesa, mistero di comunione. Ci siamo lasciati guidare dalle parole di San Paolo: «io sono lieto nelle sofferenze che sopporto per voi e do compimento a ciò che, dei patimenti di Cristo, manca nella mia carne, a favore del suo corpo che è la Chiesa» (Col 1,24). Ti chiedo, pertanto, di seguire sempre meglio la pastorale a favore degli ammalati.

Dopo, ho potuto mettermi in ascolto dei fedeli che sono venuti per parlarmi o per essere confessati.

d) La chiamata all'impegno per la comunione è risuonata ancora nel quarto giorno, giovedì 20 giugno, nel contesto della riunione del Consiglio pastorale parrocchiale. In esso, ci sono stati degli interventi a nome della Confraternita Santa Maria dell'Idria, delle Comunità neocatecumenali, della *Caritas*.

Ripensando alla discussione di quella sera, vorrei suggerire di coinvolgere i giovani delle Comunità neocatecumenali nel gruppo *Caritas* parrocchiale e di promuovere la cooperazione tra questo e la Confraternita Santa Maria dell'Idria. Rinnovo, inoltre, l'auspicio che la tua presenza di parroco sia assicurata in tutti i gruppi della Parrocchia e non solo in alcuni. Come ho detto, «il parroco è [...] della parrocchia e non solo di un gruppo o di alcuni gruppi. Il Consiglio Pastorale Parrocchiale deve studiare i modi consoni per poter assicurare la presenza del parroco in tutti i gruppi».

Nel contesto della Visita, l'attenzione per la comunione dei credenti in Gesù Cristo ha avuto un prolungato tempo di riflessione, dal momento che, non avendo avuto tu la possibilità di preparare bene il momento assembleare previsto per questo quarto giorno, abbiamo rinviato, opportunamente, l'Assemblea pastorale al 30 ottobre 2013.

e) Nel mese di ottobre, di fatto, abbiamo avuto due appuntamenti. Il primo è stato venerdì 18, quando siamo andati nella scuola materna ed elementare del Plesso "Marconi". Ringrazio ancora il Dirigente per l'accoglienza che mi ha riservato e porto nel cuore della preghiera i bambini di quella scuola. Affido questi nelle mani e

nel cuore del Signore, perché il loro canto – il cui ritornello era che «l'amore del Signore è meraviglioso» – e la loro gioia possano essere motivi di crescita autentica e fonti di luce per il loro avvenire.

Mercoledì 30 ottobre, si è tenuta l'Assemblea pastorale, fissata inizialmente per il mese di giugno. La relazione di apertura si è strutturata, molto opportunamente, in base agli obiettivi presentati nella Nota pastorale di noi Vescovi italiani, *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*, che costituisce la griglia su cui esaminare la situazione pastorale parrocchiale. Qualche passaggio è stato particolarmente eloquente e ha fatto capire la predilezione della Parrocchia per la comunione da intendere in prospettiva missionaria. È stato detto, ad esempio: «la comunità parrocchiale ha come obiettivo l'incremento e la valorizzazione della dimensione missionaria della parrocchia in un mondo sempre in continuo cambiamento socio-culturale». Alla relazione hanno fatto seguito numerosi interventi, anch'essi orientati soprattutto alla testimonianza e alla missione.

Proseguite nell'esperienza dell'Assemblea pastorale, per discutere insieme sulla realtà in cui desiderate rendere testimonianza al Signore e per trovare le modalità comunitarie che possano far sì che questa sia sempre più incisiva. Per rafforzarvi nel desiderio missionario vi siano di guida le parole di papa Francesco nel numero 12 della Lettera di Papa Francesco *Misericordiae Vultus*: «la Chiesa ha la missione di annunciare la misericordia di Dio, cuore pulsante del Vangelo, che per mezzo suo deve raggiungere il cuore e la mente di ogni persona. La Sposa di Cristo fa suo il comportamento del Figlio di Dio che a tutti va incontro senza escludere nessuno. Nel nostro tempo, in cui la Chiesa è impegnata nella nuova evangelizzazione, il tema della misericordia esige di essere riproposto con nuovo entusiasmo e con una rinnovata azione pastorale. È determinante per la Chiesa e per la credibilità del suo annuncio che essa viva e testimoni in prima persona la misericordia. Il suo linguaggio e i suoi gesti devono trasmettere misericordia per penetrare nel cuore delle persone e provarle a ri-

trovare la strada per ritornare al Padre».

Confidando nel vostro desiderio di crescere in una comunione che sia missionaria e nella preziosa preghiera delle carissime Monache Clarisse, che vivono nel territorio della Parrocchia, vi dico con San Paolo: «vi affido a Dio e alla parola della sua grazia, che ha la potenza di edificare e di concedere l'eredità fra tutti quelli che da lui sono santificati» (At 20,32).

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale del 2014 e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (28 maggio 2015), ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il prossimo anno pastorale - così mi esprimevo in occasione del pellegrinaggio a Mompilieri - ci vedrà anzitutto in piena comunione con Papa Francesco nel vivere il Giubileo Straordinario della Misericordia. Esso costituirà pure l'occasione per la valorizzazione del tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", su cui le Chiese d'Italia pregheranno e rifletteranno in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze nei giorni 9-13 del prossimo novembre. Certamente non dimentichiamo che è in corso lo speciale Anno della Vita Consacrata, che si trova al cuore sia del nuovo umanesimo, come pure della misericordia divina che la Chiesa è sempre chiamata a celebrare e testimoniare».

In tutto questo ci lasceremo guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano, come pure dalla Lettera Pastorale «"Popolo e Pastori insieme" per divenire "Oasi di Misericordia"» che ho recentemente indirizzato alla Comunità diocesana.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria dell'Idria a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria dell'Idria, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompilieri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Salvatore, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria dell'Idria in Biancavilla, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria dell'Idria in Biancavilla che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## Presentazione del volume *Visita Pastorale al III Vicariato*

*Catania, 22 febbraio 2016*

Con l'aiuto del Signore la nostra Chiesa sta vivendo il tempo particolarmente favorevole della Visita pastorale. Già nove dei quindici vicariati hanno ricevuto questo dono grande del Padre; lo riceve in questo periodo il XV, mentre il VI si prepara a riceverlo.

L'assistenza del Signore si manifesta anche nella prosecuzione della pubblicazione dei volumi che descrivono la Visita pastorale nei singoli vicariati. Il presente volume riguarda le otto parrocchie del III vicariato dove la Visita pastorale si è svolta dal 21 aprile al 13 ottobre 2012.

Ancora una volta e con vero piacere, mi è gradito esternare la comune gratitudine nei riguardi della Segreteria per la Visita pastorale e particolarmente verso Don Massimiliano Parisi, coordinatore della stessa, per il generoso impegno che rende possibile questa pubblicazione.

Il ringraziamento si rivolge anche alle innumerevoli persone che sono presenti nel volume e alle quali cordialmente auguro di prendere visione di tutto il lavoro svolto in preparazione nello svolgimento della visita. Mi piace pensarle, queste persone, altrettanto impegnate nel vivere il tempo del *Dopo Visita*.

Per le parrocchie del III vicariato, come pure per tutte le altre che hanno già ricevuto la Visita, l'Anno Giubilare della Misericordia in corso costituisce, evidentemente, la preziosa possibilità per valorizzare in pieno la crescita nella comunione e nella testimonianza che certamente la Visita pastorale ha favorito.

Ciò avverrà particolarmente nell'ottica che ho indicato all'intera comunità diocesana nella lettera del 30 novembre scorso "Popolo e Pastori insieme per divenire Oasi di Misericordia". La Visita pa-



storale ha lo scopo di rendere sempre più missionario il volto della nostra Chiesa particolare: il che equivale a far divenire le nostre parrocchie sempre più oasi di misericordia tramite l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale. Questo esercizio è frutto di attenzione e di ascolto in cui tutti siamo chiamati a perfezionarci tramite l'Osservatorio parrocchiale e il Centro di ascolto suggeriti nella lettera.

Con gioia ho potuto rilevare che nel III vicariato esistono già esemplari e collaudate esperienze al riguardo. Con fiducia posso, quindi, augurare un fecondo Anno giubilare alle comunità parrocchiali del III vicariato sempre presenti nella mia preghiera e che benedico con tanto affetto.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **Lettera al Parroco della parrocchia S. Maria dell'Elemosina in Biancavilla**

*Catania, 23 febbraio 2016*

Carissimo Padre Pino,

Tante volte e con grande gioia ho ricordato nella preghiera la grazia che il Signore mi ha elargito con la Visita pastorale nella parrocchia dove svolgi il tuo ministero pastorale. Al ricordo ho associato il desiderio di indirizzarvi questa lettera, che so tanto attesa da te e dalle persone che più direttamente hanno collaborato per la buona riuscita della Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria dell'Elemosina in Biancavilla.

1. Ti scrivo certamente per adempiere quanto suggerisce il *Dirrettorio per il Ministero pastorale dei Vescovi* circa la conclusione della Visita (n° 225), ma, soprattutto, per cogliere la possibilità di rivivere con te e con la comunità parrocchiale il tempo indimenticabile che il Signore ci ha concesso di trascorrere insieme nei giorni 22, 23, 25, 27, 28 settembre e 2 ottobre 2013.

La presente va letta alla luce della parte dedicata alla Visita pastorale nell'omelia della Messa Crismale del 21 aprile 2011 e in quella del 5 aprile 2012 (cfr. allegati) dove ho fornito alcune indicazioni di fondo sul tempo di grazia che stiamo vivendo. Desidero anche collegarmi alla Celebrazione Eucaristica svoltasi domenica 3 novembre 2013 presso la Basilica Santa Maria dell'Elemosina, con la quale abbiamo innalzato il nostro ringraziamento al Signore a conclusione della Visita pastorale nel XIII Vicariato, ed alla lettera Prot. N. 1871/U - 233 del 19 dicembre 2013, con la quale rivolgevo a te ed alla comunità parrocchiale Santa Maria dell'Elemosina il mio augurio natalizio. In tutte queste circostanze, abbiamo sperimentato tutti la

vera natura della Visita pastorale,  *dono del Padre per la nostra Chiesa.*

2. Il succitato numero 225 del *Direttorio* suggerisce, fra l'altro, al Vescovo di ricordare la Visita svolta nella parrocchia, di apprezzare gli impegni pastorali in atto e di stabilire alcuni punti per un cammino comunitario più impegnato.

Di seguito, perciò, accennerò alla preparazione e allo svolgimento della Visita in codeste parrocchie e sottolineerò l'urgenza dell'impegno affinché il fervore suscitato dall'evento non si affievolisca e, soprattutto, affinché i buoni propositi formulati nei vari incontri siano adesso attuati con l'aiuto del Signore.

3. Carissimo Padre Pino, nella tua presentazione del libretto preparato per la Visita pastorale nella Collegiata, hai fatto una sottolineatura molto opportuna che immediatamente riguarda il Vescovo, ma che ha delle conseguenze per il vissuto ecclesiale. A pagina 8, si legge: «la cosa che mi preme di più è proprio questa: accogliere, e l'accoglienza è sempre un dono di Dio, accogliere nella Fede chi il Buon Pastore ci ha donato [...]. Vorremmo chiedere al Signore questo senso di chiesa, di comunità vera». L'accoglienza del ministero del Vescovo e l'accoglienza vicendevole, nel nome del Signore, sono fondamentali perché un popolo cammini nella fede.

Ho avuto modo di cogliere la vostra attenzione all'accoglienza ecclesiale sia nel rileggere i verbali delle riunioni del Consiglio pastorale parrocchiale, relativi alla preparazione della Visita, sia nel ripensare i giorni trascorsi insieme.

Nella fase preparatoria, dal 28 gennaio al 2 luglio 2013, vi siete riuniti sette volte e avete riflettuto insieme e in modo vivace sul vissuto della Comunità parrocchiale, alla luce degli obiettivi tratti dalla nota pastorale della C.E.I., *Il volto missionario delle parrocchie in un mondo che cambia*. È stato alquanto significativo, a riguardo, quanto hai detto nella relazione con cui hai aperto l'Assemblea pastorale: «la relazione [...] è la sintesi del lavoro impegnativo del Consiglio

pastorale [Questo è stato] attento ad accogliere ciò che lo Spirito Santo rivela attraverso l'ascolto della Parola e la lettura sapienziale del territorio, percorrendo la strada della corresponsabilità e tenendo lo sguardo fisso verso gli orientamenti della Chiesa universale e di quella diocesana [...]. Il lavoro è stato svolto in piena amicizia e nell'ascolto reciproco che ha comportato ricerca, discussione e presentato parere e suggerimenti concreti».

Mentre vi incoraggio a proseguire nella strada che avete cominciato a percorrere bene, vi ripeto le parole di Papa Francesco, nel numero 45 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «l'impegno evangelizzatore [...] cerca sempre di comunicare meglio la verità del Vangelo in un contesto determinato, senza rinunciare alla verità, al bene e alla luce che può apportare quando la perfezione non è possibile. Un cuore missionario è consapevole di questi limiti e si fa "debole con i deboli [...] tutto per tutti" (1 Cor 9,22). Mai si chiude, mai si ripiega sulle proprie sicurezze, mai opta per la rigidità autodifensiva. Sa che egli stesso deve crescere nella comprensione del Vangelo e nel discernimento dei sentieri dello Spirito, e allora non rinuncia al bene possibile, benché corra il rischio di sporcarsi con il fango della strada».

4. Dopo l'attesa, i giorni della Visita e i vari momenti in cui essa si è articolata hanno fatto emergere l'attenzione che la Parrocchia riserva all'accoglienza e al suo decisivo valore ecclesiale.

a) Domenica 22 settembre 2013, nel saluto che mi hai rivolto all'inizio della Celebrazione Eucaristica di apertura, hai fatto risaltare l'importanza dell'accoglienza ecclesiale, nel suo legame con la vocazione propria della Chiesa Madre. Hai detto: «questa è una comunità che si è sempre distinta per la vivacità della propria fede, ricca di tante realtà e iniziative, dove si avverte fortemente il senso dell'appartenenza. La Parrocchia si sforza di costituire un punto di riferimento, di conforto, di dialogo, di aiuto che va al di là del territorio parrocchiale. Infatti questa Chiesa Madre [...] è e rimane punto di

aggregazione per tutta la città».

Nell'omelia, meditando sui testi biblici della XXV domenica durante l'anno, abbiamo riflettuto sulle motivazioni dell'accoglienza che dobbiamo riservarci a vicenda. Sono risuonate per noi le parole dell'apostolo Paolo: Dio «vuole che tutti gli uomini siano salvati e giungano alla conoscenza della verità» (1Tm 2,1-8). Il Vangelo ci ha richiamato ad essere scaltri, ossia attivamente impegnati in ogni circostanza per realizzare la volontà di Dio su di noi e sugli altri (Lc 16,1-13). In tale impegno, il primo posto va all'accoglienza dei poveri e, connessa ad essa, alla promozione della giustizia e della solidarietà (Am 8,4-7). Nel commentare l'esortazione dell'Apostolo, sulla preghiera da fare con «mani pure», vi dicevo: questa espressione «significa mani non sporcate dalla delinquenza, dalla sopraffazione [...], ma anche mani che sanno stringere quelle degli altri nella fraternità, nella bontà, nella condivisione».

Dopo la Messa, abbiamo avuto l'incontro con l'Associazione "Maria Santissima dell'Elemosina" e con il Circolo "San Placido". Alla tua introduzione hanno fatto seguito gli interventi dei presidenti delle due associazioni che ne hanno illustrato le origini, le caratteristiche e le attività. Mentre li ascoltavo, mi tornavano in mente le parole della tua presentazione che, adesso, desidero riportare, quale mia esortazione per l'impegno dell'Associazione e del Circolo: «la loro presenza è una vera profezia per la nostra Comunità parrocchiale ed ecclesiale, perché ci permette di verificare l'importanza del ruolo interpretato dai laici, non tanto come presenza marginale quanto piuttosto come presenza fondamentale per lo svolgimento della missione salvifica della Chiesa». Ti raccomando di seguire le due associazioni, perché la loro presenza accogliente e operosa sia sempre più profetica.

In tal senso, ritengo opportuno, subito dopo Pasqua, riprendere in esame le norme statutarie dell'Associazione "Maria Santissima dell'Elemosina" da me approvate nel luglio 2004 *ad experimentum e ad triennium*.

b) L'attenzione per l'accoglienza ha caratterizzato la seconda giornata della Visita, lunedì 23 settembre, riservata alle riunioni con il Consiglio per gli affari economici e con il Consiglio pastorale parrocchiale.

La prima di esse è stata indicativa del vostro impegno per la trasparenza e la corresponsabilità. È stata, altresì, rilevante per il vostro atteggiamento di sapiente accoglienza della fede del passato – espressa soprattutto nelle opere d'arte che arricchiscono la Chiesa Madre – da continuare a tenere viva e a trasmettere.

Della trasmissione della fede e dell'accoglienza delle persone, in particolare, si è parlato durante l'incontro con i membri del Consiglio pastorale. Dopo la relazione della segretaria, abbiamo avuto un dialogo con i presenti. Questi hanno parlato a nome delle realtà da loro rappresentate (famiglia salesiana, francescana, orsolina, coro, centri di ascolto, *Caritas*) e hanno segnalato alcune problematiche pastorali, quali l'apatia che frena la partecipazione di molti o la staticità di alcune realtà associative. Certamente, come vi dicevo, nessuno di noi ha le soluzioni prefabbricate ed automatiche. Esse, piuttosto, devono essere cercate insieme, nel dialogo e nel confronto dentro la parrocchia e con le altre parrocchie. Si tratta di ricominciare sempre da capo, di gettare sempre di nuovo le reti per la pesca – come ci diceva il brano evangelico proclamato all'inizio dell'incontro (Lc 5,1-11) – nella certezza che lavoriamo per il Signore e con la forza della sua grazia.

c) Nel terzo giorno della Visita, mercoledì 25 settembre, ci siamo recati nell'Ospedale civico "Maria Santissima Addolorata", per incontrare gli ammalati.

Dopo il saluto del Direttore Sanitario, abbiamo ascoltato le parole di San Paolo sulla consolazione di Dio che raggiunge quanti sono nella sofferenza (1Cor 1,3-7). Abbiamo pregato per gli ammalati e ci siamo raccomandati alla loro preziosa preghiera. Mentre auguro che prosegua l'intrapreso perfezionamento della struttura ospedaliera, fi-

nalizzato a un servizio sempre più qualificato e rispettoso dei malati, desidero incoraggiare il volontariato e le opere caritative.

d) Particolarmente significativo, per l'accoglienza ecclesiale, è stato il quarto giorno della Visita, venerdì 27 settembre.

Esso, infatti, ha avuto quale momento culminante la visita all'Opera "Cenacolo Cristo Re", nata dal cuore sacerdotale di Mons. Giosuè Calaciura, che ha «cercato, amato e trovato [Dio] nel prossimo». Rileggendo, durante l'Anno Santo in corso, la presentazione che hai fatto quel giorno nella Cappella del Cenacolo, mi hanno colpito le parole che riporto di seguito: «in questo luogo dove si tocca con la mano la carne dolorante dell'uomo, ci accostiamo alla scuola della Croce, dove possiamo contemplare l'amore di Dio che ci attende. Qui impariamo a rispondere con la vita buona del Vangelo, che ci addita le opere di misericordia corporale (artisticamente rappresentate a modi di icone dalle finestre di luce di questo tempio)». Mi vengono in mente, a proposito, le parole di Papa Francesco, nel numero 15 della bolla *Misericordiae Vultus*: «è mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle *opere di misericordia corporale e spirituale*. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. La predicazione di Gesù ci presenta queste opere di misericordia perché possiamo capire se viviamo o no come suoi discepoli». L'accoglienza esercitata da Mons. Calaciura rimane esemplare per tutti noi!

Prima di recarci nel Cenacolo, avevamo visitato la Scuola Elementare "Giovanni Verga" e l'Istituto Comprensivo "Antonio Bruno". Ringrazio ancora i Dirigenti Scolastici, gli insegnanti, il personale e, soprattutto, gli alunni con i loro genitori, per il caloroso benvenuto che mi hanno riservato. Nei due incontri, ho percepito il desiderio di collaborazione tra la Scuola e la Parrocchia. Vi esorto a rafforzare i tentativi che già fate in tal senso, ma che è sempre bene

consolidare e rinnovare. In tal senso, desidero ripetere un passo del discorso che Papa Benedetto XVI ha fatto a noi Vescovi italiani, nel maggio 2010. Esso si trova nell'appendice del documento *Educare alla vita buona del Vangelo*: «il compito educativo [...] necessita di luoghi credibili: anzitutto la famiglia, con il suo ruolo peculiare e irrinunciabile; la scuola, orizzonte comune al di là delle opzioni ideologiche; la parrocchia, “fontana del villaggio”, luogo ed esperienza che inizia alla fede nel tessuto delle relazioni quotidiane. In ognuno di questi ambiti resta decisiva la qualità della testimonianza, via privilegiata della missione ecclesiale».

e) Le opere di misericordia, alle quali si è fatto cenno, ci hanno interpellato pure nel quinto giorno della Visita, sabato 28 settembre. In esso, infatti, sono stati decisivi le visite agli ammalati, nelle loro case, e l'ascolto di quanti mi hanno voluto incontrare personalmente per le confessioni o il dialogo. Proseguite nell'attenzione peculiare da riservare agli ammalati!

Prima dei due momenti suddetti, abbiamo trascorso un'ora abbondante con i numerosi ragazzi che seguono l'itinerario di completamento dell'Iniziazione Cristiana e con i loro catechisti. La presentazione dell'itinerario e delle sue tappe, fatta dalla coordinatrice dei catechisti, è stata chiara e puntuale. A quanti hanno sentito «la vocazione catechistica», cui significativamente faceva cenno la presentazione, desidero ripetere, come augurio per il loro prezioso servizio, quanto afferma Papa Francesco nel numero 164 dell'esortazione *Evangelii gaudium*: «sulla bocca del catechista torna sempre a risuonare il primo annuncio: “Gesù Cristo ti ama, ha dato la sua vita per salvarti, e adesso è vivo al tuo fianco ogni giorno, per illuminarti, per rafforzarti, per liberarti”».

La giornata si è conclusa con l'Assemblea pastorale. La tua relazione, articolata e profonda, ha messo in luce le ricchezze della Parrocchia e le sfide alle quali essa intende rispondere nella fede. In particolare, prego perché le numerose realtà pastorali attive – grup-



po giovani "Gioventù in missione"; quattro gruppi di dopo Confermazione (mistagogia); il gruppo ministranti; il gruppo dei ministri straordinari per la distribuzione della Comunione; il gruppo degli animatori dei centri di ascolto; il gruppo di Azione Cattolica adulti; il gruppo coppie famiglia; la Commissione liturgica; la Commissione Caritas; il Coro; l'Associazione "Maria Santissima dell'Elemosina"; il Circolo "San Placido"; il Circolo "San Zenone"; la Confraternita del Santissimo Sacramento; la Confraternita di Santa Maria del Rosario; la Confraternita di Sant'Antonio da Padova; la Confraternita dei Bianchi; la Fraternità "Ecco tua Madre" – possano essere colmate del dono della profezia ed essere punti di riferimento per quanti, in un modo o nell'altro, desiderano vivere l'accoglienza ecclesiale.

In modo più intenso, prego per le Comunità Religiose presenti nel territorio parrocchiale e, precisamente, per i Frati Minori e per le Figlie di Maria Ausiliatrice. La loro preziosa presenza possa essere lampada posta sul candelabro (Mc 4,22).

Come vi ho detto quella sera, e come ho pure accennato sopra, è stato molto significativo che riguardo al lavoro fatto in vista della relazione, in particolare con il Consiglio pastorale, tu abbia parlato di «lettura sapienziale del territorio». Questa emergeva con chiarezza dalle tue parole. Ti raccomando di proseguire in essa e di coinvolgere quante più persone è possibile. Certamente, si tratta di un servizio decisivo per la trasmissione della fede.

f) Gli ultimi due giorni della Visita, mercoledì 2 ottobre e venerdì 4 ottobre, sono stati segnati, anzitutto, dalla Visita a due Scuole. Il mercoledì, siamo stati nell'Istituto di istruzione secondaria I.P.S.I.A. "Francesco Redi" e, il venerdì, nell'Istituto educativo "Maria Ausiliatrice". Mentre rinnovo il ringraziamento ai Dirigenti Scolastici, ai docenti, al personale e agli alunni dei due Istituti, rimando alle parole di Benedetto XVI, citate sopra, per suggerire la continua attenzione alla scuola e all'adempimento del compito educativo.

Nel ripensare i giorni trascorsi insieme, mi torna in mente un

momento vissuto nella piazza della Collegiata, nell'ultimo giorno della Visita: l'omaggio floreale alla Madonna dell'Elemosina, nel giorno della sua festa. Avendo nella mente e nel cuore la gente che ho incontrato in quei giorni, oltre che te e quanti ti collaborano nel servizio al Signore e alla sua Chiesa, desidero rivolgermi alla Santa Madre di Dio, con il ritornello del canto a lei dedicato: «Oh Regina, Madre nostra divina, a sollevarci il cuore ci resti solo tu. Madre dell'Elemosina ridonaci l'Amore, Madre dell'Elemosina ridonaci Gesù».

5. Dopo aver accennato allo svolgimento della Visita, desidero collegare quell'evento all'anno pastorale in corso.

A più riprese, e particolarmente nelle omelie della Messa Crismale del 2014 e dell'ultimo Pellegrinaggio diocesano a Mompilieri (28 maggio 2015), ho sottolineato che la Comunità diocesana si trova concorde su alcune linee pastorali che insieme stiamo privilegiando nello studio e nell'impegno di attuazione.

«Il prossimo anno pastorale - così mi esprimevo in occasione del pellegrinaggio a Mompilieri - ci vedrà anzitutto in piena comunione con Papa Francesco nel vivere il Giubileo Straordinario della Misericordia. Esso costituirà pure l'occasione per la valorizzazione del tema "In Gesù Cristo il nuovo umanesimo", su cui le Chiese d'Italia pregheranno e rifletteranno in occasione del V Convegno Ecclesiale Nazionale che si svolgerà a Firenze nei giorni 9-13 del prossimo novembre. Certamente non dimentichiamo che è in corso lo speciale Anno della Vita Consacrata, che si trova al cuore sia del nuovo umanesimo, come pure della misericordia divina che la Chiesa è sempre chiamata a celebrare e testimoniare».

In tutto questo ci lasceremo guidare anche dalla Lettera Apostolica *Evangelii Gaudium* di Papa Francesco (24 novembre 2013), la cui conoscenza costituisce un corale impegno che vogliamo vivere a livello diocesano, come pure dalla Lettera Pastorale «"Popolo e Pastori insieme" per divenire "Oasi di Misericordia"» che ho recentemente

indirizzato alla Comunità diocesana.

6. Desidero incoraggiare te e la comunità parrocchiale Santa Maria dell'Elemosina a vivere l'altrettanto importante tempo del *Dopo Visita*.

Esso, come il periodo di preparazione, deve essere espressione di profonda comunione vissuta fra le parrocchie del Vicariato e testimoniata dall'applicazione di modalità comuni e condivise.

a) Tali modalità consistono anzitutto nella prosecuzione della preghiera per la Visita pastorale e dell'esercizio della *Lectio Divina*, come pure nel costante impegno a valorizzare bene lo specifico servizio che gli organismi di partecipazione devono abitualmente esercitare. Non sia trascurata la significativa esperienza dell'Assemblea parrocchiale.

b) In particolare, per quanto riguarda la preghiera, la comunità parrocchiale Santa Maria dell'Elemosina, che ha già sperimentato la ricchezza di questo dono, si distinguerà nella sua prosecuzione affinché tutte le altre parrocchie dell'arcidiocesi possano prepararsi alla Visita pastorale, viverla e farla fruttificare doverosamente.

Chiedo di dedicare nelle Messe festive un'apposita intenzione nella Preghiera dei fedeli. Suggesto, inoltre, di servirsi del testo dell'apposita Preghiera in occasione di incontri associativi e degli organismi di partecipazione.

c) Un'altra modalità da vivere in comune è costituita dall'impegno per qualificare meglio, a livello vicariale, la formazione degli operatori pastorali delle singole parrocchie. Essa comprenderà alcuni incontri base cui seguiranno altri specifici nei singoli ambiti dove già sono in corso collaudate esperienze animate da alcuni Uffici diocesani.

d) Altro settore in cui devono distinguersi le parrocchie già visitate consiste nell'attuazione dell'obiettivo per l'anno pastorale in corso che indico in occasione del pellegrinaggio diocesano a Mompileri.

e) Rientrano tra tali modalità anche i compiti affidati rispettivamente al Vicario episcopale per la pastorale, Don Pietro Longo, e a Don Vincenzo Branchina.

- Con Padre Vincenzo esaminerai le Lettere del Vicario generale e del Vicario episcopale per l'amministrazione già in tuo possesso, curando, con il coinvolgimento del Consiglio per gli affari economici, ogni possibile attuazione dei loro suggerimenti e delle loro disposizioni.

Di quanto sarà fatto al riguardo, si dia notizia ai competenti Uffici di Curia con comunicazione scritta che sarà conservata anche negli archivi parrocchiali.

- Con Don Pietro, anzitutto privatamente e successivamente in riunioni di Consiglio pastorale, tratterai con la dovuta attenzione quanto evidenziato nella relazione da te letta durante l'Assemblea pastorale parrocchiale, come pure quanto emerso nei vari incontri svoltisi durante la Visita in codesta parrocchia.

A tale scopo può essere di qualche utilità l'unita documentazione che comprende la sintesi di qualche mio intervento e l'indicazione di specifici punti da attenzionare nella vita della parrocchia.

Il Vicario foraneo sarà tenuto al corrente da parte del Vicario episcopale per la pastorale circa i passi che intraprende e collaborerà nel modo che gli sarà possibile.

f) Da parte mia seguirò l'attività del *Dopo Visita* accompagnandola con la costante preghiera e con i migliori auspici per la sua migliore riuscita.

7. Prima di concludere desidero esprimere la più viva riconoscenza per l'affetto con cui sono stato da tutti ed ovunque accolto. E' stato bello scambiarci sentimenti di fraternità e di gioia nel Signore.

Un grazie rivolto all'intera comunità per il dono dell'anello e della croce pettorale in cui è incisa l'effigie della Madonna dell'Elemosina. Mi permetterà di ravvivare la mia preghiera per voi ed il

ricordo dei giorni trascorsi insieme.

8. Sono sicuro, carissimo Padre Pino, che, pensando alla Visita pastorale nella parrocchia Santa Maria dell'Elemosina in Biancavilla, insieme e per tanti motivi possiamo ripetere le belle espressioni dell'Apostolo Paolo:

«A Colui che in tutto ha potere di fare molto di più di quanto possiamo domandare o pensare, secondo la potenza che opera in noi, a lui la gloria nella Chiesa e in Cristo Gesù per tutte le generazioni, nei secoli dei secoli! Amen» (cfr. Ef 3,20-21).

Questa condivisione di lode al Signore sostenga e qualifichi l'impegno che ci unisce nella carità pastorale nei riguardi dell'intera comunità diocesana che il Signore mi ha affidato, ed in particolare della parrocchia Santa Maria dell'Elemosina in Biancavilla che ti vede entusiasta e generoso "pastore proprio".

Ti benedico con affetto paterno e con te benedico i fratelli e le sorelle che ami e servi nel nome del Signore.

✠ SALVATORE GRISTINA

## **AGENDA**

### **GENNAIO**

- Venerdì 1      Cattedrale: Messa. Visita alcuni sacerdoti infermi  
Cattedrale: conclude la Marcia della Pace
- Sabato 2        Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Domenica 3    Catania, Missionarie della Carità (Suore di Madre Teresa di Calcutta): celebra la S. Messa per il XXV della loro presenza a Catania.
- Lunedì 4        Catania, Basilica Cattedrale: Ordinazioni presbiterali: don Marco Fiore, don Alfio Lipera, don Alessandro Napoli, don Maurizio Pagliaro, don Antonino Portale.
- Martedì 5      Nicolosi, sede Parco dell'Etna: celebra la S. Messa.
- Mercoledì 6    Casa Circondariale di Piazza Lanza: apertura Porta della Misericordia, S. Messa con alcune cresime, incontro con i detenuti. Aci S. Antonio, Oasi Maria SS. Assunta: pranzo con i sacerdoti. Fleri, Chiesa Madre: celebra la S. Messa.
- Giovedì 7      Catania, Seminario: celebra la S. Messa per l'O.V.S.
- Venerdì 8      Curia, Salone dell'Economato: presiede l'incontro dei Vicari foranei.
- Sabato 9        Arcivescovado: udienze. Badia S. Agata: assiste ad un concerto.

- Domenica 10 Catania, S. Giovanni Galermo: inizio del pellegrinaggio Velo S. Agata. Mascalucia, Santuario dell'Addolorata: celebra la S. Messa per il Giubileo delle Famiglie e per le coppie sposate nel 2015.
- Lunedì 11 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 12 – Venerdì 15 Con altri Ecc.mi Vescovi prende parte al viaggio dei sacerdoti a Malta.
- Sabato 16 Arcivescovado: udienze. Viagrande, Chiesa Madre: presiede il Pontificale per la festa di S. Mauro.
- Domenica 17 Catania, Piazza Duomo: incontra i partecipanti alla Giornata della donazione e della solidarietà. Museo Diocesano: prende parte alla presentazione delle scolaresche che hanno partecipato al concorso agatino. Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per la Giornata Mondiale del Migrante e del Rifugiato. Catania, Chiesa S. Placido: visita la Mostra dei Cimeli agatini.
- Lunedì 18 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: incontra i Sacerdoti del V Vicariato.
- Martedì 19 – Mercoledì 20 Palermo: prende parte ai lavori della C.E.Si e viene eletto Presidente della stessa.
- Giovedì 21 Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Venerdì 22 Arcivescovado: udienze. Catania, parrocchia S. Cuore alla Barriera: presiede l'incontro ecumenico di preghiera.

- Sabato 23 Catania, Basilica Collegiata: presiede alla presentazione di 2 volumi su S. Agata. Catania, parrocchia S. Michele Arcangelo: celebra la S. Messa per il 50° anniversario della parrocchia.
- Domenica 24 Catania, Basilica cattedrale: celebra la S. Messa con la partecipazione delle Associazioni agatine. Catania, Santuario S. Agata al Carcere: celebra la S. Messa e riceve dal Sindaco della Città l'anello agatino.
- Lunedì 25 Arcivescovado: udienze. Adrano, parrocchia S. Paolo: Presiede il rito di Dedicazione della Chiesa.
- Martedì 26 - Mercoledì 27 Roma: prende parte al consiglio Episcopale permanente della C.E.I.
- Giovedì 28 Catania, monastero dei Benedettini: presenza all'inaugurazione dell'anno accademico dell'Università. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: presiede l'Assemblea della Consulta diocesana delle Aggregazioni Laicali.
- Venerdì 29 Arcivescovado, udienze. Badia S. Agata: benedizione restauro "gelosie".
- Sabato 30 Catania, Palazzo di Giustizia: presenza all'inaugurazione Anno Giudiziario
- Domenica 31 Misterbianco, parrocchia S. Angela Merici: celebra la S. Messa. Catania, Palazzo del Municipio: prende parte alla Cerimonia di consegna della candelora d'Oro. Palazzo Duomo: omaggio dei Vigili del Fuoco a S. Agata.



## FEBBRAIO

- Lunedì 1      Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate.
- Martedì 2     Catania, Badia S. Agata: presiede il rito della benedizione delle candele e la processione fino alla Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa per la Festa della Presentazione del Signore. Catania, Teatro Bellini: assiste al Concerto in onore di S. Agata.
- Mercoledì 3   Catania, Chiesa di S. Agata alla Fornace: guida la Processione per l'offerta della Cera fino alla Basilica Cattedrale. Catania, Palazzo del Municipio: assiste ai tradizionali inni in onore di S. Agata e ai fuochi pirotecnici.
- Giovedì 4     Catania, Basilica Cattedrale: celebra la Messa dell'Aurora. Catania, Sede Centro Assistenza Mutua Autoferrotranvieri: celebra la S. Messa. Nel pomeriggio, in Piazza Stesicoro, rivolge il tradizionale messaggio alla Città.
- Venerdì 5     Catania, Basilica Cattedrale: insieme ai Vescovi di Sicilia concelebra al Solenne Pontificale presieduto da S.E.R. Mons. Corrado Lorefice, Arcivescovo di Palermo.
- Sabato 6      Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Domenica 7   Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa in occasione del Giubileo degli Ammalati.
- Lunedì 8      Gallodoro (ME): Giornata di Fraternità con il Clero della diocesi.

- Martedì 9      Lavoro interno per la Visita pastorale.
- Mercoledì 10    Arcivescovado: udienze. Palazzo di Giustizia: presenza all'insediamento del Presidente della Corte di Appello, Dott. Giuseppe Meliadó. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa ed il rito di imposizione delle Ceneri.
- Giovedì 11      Catania, Museo diocesano: prende parte alla presentazione del volume "Il restauro degli affreschi di Giovan Battista Corradini nel presbiterio della Cattedrale di Catania" curato dalla Soprintendenza per i Beni Culturali e ambientali di Catania. Catania, parrocchia Nostra Signora di Lourdes: celebra la S. Messa e presenta il nuovo parroco, Sac. Mario D'Avola.
- Venerdì 12      Arcivescovado, udienze. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa per l'Ottava di S. Agata.
- Sabato 13        Catania, parrocchia Sacra Famiglia: consegna il Questionario Pastorale per la Visita Pastorale nel VI Vicariato.
- Domenica 14    Bronte, parrocchia S. Agata, Catania, Badia S. Agata: celebra la S. Messa.
- Lunedì 15        Arcivescovado: udienze. Incontro con il C.P.P.
- Martedì 16      Catania, Seminario: prende parte al ritiro di quaresima del Clero guidato da S.E.R. Mons. Rosario Gisana, Vescovo di Piazza Armerina.
- Mercoledì 17 - Domenica 21    Fuori sede.
- Lunedì 22        Arcivescovado: udienze

- Martedì 23 Lavoro interno per la Visita Pastorale
- Mercoledì 24 Arcivescovado: udienze
- Giovedì 25 Lavoro interno per la Visita Pastorale
- Venerdì 26 Arcivescovado: udienze
- Sabato 27 Arcivescovado: riceve S.E.R. Mons. Mansueto Bianchi, Assistente Generale dell'Azione Cattolica e la Delegazione Regionale dell'Azione Cattolica Italiana.
- Domenica 28 Cattedrale: S. Messa
- Lunedì 29 Lavoro interno per la Visita pastorale.

## **MARZO**

- Martedì 1 Arcivescovado: udienze.
- Mercoledì 2 Viagrande, Residenza SS. Salvatore: Incontra i Sacerdoti dell'VIII Vicariato.
- Giovedì 3- Venerdì 4 Palermo: presiede la sessione invernale della C.E.Si.
- Sabato 5 Catania, Palazzo della Cultura: prende parte al convegno "Verso un nuovo umanesimo giuridico e politico - Alla scoperta della famiglia naturale" organizzato dai Lions Clubs, Medici Cattolici ed ex Allievi Salesiani. Cattedrale: celebra la S. Messa a conclusione delle "24 ore per il Signore".

- Domenica 6 Catania, parrocchia Risurrezione del Signore: celebra la S. Messa.
- Lunedì 7 Arcivescovado: udienze.
- Martedì 8 Catania, Seminario: presiede l'incontro del Consiglio Presbiterale e dei Vicari Foranei. Catania, Basilica Collegiata: salute le partecipanti al Convegno in occasione della Giornata delle Donne.
- Mercoledì 9 Catania, Badia S. Agata: incontra il Giovane clero.
- Giovedì 10 Arcivescovado: incontra i sacerdoti del IX Vicariato. Bronte, parrocchia S. Giuseppe, *Visita pastorale*: Incontra il Consiglio pastorale del XV Vicariato.
- Venerdì 11 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado, Salone dei Vescovi: relazione "Ecologia economica, sviluppo sociale e solidarietà nella Laudato sii", Prof. Giacomo Pignataro, economista, Rettore Magnifico dell'Università di Catania. Cattedrale: "Via Crucis del Lavoratore" organizzata dall'Ufficio di Pastorale del Lavoro.
- Sabato 12 Arcivescovado: udienze. Arcivescovado: celebra la S. Messa con i Sacerdoti neo ordinati. Catania, Basilica Collegiata: presiede il Giubileo dei Ministri Straordinari della Comunione. In Cattedrale celebra la S. Messa e conferisce i ministeri del lettorato e dell'accollato.
- Domenica 13 S. Gregorio di Catania, Oratorio Salesiano Sacro Cuore: prende parte all'incontro con i partecipanti alla Scuola interdiocesana di formazione per operatori di

- Pastorale familiare. Bronte, parrocchia S. Silvestro, *Visita pastorale*: Celebra la S. Messa per l'apertura della Visita pastorale; Incontro con il CPP.
- Lunedì 14 Bronte, parrocchia S. Silvestro, *Visita pastorale*: Visita alla Scuola elementare "Spedalieri"; Visita alla Scuola Media "Luigi Castiglione"; Adorazione Eucaristica; Spazio riservato per le confessioni e il dialogo con i fedeli; Celebrazione Eucaristica; Incontro con l'AC.
- Martedì 15 Bronte, parrocchia S. Silvestro, *Visita pastorale*: Visita all'Ospedale "Castiglione Prestianni"; Visita ad alcuni ammalati presenti nel territorio parrocchiale; Visita al Centro ricreativo per anziani; Incontro con le Confraternite del XV Vicariato; Celebrazione Eucaristica; Incontro con il CAE; Assemblea pastorale.
- Mercoledì 16 Arcivescovado: udienze. Badia S. Agata: incontra i Diaconi Permanenti.
- Giovedì 17 Arcivescovado: Incontra i Sacerdoti del X Vicariato. Tremestieri, Chiesa Madre: celebra la "Festa del Perdono".
- Venerdì 18 Arcivescovado: riceve il Dott. Giuseppe Meliadó, Presidente della Corte di Appello. Catania, Studio Teologico: auguri pasquali. Catania, Ospedale Cannizzaro: celebra la S. Messa ed apre la "Porta della Misericordia". Nel pomeriggio prende parte ai lavori del "Cortile dei Gentili" organizzato dall'Università di Catania e dal Pontificio Consiglio per la Cultura.
- Sabato 19 Catania, Monastero dei Benedettini: prende parte ai lavori del "Cortile dei Gentili".

Domenica 20 Catania, Basilica Collegiata: presiede il rito di Benedizione delle Palme: Guida la processione verso la Basilica Cattedrale dove celebra la S. Messa. Catania, parrocchia Madonna del Divino Amore in Zia Lisa: assiste al teatro sacro "Processo a Gesù, oggi".

Lunedì 21 Catania, Basilica Cattedrale: celebra la S. Messa per le Forze Armate.

Martedì 22 Arcivescovado, udienze.

Mercoledì 23 Arcivescovado: celebra la S. Messa per i dipendenti della Curia.

Giovedì 24 Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa Crismale. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la S. Messa In Coena Domini

Venerdì 25 Arcivescovado: riceve gruppi, movimenti e singoli fedeli per gli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede l'azione liturgica in Passione Domini. Processione del Cristo Morto e dell'Addolorata.

Sabato 26 Arcivescovado: riceve gruppi, associazioni e fedeli per gli auguri pasquali. Catania, Basilica Cattedrale: presiede la Veglia Pasquale in Resurrectione Domini.

Domenica 27 Catania, Basilica Cattedrale: presiede il Pontificale di Pasqua.

Lunedì 28 Fuori sede.

Martedì 29 Lavoro interno per la Visita pastorale.

Mercoledì 30-Giovedì 31 Fuori sede.



*ATTI*  
*DELLA CURIA*





## NOMINE

S.E. Mons. Arcivescovo ha nominato:

### **1. Nelle Parrocchie:**

- in data 08 gennaio 2016, il Rev.do Sac. MARCO FIORE Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria SS. del Rosario in Fleri di Zafferana Etnea;
- in pari data, il Rev.do Sac. ALFIO LIPERA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria del Carmelo al Canalicchio in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ALESSANDRO NAPOLI Vicario Parrocchiale della parrocchia Beato Padre Pio da Pietrelcina in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. MAURIZIO PAGLIARO Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Biagio in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO PORTALE Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Sebastiano Martire in Maniace;
- in data 29 gennaio 2016, il Rev.do Sac. MARIO ALBERTO D'AVOLA Parroco della parrocchia Nostra Signora di Lourdes in Catania;
- in data 11 febbraio 2016, il Rev.do Sac. ALFIO BONANNO Amministratore Parrocchiale della parrocchia S. Caterina V. M. in Viagrande;
- in data 17 febbraio 2016, il Rev.do Sac. ROBERTO INTERLANDI Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Massimiliano Kolbe in Misterbianco;
- in data 19 febbraio 2016, il Rev.do Sac. GIUSEPPE MIRONE

- Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Maria dell'Alto in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO PENNISI Parroco della parrocchia S. Antonio Abate in S. Maria della Scala in Paternò;
  - in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Parroco Moderatore e il Rev.do Sac. PLACIDO DI FRANCO Parroco in solido della parrocchia S. Barbara in Paternò;
  - in data 24 febbraio 2016, il Rev.do Sac. GIUSEPPE ROSA Vicario Parrocchiale della parrocchia S. Michele Arcangelo in Catania;
  - in pari data, il Rev.do Sac. BARTOLOMEO RUGGERI Vicario Parrocchiale della parrocchia Maria SS. Annunziata in Massanunziata in Mascalucia;
  - in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE INTERLANDO Parroco della parrocchia Santi Cosma e Damiano in Catania;
  - in data 26 febbraio 2016, il Rev.do Sac. ROSARIO BALSAMO Parroco della parrocchia S. Cristoforo alle Sciare in Catania;
  - in pari data, il Rev.do Sac. VINCENZO BRANCHINA Parroco della parrocchia S. Teresa del Bambino Gesù in Catania;
  - in pari data, il Rev.do Sac. ELIA CANNAVA' Parroco della parrocchia S. Berillo in S. Maria degli Ammalati in Catania;
  - in pari data, il Rev.do Sac. VITO GRASSO Parroco della parrocchia S. Giuseppe in Borrello in Belpasso;
  - in pari data, il Rev.do Sac. CARMELO TOMASELLO Parroco della parrocchia N.S.G. Cristo Re in Casina in Biancavilla;

## **2. Nelle Rettorie:**

- in data 22 gennaio 2016, il Rev.do Sac. VINCENZO BONANNO Rettore della chiesa S. Antonio di Padova in Maletto;
- in data 11 febbraio 2016, il Rev.do Sac. SALVATORE PATANE' Rettore della chiesa S. Maria dell'Itria in Paternò;
- in data 19 febbraio 2016, il Rev.do Sac. SALVATORE PATANE' Rettore della chiesa S. Antonio Abate in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Rettore della chiesa S. Gaetano in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Rettore della chiesa S. Francesco di Paola in Paternò;
- in pari data, il Rev.do Sac. SALVATORE MAGRI' Rettore della chiesa S. Maria del Carmelo in Paternò;
- in data 26 febbraio 2016, il Rev.do P. ROSARIO BUCCHERI O.F.M. Conv. Rettore del santuario S. Francesco d'Assisi all'Immacolata in Catania;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Rettore della chiesa S. Antonio Abate detta anche delle Anime del Purgatorio in Trecastagni;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Rettore della chiesa S. Maria dell'Aiuto in Trecastagni;
- in pari data, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Rettore della chiesa Maria SS. della Misericordia in Trecastagni;

### **3. Ad altri Uffici:**

- in data 05 gennaio 2016, il Sig. SALVATORE ALLEGRA Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Paternò;
- in pari data, la Sig.ra SILVANA MANGANO Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I sottosezione di Mascalucia;
- in pari data, la Sig.ra CONCETTA LA PLACA Presidente dell'U.N.I.T.A.L.S.I. sottosezione di Trecastagni;
- in pari data, il Sig. MARIO MILANESE Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Crocifisso in Gravina di Catania;
- in pari data, il Sig. MARIO MILANESE Commissario Arcivescovile della confraternita SS. Sacramento in Gravina di Catania;
- in data 11 gennaio 2016, il Rev.do Mons. LEONE CALAMBROGIO Assistente Ecclesiastico del Gruppo F.U.C.I. di Catania;
- in data 02 febbraio 2016, il Rev.do Sac. ALESSANDRO RONDISVALLE Correttore Spirituale della Fraternita di Misericordia in Paternò;
- in data 26 febbraio 2016, il Rev.do Sac. ANTONINO SAPUPPO Rettore del Piccolo Seminario S. Nicolò di Bari in Trecastagni;
- in data 22 marzo 2016, il Rev.do Sac. FRANCESCO LEONARDI Incaricato Diocesano della F.A.C.I.;
- in data 24 marzo 2016, il Rev.do Sac. ANTONINO GENTILE Delegato Arcivescovile per il Diaconato Permanente;

ORDINAZIONI, AMMISSIONI  
ED ISTITUZIONI AI MINISTERI

S.E. Mons. Arcivescovo:

- in data 04 gennaio 2016, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha promosso al Sacro Ordine del Presbiterato: MARCO FIORE, ALFIO LIPERA, ALESSANDRO NAPOLI, MAURIZIO PAGLIARO e ANTONINO PORTALE;
  
- in data 12 marzo 2016, nella Basilica Cattedrale S. Agata V. e M. in Catania, ha istituito nel Ministero del Lettorato FRANCO ERMETE BATTIATO, seminarista affidato Al Rev.do Sac. Alfio Carciola.



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
**ARCIVESCOVO DI CATANIA**

Premesso che con decreto del 30/04/2003, Reg. n. 61, fol. 54, ho approvato alcune modifiche al Regolamento del Consiglio Pastorale Diocesano (C.P.D.) nelle parti in cui sono determinati i criteri di composizione all'art. 1 § 1 § 2 § 3 e all'art. 2 § I;

preso atto che il C.P.D. è già scaduto e volendo provvedere alla sua ricostituzione;

tenendo conto di alcune circostanze che caratterizzano al presente la vita della comunità diocesana;

visti i cann. 20, 381 e 511 - 514 del C.D.C., con il presente atto, dispongo la deroga. *pro hac vice*, del decreto sopracitato;

Pertanto, il C.P.D., per il quinquennio 2016 - 2021, risulta così composto:

S.E. Mons. Salvatore GRISTINA. Presidente

membri di diritto:

Mons. Salvatore GENCHI, Vicario Generale

Sac. Pietro LONGO, Vicario Episcopale per la Pastorale

Mons. Gaetano ZITO, Vicario Episcopale per la Cultura

P. Angelo GATTO O.C.D., Vicario Episcopale per la Vita Consacrata  
P. Franco LUVARA' M.C.M., Segretario del Consiglio Presbiterale  
Dott. Salvo CASABIANCA, Segretario Aggregazioni Laicali

Segretari consigli pastorali vicariali:

- 1° Vicariato Sig.ra Mariella AURITE
- 2° Vicariato Sig.ra Silvia PONTE
- 3° Vicariato Sig. Angelo GIUFFRIDA
- 4° Vicariato Sig. Carlo RUSSO
- 5° Vicariato Sig. Aldo Antonio DAMIGELLA
- 6° Vicariato Sig. Alfonso NICOLETTI
- 7° Vicariato Sig. Nunzio ARCIDIACON
- 8° Vicariato Sig.ra Agata MOTTA
- 9° Vicariato Diac. Tommaso CALTABIANO
- 10° Vicariato Sig.ra Mariagrazia SANTONOCITO
- 11° Vicariato Sig.ra Giuseppina FINOCCHIARO
- 12° Vicariato Sig. Carmelo SANTANGELO
- 13° Vicariato Sig.ra Graziella NERI
- 14° Vicariato Sig.ra Maria BUSCEMI
- 15° Vicariato Sig.ra Marisa CARUSO

Sacerdoti delle tre zone pastorali:

- Sac. Alfio DAQUINO per la Città
- Sac. Salvatore SCUDERI per La zona Circum
- Sac. Giuseppe RIZZO per la zona Bosco

Diaconi permanenti:

Diac. Domenico RUGGIERO

Vita Consacrata:

CISM: P. Silvano CONTRONE C.S.S.

USMI: Sr. Carmela ROMANO suore del Bell'Amore  
GIS. Sig.na Giuseppina MUSCO

Ordo Virginum: Santa PAPPALARDO

Settori Pastoralis:

Sac. Pietro GALVANO

Prof. Massimo LIBRA

Prof. Alfio PENNISI

Confraternite:

Prof.ssa Giuseppina FAZZIO

Delegati al Convegno Ecclesiale di Firenze:

coniugi Filippo e Graziella ANFUSO

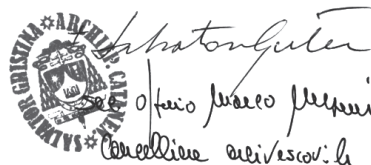
Prof. Giuseppe DI FAZIO

Sac. Massimiliano PARISI

Sr. Ivana SANFILIPPO

Mons. Giuseppe SCHILLACI

Catania, 24 marzo, Giovedì Santo 2016



Curia Catania  
Ufficio Marco Pappalardo  
Cancelliere arcivescovile

Reg. N. 69 Fol. 36



## Lettera ai membri del Consiglio Pastorale Diocesano

*Catania, 29 marzo 2016*

*Ai Membri del Consiglio Pastorale Diocesano*

*Loro sedi*

Carissimi/e,

Accludo il decreto con cui ho ricostituito il Consiglio pastorale diocesano.

Fin d'ora auguro che ciascuno possa svolgere il proprio servizio per il bene della nostra Chiesa particolare.

Giovedì 21 aprile 2016, alle ore 19,00, ci incontreremo presso il Salone dei vescovi con il seguente odg:

- a) vespri;
  - b) insediamento del Consiglio;
  - c) elezione del Segretario;
  - d) individuazione delle linee operative per l'attività del Consiglio;
- Con fervidi auguri pasquali e nell'attesa di incontrarci.

✠ SALVATORE GRISTINA

Ai Reverendi Parroci  
e p.c. ai Presbiteri  
Alle Comunità Religiose  
dell'Arcidiocesi

Sabato 13 febbraio alle ore 17,00 avrà luogo il *Rito di Elezione* per i ragazzi e gli adulti ritenuti idonei a ricevere i sacramenti dell'iniziazione cristiana nella prossima Veglia pasquale (o comunque nel corso di questo anno pastorale). Poiché non è possibile celebrare tale rito presso la Basilica Cattedrale, l'Arcivescovo ha disposto che venga celebrato presso la Parrocchia San Leone Vescovo in Catania. La Chiesa è situata nell'omonima piazza, nei pressi dell'imbocco della tangenziale di Corso Indipendenza (vicino al Palacatania).

Prego i rev.di confratelli, sentito il parere dei catechisti, dei garanti e di tutti coloro che ne hanno curato la formazione (Cfr RICA. 135), di far pervenire in Cancelleria (o tramite e-mail: [catecumentato@diocest.catamait](mailto:catecumentato@diocest.catamait) (o [branc/Inavincenzo@gmail.com](mailto:branc/Inavincenzo@gmail.com)), entro e non oltre Mercoledì 10 febbraio 13 febbraio, la relativa domanda di ammissione nella quale deve essere espresso il giudizio di idoneità.

È opportuno che il candidato adulto esprima in una lettera indirizzata al Vescovo, la ferma volontà di ricevere i sacramenti della Chiesa (Cfr RICA. 134).

Infine, profitto dell'occasione per invitare i catechisti dei catecumeni di tutta la diocesi ad un incontro di formazione che si svolgerà presso il seminario arcivescovile, mercoledì 27 gennaio, dalle ore 17,30 alle ore 19,00. Prego i parroci di avvisare i catechisti.

Fraterni saluti nel Signore.  
*Catania, 17 gennaio 2016*

VINCENZO BRANCHINA  
*Direttore del Servizio Diocesano per il Catecumenato*



*CONSIGLIO  
PRESBITERALE*

Ai Reverendi Presbiteri  
membri del Consiglio pastorale

p.c. A tutti i Presbiteri  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Martedì 8 marzo p.v. alle ore 9.30 nei locali del Seminario Arcivescovile di Catania si terrà l'assemblea ordinaria del Consiglio Presbiterale, unitamente al Consiglio dei Vicari Foranei.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Problematiche circa l'eventuale revisione dei vicariati (e parrocchie).
2. Ministero esorcisti in diocesi.
3. Elezione di 3 membri per il consiglio di amministrazione dell'IDSC.
4. Elezione di un membro del Collegio dei revisori dei conti dell'IDSC.
5. Varie ed eventuali.

Fraterni Saluti

*Catania, 29 febbraio 2016*

SAC. FRANCO LUVARÀ  
*Segretario*



*CONSIGLIO  
DEI VICARI FORANEI*

Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari Foranei è convocato dall'Arcivescovo, nei locali della Curia, per venerdì 8 gennaio p.v. alle ore 10.00.

L'ordine del giorno sarà il seguente:

1. Lettera del Vescovo per il Giubileo Straordinario della Misericordia;
2. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 4 gennaio 2016*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*

Ai Vicari Episcopali e Foranei  
Loro sedi

Oggetto: *Convocazione*

Cari Confratelli,

Il Consiglio dei Vicari Foranei unitamente al Consiglio Presbiterale, è convocato dall'Arcivescovo, nei locali del Seminario Arcivescovile, per martedì 8 marzo p.v. alle ore 09.30.

Dopo la celebrazione dell'ora media si discuterà del seguente o. d. g.:

1. Problematiche circa l'eventuale revisione dei vicariati (e parrocchie).
2. Ministero esorcisti in diocesi
3. Varie ed eventuali.

Nell'attesa di incontrarci, vi saluto fraternamente.

*Catania, 29 febbraio 2016*

SAC. ANTONINO GALVAGNO  
*Segretario*







*SANT'AGATA*





## Messaggio all'Associazione *Amici del Rosario*

*Catania, 3 gennaio 2016*

Carissimi Devoti,

Nella Solennità dell'Immacolata Concezione, l'8 dicembre scorso, il Santo Padre Francesco ha dato inizio al Giubileo della Misericordia, anno di grazia che stiamo vivendo con intensa gioia nella nostra comunità diocesana.

Vogliamo celebrare la Festa di S. Agata 2016 in questo clima giubilare, facendo nostro il desiderio di Papa Francesco: I Santi intercedono per noi e ci ottengono di vivere e camminare sempre nel perdono di Dio e nell'incrollabile fiducia del Suo amore.

La martire Agata, in processione lungo le strade della Città, ci dà la gioia di incontrare tanti fratelli e tante sorelle che, come noi, sperimentano la misericordia di Dio, fonte inesauribile di perdono, di pace e di felicità.

In questo cammino, chiediamo ad Agata di aiutarci a vivere e testimoniare con coerenza cristiana le opere di misericordia corporale (dar da mangiare agli affamati; dar da bere agli assetati; vestire gli ignudi; alloggiare i pellegrini; visitare gli infermi; visitare i carcerati; seppellire i morti) e spirituale (consigliare i dubbiosi; insegnare agli ignoranti;

ammonire i peccatori; consolare gli afflitti; perdonare le offese; sopportare pazientemente le persone moleste; pregare Dio per i vivi e per i morti).

Così, e con l'intercessione della Santa Patrona, renderemo la nostra Città e l'intera arcidiocesi "Oasi di misericordia", dove ciascuno si fa generosamente carico delle debolezze e delle fragilità del prossimo.

✠ SALVATORE GRISTINA



## **Presentazione del libro *Agata, la storia di una santa***

*Catania, 5 gennaio 2016*

La vita di Sant'Agata può essere un modello per tutti noi e particolarmente per i giovani. Infatti, è una ragazza che con fede e coraggio ha sfidato i potenti del suo tempo con le loro lusinghe, vivendo sempre con amore.

Moltissimi sono i giovani devoti che ogni anno si avvicinano alla nostra Santa Patrona, affezionandosi a Lei come ad un'amica o ad una sorella. Affezionarsi vuol dire voler bene e, per voler bene veramente, è necessario conoscere maggiormente la persona oggetto di questo amore.

Con questo fumetto originale e artisticamente pregiato, si desidera offrire ai lettori un modo nuovo per conoscere e far conoscere la storia della Martire Agata, perché la Sua testimonianza continui ad essere feconda nella società odierna e nella Chiesa. Si tratta di un linguaggio semplice e per immagini, molto appassionante e di facile lettura per piccoli, giovani e adulti; un linguaggio che, attraverso Sant'Agata, le sue parole e le sue vicende, permette di fissare lo sguardo su Cristo e sul Vangelo in questo mondo che cambia.

Complimentandomi con l'Autrice, auguro che la sua fatica sia ricompensata dalla diffusione della pubblicazione.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Messaggio per il quotidiano *La Sicilia*

*Catania, 28 gennaio 2016*

Sorprende che, dopo 18 secoli dal martirio, Sant'Agata riesca ancora oggi a conquistare i cuori di tanti giovani e a portarli alla fede in Cristo, come è recentemente accaduto, per esempio, all'autrice della storia della santa a fumetti, o come accade a tanti studenti che decidono, nei giorni della festa, di vestire il sacco.

Ciò accade, certamente, perché Agata è un fattore di identità per i catanesi. Ma se ci fermassimo a questo sarebbe ancora ben poco. “Spiegaci – chiedeva san Giovanni Paolo II, il 5 novembre 1994, rivolgendosi alla eroina catanese – come hai potuto, all'età di circa 14 anni, essere già forte nel testimoniare Gesù, così matura da avere l'onore di dare la vita per Lui?”

In questo Anno Santo siamo particolarmente aiutati a capire il segreto di Agata proprio dal tema che Papa Francesco ha voluto dare: la Misericordia. Infatti, ci diceva sempre Giovanni Paolo II, se Agata potesse rispondere alla nostra domanda, ci direbbe: “Non è merito mio se sono stata buona. E' stato Gesù a farmi buona, è Lui il segreto del mio nome e della mia vita”. Il nome di Dio – ci ricorda continuamente Papa Francesco – è Misericordia che accoglie le nostra fragilità, che comunica il Suo perdono, che dona ad ogni uomo pace e riconciliazione. E noi come amici di Agata e membri della Chiesa siamo nel mondo e nella nostra Città non per “condannare ma per permettere l'incontro con quell'amore viscerale che è la misericordia di Dio”.

In Sant'Agata il legame con Dio e l'amore alla sua Città furono un tutt'uno. Nella tavoletta che fu collocata nel suo sepolcro tro-



viamo scritto che Ella si fece guidare da pensieri santi, dal desiderio di prestare onore a Dio e di ottenere la liberazione della sua patria (*mentem sanctam spontaneam honorem Deo et patriae liberationem*) Ella seppe vincere la tentazione di allontanarsi da Dio e dalla sua terra, come testimonia la protezione che la nostra Città ha potuto sempre sperimentare.

Anche noi non possiamo correre il rischio di disgiungere la fede in Dio e la devozione ad Agata dall'impegno per la nostra terra. Vivere l'Anno della Misericordia significa prendere coscienza della nostra miseria umana e spirituale lasciandoci abbracciare dall'amore di Dio, ma al tempo stesso aprire il nostro cuore ai miseri del nostro tempo e della nostra terra.

Seguendo l'esempio di Agata, vogliamo oggi essere testimoni fedeli di Cristo e, per questo motivo, vicini ai tanti giovani che subiscono l'umiliazione del non trovare lavoro, agli adulti che soffrono per la disoccupazione, alle famiglie che vivono nel dolore, ai migranti che bussano alle nostre porte in cerca di accoglienza e solidarietà. A tutti vogliamo dare il nostro aiuto solidale per costruire una nuova Europa e offrire il bene più grande che abbiamo: la bellezza della fede e della testimonianza.

Come non ripensare, a questo proposito, a quanto ci disse Papa Francesco durante il convegno nazionale di Firenze del novembre scorso: "Mi piace una Chiesa italiana (ma noi potremmo dire: una Chiesa catanese) inquieta, sempre più vicina agli abbandonati, ai dimenticati, agli imperfetti. Desidero una Chiesa lieta col volto di mamma, che comprende, accompagna, accarezza".

Vogliamo, infine, essere nella società e nella nostra Città portando come cristiani il nostro specifico contributo alla costruzione della casa comune. E lo faremo, come ci ha suggerito Papa Francesco, senza mettere barriere o creare muri, ma seguendo la via del dialo-



go e dell'incontro. Come devoti di Agata e seguaci di Gesù siamo impegnati a costruire ponti di dialogo e momenti di incontro con tutti, valorizzando il bene che c'è in ogni uomo, come pure le diverse appartenenze culturali, politiche o religiose. Solo così Catania potrà tornare ad essere, come ha detto il Papa a proposito dell'Italia, "un'opera collettiva in permanente costruzione".

L'ottenga per noi la nostra amata Patrona cui, con fede e devozione, ancora una volta, vorremo rivolgerci con grido: Viva Sant'Agata.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Messa dell'Aurora

*Catania, Basilica Cattedrale*

*4 febbraio 2016*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
Distinte Autorità

1. Tutte le persone che oggi partecipano alla S. Messa, ascoltano le stesse letture bibliche che sono state appena proclamate anche per noi.

Davanti a questi testi, ciascuno, doverosamente, potrà chiedersi: quale invito, quale messaggio il Signore mi vuole far giungere con questa Parola? Cosa mi vuol dire nella situazione in cui mi trovo?

Si tratta di domande che siamo chiamati a rivolgerci non solo personalmente, ma anche comunitariamente. È importante, infatti, che ci lasciamo sempre interpellare dalla Parola di Dio che ha “tanta efficacia e potenza, da essere sostegno e vigore della fede, cibo dell’anima, sorgente pura e perenne della vita spirituale”. (Dei *Verbum*, 21)

2. Nella prima lettura (1Re 2,1-4.10-12) incontriamo Davide prossimo alla morte. Come ogni buon padre, egli rivolse le ultime raccomandazioni al figlio Salomone che aveva scelto come suo successore alla guida del regno, frutto di fatica, lacrime e tante battaglie. Egli raccomanda a Salomone l’essenziale per essere uomo maturo e per svolgere il compito di re: “Osserva la legge del Signore, Tuo Dio, procedendo nelle sue vie... perché tu riesca in tutto quello che farai e dovunque ti volgerai”. Comportandosi così, Salomone “sedette sul trono di Davide, suo padre, e il suo regno si consolidò molto”, contribuendo alla realizzazione della promessa che Dio aveva fatto a Davide: “Non ti sarà tolto un discendente dal trono d’Israele”.





3. Nella pagina del Vangelo di Marco (6,7-13), ci viene presentato Gesù che fa compiere ai Dodici la prima esperienza di apostolato. Marco aveva già riferito (3,13-19) che Gesù aveva chiamato “a sé quelli che voleva ed essi andarono da lui”, aveva scelti dodici discepoli, che chiamò apostoli, “perché stessero con lui e per mandarli a predicare con il potere di scacciare i demoni”.

I Dodici, dopo essere stati con Gesù e dopo averlo visto operare, sono mandati in missione ad annunziare a tutti gli uomini la necessità della conversione.

Questo invito Gesù lo accompagna con l'esortazione a “non prendere per il viaggio nient'altro che un bastone: né pane, né sacca, né denaro nella cintura, ma di calzare sandali e di non portare due tuniche”.

Anche qui Gesù invita i Dodici all'essenzialità, come aveva fatto Davide con il figlio Salomone.

4. In che cosa consiste questa essenzialità? Cosa è veramente necessario e indispensabile per vivere la vita buona del Vangelo?

Noi ci troviamo qui insieme attorno alla nostra Patrona, che rivediamo sempre con gioia, per partecipare alla “Messa dell'Aurora”, momento caratteristico della nostra devozione verso Sant'Agata. E' Lei che, con la sua testimonianza, ci può aiutare a capire quello che abbiamo appena ascoltato.

Quinziano, il governatore romano a Catania e persecutore di Agata, aveva pensato che la giovane si sarebbe fatta convincere da Afrodisia e dalle sue figlie a seguirle in un comportamento contrario al Vangelo. Ma Agata non si lasciò affascinare dalle loro false certezze e disse loro: “La mia mente è saldamente fondata in Cristo. Le vostre parole sono venti, le vostre minacce fiumi, che per quanto imperversino contro i fondamenti della mia casa, essa non potrà cadere, fondata com'è sopra pietra ben ferma”.

La pietra cui Agata si riferisce è Dio, la sua Parola, è Gesù e il suo Vangelo.



Agata, come Davide a Salomone, ci dice di imitarla nel mettere il Signore a fondamento della nostra vita, a costruirla quotidianamente camminando nella via del Vangelo. Certamente tutto questo è difficile, ma Agata ci incoraggia: fate come me, e pure voi sperimenterete che il Signore non fa mancare il Suo aiuto a chi gli è fedele.

5. Anche noi siamo inviati da Gesù ad essere missionari. Per dirla con le parole di Papa Francesco, siamo invitati ad essere una “Chiesa in uscita”. Lo saremo, se anzitutto staremo con il Signore e vivremo con Lui. Gesù ci manda ad annunziare il Suo Vangelo. La Chiesa, e quindi ciascuno di noi, non è inviata per comunicare una dottrina da lei inventata, ma per annunziare il Vangelo che riceve dal Suo Signore, per trasmettere il Vangelo che è Gesù stesso.

Dobbiamo essere “Chiesa in uscita” osservando le consegne che Gesù diede ai discepoli. Gesù inviò i discepoli a due a due: dobbiamo cioè essere uniti nell’ eseguire il compito che Egli ci affida. Non dobbiamo fare affidamento solo sulle nostre forze, sui nostri progetti, ma dobbiamo appoggiarci sul bastone che è il dono dello Spirito Santo, Spirito di forza che riceviamo continuamente ogni volta che accogliamo la Sua Parola.

In questo invio, Gesù insiste poi sulla povertà e sobrietà, e tutti, a partire da me vescovo, dobbiamo lasciarci interpellare dalle parole di Gesù e chiederci come la nostra vita tiene conto dell’ invito alla sobrietà che il Vangelo ci rivolge.

Chiesa in uscita, allora, che proclama il Vangelo e che si mette a servizio della gente, particolarmente delle persone che soffrono nell’ anima e nel corpo. Anche noi dobbiamo ungere con l’ olio dell’ amore i tanti infermi che incontriamo.

6. Stiamo celebrando la festa della Santa Patrona durante l’ Anno Santo della Misericordia. Papa Francesco lo ha voluto affinché ciascuno di noi sperimenti l’ amore misericordioso del Signore: ne abbiamo tutti tanto bisogno. Lasciamoci amare, confortare, consolare



e carezzare dal Signore. Agata lo fece e dall'amore misericordioso del Signore ricavò forza e gioia per amare gli altri, dando loro l'esempio di fedeltà al Vangelo.

Anche noi dobbiamo testimoniare l'amore misericordioso del Padre divenendo misericordiosi come lui, esercitando nella vita quotidiana le opere di misericordia corporale e spirituale. Forse non le conosciamo: sono quattordici ed è facile trovare il loro elenco in qualche libro oppure più facilmente via internet. Sant'Agata ci affida il compito di conoscere e soprattutto, di praticare queste opere di misericordia che anche lei praticò da buona discepola di Gesù.

7. Agata è buona non solo di nome, ma anche nel suo comportamento verso gli altri. La festa in suo onore ci permette di ammirare il suo volto e certamente ci accorgeremo che Lei ha qualcosa da dire ai suoi veri devoti, a noi qui presenti. Agata ci invita a mettere il Signore a fondamento della nostra vita, a stare con Gesù per diventare veramente una Chiesa in uscita, per le strade del nostro territorio e della nostra città. Agata ci dice: state sempre con Gesù per vivere ed agire come Lui nell'amore e nella bontà.

E con questo Agata ci raccomanda l'essenziale, quello che più conta nella nostra vita e che noi, con il suo aiuto, ci impegniamo a mettere in pratica.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA



## Messaggio dell'Arcivescovo alla Città

*Catania, Piazza Stesicoro*

*4 febbraio 2016*

Carissimi devoti di S. Agata,  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
e particolarmente voi che per motivi anche di salute ci seguite  
attraverso i mezzi di comunicazione,

1. Ci troviamo vicini ai luoghi dove secondo la tradizione Agata diede pubblica testimonianza della sua fede nel Signore Gesù e per questo fu interrogata, torturata e martirizzata da Quinziano, l'uomo che esercitava il potere a nome dell'Impero Romano nella città di Catania.

Degli ultimi giorni della vita della nostra Santa Patrona abbiamo notizia in un testo assai prezioso e conosciuto con il titolo "Atti latini di S. Agata".

È sempre commovente leggere questo documento che narra la storia della testimonianza della nostra eroina.

Ogni devoto di Sant'Agata dovrebbe conoscere bene queste pagine dalle quali poter trarre, come accade anche a me quando le leggo, un buon insegnamento e sempre qualcosa di nuovo che può ridare senso alla propria vita.

2. Il Vescovo di Catania, durante i giorni della festa, si rivolge frequentemente alla gente e ai devoti di Sant'Agata.

Un momento particolarmente bello è quello di Piazza Stesicoro, in cui è prevista la sosta ed il tradizionale messaggio alla Città.

Vivo questo momento ponendomi in sintonia con una tradizione cominciata dai miei predecessori, i quali hanno sempre visto in



questa sosta un momento assai significativo di incontro con i devoti di Sant'Agata. Vogliamo in questo momento ricordare il carissimo Mons. Luigi Bommarito che, come sapete, ha avuto qualche difficoltà di salute, ma che sta ora riprendendosi bene: affidiamo anche lui alla protezione della nostra Santa Patrona.

Sono lieto di potermi ancora una volta rivolgere a voi stando accanto a Sant'Agata, onorandola anche a nome vostro e cercando di rendermi interprete di ciò che lei questa sera vuole continuare a dirci.

3. Come sapete, stiamo celebrando l'Anno Straordinario, il Giubileo, della Misericordia voluto da Papa Francesco per il bene della Chiesa e di tutta l'umanità.

Questo evento così singolare lo viviamo in giorni particolarmente difficili per la crisi che attraversiamo e per le esplosioni di violenze che ci preoccupano. La crisi sociale ed economica, come pure le violenze, benché in misura ed intensità diverse, riguardano tutti.

Gli attentati terroristici, che hanno insanguinato alcune località in Europa e che sono tragicamente frequenti in tanti Paesi extra-europei, fanno sorgere sentimenti di insicurezza e perfino di paura. Ci sentiamo come smarriti, preoccupati, incerti anche dinnanzi a quanto di ordinario e ovvio compiamo nella nostra giornata e nella vita familiare e sociale.

In queste condizioni può sorgere qualche domanda: forse il Signore ci sta abbandonando? Forse il Dio di Agata non si prende cura delle nostre incertezze? Forse anche la nostra Patrona, sempre attenta alle sorti della nostra Città, non ci accompagna più? Altrimenti, come spiegare tanta sofferenza soprattutto per i bambini, i ragazzi, tante mamme e tante persone anziane? Come è possibile tutto questo?

Con il Giubileo della Misericordia Papa Francesco ci spinge a scoprire sempre più il volto misericordioso di Dio. Il Papa parla continuamente di misericordia divina e lo fa con espressioni che ci tocca-



no il cuore. Dio è misericordia perché è come un padre o una madre che accoglie, protegge, perdona e risana sempre le ferite, i dolori, le preoccupazioni dei propri figli. E noi, certamente, siamo figli di Dio, anche perché una sola cosa con il Suo Figlio Gesù.

In particolare, Papa Francesco, a noi sacerdoti chiede di aiutare tutti, specialmente le persone che sono più provate dalla sofferenza, affinché sperimentino l'amore misericordioso del Signore. Il Giubileo della Misericordia diventa, allora, la grande occasione offerta a tutti per accogliere, condividere e testimoniare la misericordia del Signore.

4. Negli "Atti latini di S. Agata" vi è un bel riferimento alla misericordia. Agata era stata crudelmente torturata su ordine dello stolto Quinziano. Ricondotta in carcere, rivolge al Signore questa preghiera: "Signore che mi hai creato e custodito dalla mia infanzia, e che nella giovinezza mi hai fatto agire virilmente ..., che mi facesti vincere i tormenti del carnefice, il ferro, il fuoco e le catene, che mi donasti fra i tormenti la virtù della pazienza, Ti prego di accogliere ora il mio spirito: perché è già tempo che io lasci questo mondo, per tuo comando e giunga alla tua misericordia".

Agata, la nostra Patrona, indica la misericordia come traguardo della sua vita; questa giovane ragazza, cioè, comprese la cosa più importante: desiderare di essere avvolta per sempre dall'amore misericordioso del Signore.

5. Sant'Agata giunse al traguardo della pienezza della misericordia con il martirio, come ci ricordano i luoghi dove adesso ci troviamo.

Il Giubileo ci fa comprendere che noi possiamo giungere a questa pienezza di misericordia, se non mediante il martirio, attraverso l'esercizio delle opere di misericordia corporale e spirituale.

Una volta erano conosciute da tutti perché imparate a memoria.



Oggi per tante persone non è più così. Eppure è importante conoscerle e soprattutto praticarle. Ce lo raccomanda Papa Francesco in questi termini: «In questo Anno Santo, potremo fare l'esperienza di aprire il cuore a quanti vivono nelle più disparate periferie esistenziali, che spesso il mondo moderno crea in maniera drammatica. Quante situazioni di precarietà e sofferenza sono presenti nel mondo di oggi! Quante ferite sono impresse nella carne di tanti [...] In questo Giubileo ancora di più la Chiesa sarà chiamata a curare queste ferite [...] Non cadiamo nell'indifferenza che umilia, nell'abitudine che anestetizza l'animo e impedisce di scoprire la novità, nel cinismo che distrugge. [...] È mio vivo desiderio che il popolo cristiano rifletta durante il Giubileo sulle opere di misericordia corporale e spirituale. Sarà un modo per risvegliare la nostra coscienza spesso assopita davanti al dramma della povertà e per entrare sempre di più nel cuore del Vangelo, dove i poveri sono i privilegiati della misericordia divina. [...] Riscopriamo le opere di misericordia corporale: dare da mangiare agli affamati, dare da bere agli assetati, vestire gli ignudi, accogliere i forestieri, assistere gli ammalati, visitare i carcerati, seppellire i morti. E non dimentichiamo le opere di misericordia spirituale: consigliare i dubbiosi, insegnare agli ignoranti, ammonire i peccatori, consolare gli afflitti, perdonare le offese, sopportare pazientemente le persone moleste, pregare Dio per i vivi e per i morti.

Non possiamo sfuggire alle parole del Signore: e in base ad esse saremo giudicati: se avremo dato da mangiare a chi ha fame e da bere a chi ha sete. Se avremo accolto il forestiero e vestito chi è nudo. Se avremo avuto tempo per stare con chi è malato e prigioniero (cfr Mt 25,31-45). Ugualmente, ci sarà chiesto se avremo aiutato ad uscire dal dubbio che fa cadere nella paura e che spesso è fonte di solitudine; se saremo stati capaci di vincere l'ignoranza in cui vivono milioni di persone, soprattutto i bambini privati dell'aiuto necessario per essere riscattati dalla povertà; se saremo stati vicini a chi è solo e afflitto; se avremo perdonato chi ci offende e respinto ogni forma di



rancore e di odio che porta alla violenza; se avremo avuto pazienza sull'esempio di Dio che è tanto paziente con noi; se, infine, avremo affidato al Signore nella preghiera i nostri fratelli e sorelle». (*Misericordiae Vultus*, 15).

6. Fratelli e sorelle, Agata vuole che noi la onoriamo celebrando bene il Giubileo della Misericordia allo scopo di comportarci con il nostro prossimo in maniera davvero umana e cristiana, attraverso l'esercizio quotidiano delle opere di misericordia.

Accogliamo l'invito di Agata ad essere sempre più buoni, a non separare mai la fede in Dio e l'impegno per la nostra Città, per il territorio dove si svolge la nostra vita.

Sant'Agata ci ottenga le grazie di cui abbiamo bisogno e soprattutto il dono di essere come lei pieni di amore per il Signore e per il nostro prossimo.

Così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA





E per confermare questo impegno vogliamo ora rinnovare la nostra professione di fede, consegnataci al momento del nostro Battesimo.

7. V - Rinunciate al peccato, per vivere nella libertà dei figli di Dio?

T - *Rinuncio.*

V - Rinunciate alle seduzioni del male, per non lasciarvi dominare dal peccato?

T - *Rinuncio.*

V - Rinunciate a satana, origine e causa di ogni peccato?

T - *Rinuncio.*

V - Credete in Dio, Padre onnipotente, creatore del cielo e della terra?

T - *Credo.*

V - Credete in Gesù Cristo, suo unico Figlio, nostro Signore, che nacque da Maria Vergine, morì e fu sepolto, è risuscitato dai morti e siede alla destra del Padre?

T - *Credo.*

V - Credete nello Spirito Santo, la Santa Chiesa cattolica, la comunione dei santi, la remissione dei peccati, la risurrezione della carne e la vita eterna?

T - *Credo.*

V - Questa è la nostra fede, questa è la fede della Chiesa, e noi ci gloriamo di professarlo, in Cristo Gesù nostro Signore.

T - *Amen.*

Benedizione

✠ SALVATORE GRISTINA



## **Intervento dell'Arcivescovo al Pontificale in onore di Sant'Agata**

*Catania, Basilica Cattedrale*

*5 febbraio 2016*

Fratelli e Sorelle,

qui presenti o che seguite la nostra celebrazione tramite i mezzi di comunicazione sociale,

Mi è particolarmente gradito rivolgermi anch'io un cordiale saluto dopo quello liturgico che a tutti noi ha rivolto S. E. Mons. Corrado Lorefica che presiede il nostro Pontificale.

Carissimo Corrado: grazie per essere qui con noi e per aver accolto l'invito che, con il Signor Sindaco, ti abbiamo rivolto a nome della Città e della Chiesa che si onorano di avere S. Agata come Patrona.

Lei, Eccellenza, ha da poco iniziato il ministero episcopale nella Chiesa di Palermo, che Papa Francesco Le ha affidato e che a me è tanto cara perché mi ha generato nella fede e nel ministero.

Lei già sperimenta la protezione di Santa Rosalia. Permetta, tuttavia, che noi oggi affidiamo anche all'intercessione di S. Agata la Sua cara persona e il ministero episcopale da poco iniziato e che Le auguriamo lungo e fecondo di bene a vantaggio delle persone che il Buon Pastore Le affida.

Le chiedo una preghiera per questa Santa Chiesa catanese e per quanti vi svolgiamo un servizio pastorale. La Sua preghiera accompagni anche il multiforme servizio per il bene comune svolto dalle persone preposte ai compiti istituzionali che il governo di una Città e del territorio oggi particolarmente richiedono.

E tra queste persone annovero con una speciale menzione, il Sig. Presidente della Regione Rosario Crocetta, S. Ecc. il Prefetto



Alessandro Pansa, Capo della Polizia che si unisce a noi nell'onorare S. Agata.

Un grazie cordiale anche a voi, Em.mo Card. Romeo e fratelli vescovi, e particolarmente a Lei, carissimo Mons. Giorgio Gargaro, nuovo Eparca di Piana degli Albanesi, che presiederà la S. Messa prima della Processione Vespertina.

Desidero, anche a nome di tutti voi, far giungere un affettuoso saluto al nostro carissimo Arcivescovo Emerito Mons. Luigi Bommarito, quest'anno assente per motivi di salute, ma certamente a noi unito nell'amore verso S. Agata.

A Lei chiediamo una particolare vicinanza, in questo tempo di sofferenza, nei riguardi del suo entusiasta devoto quale è stato ed è Mons. Bommarito.

A S. Agata affidiamo pure tutte le persone che, provate da speciali difficoltà individuali, familiari e comunitarie, con fiducia attendono da Lei un segno di particolare benevolenza.

✠ SALVATORE GRISTINA



**Pontificale in onore di Sant'Agata  
presieduto da Sua Eccellenza Reverendissima  
Mons. Corrado Lorefice  
Arcivescovo di Palermo**

*Catania, Basilica Cattedrale  
5 febbraio 2016*

Saluto te carissimo Vescovo Salvatore, pastore e araldo del Vangelo della Santa ed eletta chiesa di Catania; saluto voi carissimi confratelli Vescovi delle Chiese sorelle di Sicilia; saluto voi presbiteri e diaconi, e santo popolo di Dio radunato nella Solennità liturgica di Sant'Agata, Vergine e Martire. Il mio saluto cordiale si estende anche a voi servitori e «operatori liturgici» dello Stato e della Polis (della città), nei suoi vari organismi e istituzioni.

Con il mio saluto vi giunge anche quello di tutta la Chiesa panormitana che, senza nessun merito, sono stato chiamato a guidare nel suo cammino verso il compimento del Regno, quando il Signore Gesù ritornerà come giudice misericordioso dell'intera storia umana.

Un saluto colmo di gratitudine per la fermezza e l'audacia della fede della Beatissima Vergine e Martire Agata, prezioso diadema che come faro di luce illumina e sostiene la testimonianza evangelica della santa Chiesa catanese in questo nostro arduo ma pur promettente tempo.

Martin Buber nel suo libro *I Racconti dei Chassidim*, racconta che Rabbi Bar di Radoschitz pregò un giorno il Rabbi Giacobbe Isacco di Lublino, suo maestro: «Indicatemi una via universale al servizio di Dio». Rabbi Giacobbe Isacco rispose: «Non si deve dire agli uomini quale via debbono percorrere. Perché c'è una via in cui si serve Dio con lo studio e un'altra con la preghiera, una con il digiuno



e un'altra mangiando. Ognuno deve guardare attentamente su quale via lo spinge il suo cuore, e poi quella scegliere con tutte le sue forze» (Milano 1979, 357).

S. Agata ancor oggi - più che mai oggi! - risplende come esempio di cuore verginale completamente consacrato a Dio e alla giustizia fino al martirio. Un cuore verginale è un cuore innanzi tutto umano, un cuore retto, integro, trasparente, coerente. In questo caso quello di una giovanissima donna, che non vuole fare della sua vita un coacervo di esperienze fugaci e disarticolate ma che si determina verso una scelta di vita maturata dentro una ricerca del significato ultimo dell'esistenza ritrovato nel Vangelo di Cristo giunto anche a Catania, fresco e coinvolgente, nonostante ciò comporti incomprendimento e persecuzione in un tempo in cui l'imperatore è chiamato *dio, salvatore e signore*.

La sua mente e il suo cuore sono saldamente fondati in Cristo da lei scelto con tutte le sue forze. Come i sette giovani del secondo Libro dei Maccabei, che non temono le torture pur di non venire meno alla decisione del loro cuore di riporre in Dio ogni speranza.

La scelta di vita di Agata non dice una verginità disincarnata, di ripiego ed egoista, deresponsabilizzante e alienante. Lei scegliendo di consacrarsi a Dio sceglie di "sposarsi", di appartenere all'unico Creatore e vero Salvatore, di coinvolgersi, di mettersi in giogo con una decisione forte e definitiva al servizio del suo Regno. Con tutte le sue forze. Sceglie una via e la percorre con tutto il cuore e con tutta la sua mente, compreso il suo corpo, con un'umile risolutezza. Sceglie di relazionarsi con il Dio che non solo è verità assoluta ma che è Verità-Amore, come dice la prima lettera di Giovanni: «In questo si è manifestato l'amore di Dio per noi: Dio ha mandato il suo Figlio unigenito nel mondo perché avessimo la vita per mezzo di lui» (1Gv 4,9). Verità non in senso filosofico, ma teologico e cristologico, la verità di chi pur di aprirsi all'altro lo raggiunge e lo accoglie nella sua totale distanza e diversità. Verità di chi non rimane impigliato nelle



maglie di un eterno egoismo infantile che rende immaturi nonostante l'avanzare dell'età cronologica. È significativo che gli atti del martirio di Sant'Agata dicono che il Signore nella sua giovinezza l'ha fatta «agire virilmente» (Atti, 88) opponendosi con invitto coraggio ad una mera creatura che le ordinava di rinunciare alla sua fede nel Signore Gesù, il crocifisso risorto.

Un cuore puro, integro, trasparente, casto, è un cuore audace, stabile che determina tutta la persona, che investe tutto il suo essere perché dà un primato assoluto a Dio. Agata ci ricorda che siamo tutti chiamati a riappropriarci di un cuore verginale, casto, retto, trasparente, umano. Che sa porre relazioni autenticamente umane; che si coinvolge totalmente; per sempre. Che fa stare al cospetto degli uomini, degli impegni umani e di Dio con responsabilità; con serietà e onestà; con intelligenza e lucidità; con fermezza e audacia. Che ci fa stare nel mondo e nella storia come servitori, ministri di Dio, «liturghi di Dio», capaci di offrire il culto della vita.

Questa è la chiamata di ogni cristiano sia esso cristiano laico o cristiano prete. Questo il progetto di vita di ogni uomo e di ogni donna di buona volontà. Una vita vissuta nella ricerca di ciò che è giusto. Nella coerenza tra ciò che diciamo e ciò che facciamo.

Così, come suggerisce la pagina evangelica odierna, riconosceremo il Cristo davanti agli uomini. Saremo comunità cristiana audace nel martirio, nella testimonianza del Vangelo, come lo è stata la vergine catanese Agata.

Il beato Martire Palermitano don Pino Puglisi diceva che la «testimonianza cristiana è una testimonianza che va incontro a difficoltà. [...] Quindi dalla testimonianza al martirio il passo è breve, anzi è proprio questo che dà valore alla testimonianza» (G. Puglisi, *Relazione Testimoni della speranza*, Trento 1991).

Agata ieri e don Pino Puglisi oggi ci testimoniano che un cuore puro, integro, trasparente, casto è il vero unico presupposto per superare l'egoismo di matrice idolatrica che attanaglia i nostri stili di vita



e le nostre relazioni. Questi due martiri della fede e della giustizia ci avvertono altresì che su questa frontiera interiore si gioca la nostra appartenenza a Cristo e il nostro concreto apporto alla costruzione storica di questo mondo sempre più segnato dalla disgregazione sociale, dalle disuguaglianze, dall'illegalità, dai soprusi dei potenti di turno sui più deboli e indifesi, dall'ingiustizia, dall'emarginazione e dalla violenza.

Agata ci indica il martirio della castità e della rettitudine del cuore, cioè la via di un cuore povero «capace di arricchire molti», come ci ricordava l'apostolo Paolo nella seconda lettura. Di un cuore che sta al cospetto di Dio, impegnato con Dio e dunque capace di coinvolgersi anche con gli uomini e le donne del nostro tempo nel segno di una vita che cerca ciò che è giusto, buono e onesto, per metterlo a servizio della costruzione della città degli uomini.

Agata ci ricorda l'assoluto primato dell'interiorità, dell'uomo interiore, la ricostruzione delle coscienze e del loro peso interiore (cfr. Ef 3, 16). Ci ricorda che c'è un «desiderio di giungere alla corona del martirio» (Atti, 16), un'attesa della gloria futura che non vanno persi di vista, depistati dalle lusinghe del delirio dell'esteriore e della ricerca del sensazionale e dall'ebbrezza della vertigine.

Come ebbe a dire don Giuseppe Dossetti: «Solo una Chiesa e dei cristiani che vivano in una grande tensione escatologica possono sottrarre i nostri contemporanei a questa schiavitù alienante delle cose intermedie e trascinare sempre di più a guardare ciò che ci sta davanti, dimenticando le cose che dobbiamo lasciare dietro di noi (cfr. Fil 3,13: «Dimentico del passato e proteso verso il futuro, corro verso la mèta per arrivare al premio che Dio ci chiama a ricevere lassù, in Cristo Gesù») per arrivare a un'autentica libertà e a una più acuta intelligenza del reale» (Dossetti, *Sentinella, quanto resta della notte?*).

✠ CORRADO LOREFICE



## Ottava di Sant'Agata

*Catania, Basilica Cattedrale*

*12 febbraio 2016*

Carissimi Fratelli Presbiteri e Diaconi.  
Fratelli e Sorelle nel Signore,  
Distinte Autorità,

Eccoci qui per celebrare l'Ottava di S. Agata. E' come se non fossimo ancora soddisfatti di guardare e di ammirare la nostra Patrona e di festeggiarla ancora con grande amore.

Perché tutto questo? Perché siamo devoti di Sant'Agata? Cosa dobbiamo fare, come dobbiamo comportarci per essere suoi veri devoti?

Per rispondere a queste domande lasciamoci guidare dalle letture bibliche che abbiamo ascoltato in questa prima parte della Messa, la liturgia della Parola: Is 58, 1-9a; Mt 9, 14-15.

2. Matteo, nella pagina del Vangelo, riferisce una discussione tra Gesù e i discepoli di Giovanni Battista circa il digiuno. I discepoli di Gesù, diversamente dai discepoli del Battista e dai farisei, non apparivano osservanti della legge del digiuno.

Il digiuno, come sappiamo, era ed è anche oggi una pratica penitenziale comune a tutte le religioni. Come in ogni atto religioso e di devozione, si correva il rischio, allora come adesso, di fermarsi alle sole manifestazioni esteriori. Per questo oggi la Chiesa ci fa rivolgere al Signore questa preghiera: "all'osservanza esteriore corrisponda un profondo rinnovamento dello spirito". Perciò: mai cristiani solo a parole, mai devoti solo nei giorni della festa della nostra Patrona,





ma uomini e donne che vivono la sfida della fede nelle scelte di ogni giorno.

La prima lettura ci ha offerto un esempio di come i profeti insistevano fortemente con la gente affinché comprendesse il significato autentico del digiuno. Esso non consiste in manifestazioni esteriori, ma nell'onorare veramente il Signore con la giustizia, la solidarietà e l'amore verso il prossimo, verso i fratelli e le sorelle più duramente provate nella vita. Questo è il digiuno che il Signore vuole.

Il Giubileo della misericordia in corso è in piena sintonia con questo insegnamento, perché ci spinge a crescere nell'attenzione verso gli altri, soprattutto attraverso le opere di misericordia corporale e spirituale che siamo chiamati a conoscere e praticare.

3. Nella risposta di Gesù ai discepoli di Giovanni: "Possono forse gli invitati a nozze essere in lutto finché lo sposo è con loro?", è evidenziato specialmente un altro aspetto davvero splendido ed affascinante. Lo abbiamo ascoltato: Gesù si definisce "sposo" ed indica i suoi discepoli come "invitati a nozze".

Sappiamo come il matrimonio, il banchetto nuziale, i rapporti tra gli sposi, le gioie e le difficoltà della vita coniugale sono realtà spesso valorizzate nella Bibbia per descrivere le relazioni di Dio con il suo popolo e di Gesù con la Chiesa. Non possiamo dilungarci in citazioni, ma vi assicuro che si tratta di pagine splendide che potete voi stessi scoprire anche tramite una ricerca su internet.

Mi limito ad una citazione di S. Paolo che ben conosciamo perché si tratta di un brano che ascoltiamo spesso in occasione della celebrazione del matrimonio.

Nella lettera ai cristiani di Efeso, Paolo, illustrando i rapporti tra marito e moglie, fa riferimento a Cristo e alla Chiesa (Ef 5, 23-33) ed afferma: "E voi, mariti, amate le vostre mogli, come Cristo ha amato la Chiesa e ha dato se stesso per lei, per renderla santa ..., al fine di farsi comparire davanti la sua Chiesa tutta gloriosa, senza macchia,



né ruga o alcunché di simile, una santa ed immacolata”.

Cristo è sposo perché ha dato la vita per la Chiesa, cioè per noi tutti, per ciascuno di noi. La Chiesa è sposa di Cristo e ricorda sempre con gioia l'amore supremo dello sposo che ha dato la vita per lei. La S. Messa, è infatti, il memoriale del sacrificio di Cristo sposo. Lo affermiamo quando, dopo la consacrazione, diciamo: “Annunciamo la tua morte, o Signore, proclamiamo la tua risurrezione nell'attesa della tua venuta”.

4. Ciascuno di noi, proprio perché fa parte della Chiesa, ha la grande dignità di “sposa di Cristo”: e non lo sono soltanto le donne, ma anche noi uomini.

Agata fu sposa di Cristo. E' bello sottolineare che lo leggiamo nell'iscrizione latina dell'abside della Cattedrale, alle nostre spalle. Agata è così qualificata: vergine, martire, sposa di Cristo, cara a Dio, vittoriosa. Gli aggettivi sono concatenati ed hanno come centro proprio l'affermazione “Sposa di Cristo”. S. Agata lo fu nella verginità, amando Gesù e preferendoLo a Quinziano che la voleva fare sua sposa. Sposa, Agata, talmente fedele da ricambiare a Gesù il dono della vita nel martirio. Ecco perché fu cara a Dio e splende vittoriosa e trionfante.

Per questo noi non ci stanchiamo di guardare il volto bello di Agata: è una sposa di Cristo, amato sempre e sopra ogni cosa.

5. Da veri devoti non possiamo però fermarci al solo sguardo esteriore. Agata ci chiede di imitarla.

E' importante, allora, carissimi fratelli e carissime sorelle, chiederci: come rispondiamo all'amore che il nostro Sposo, Gesù, ha per noi? Vera devozione a Sant'Agata significa accogliere la sfida di questa domanda che raggiunge tutti: voi e me, la comunità civile ed ecclesiale.

Io per primo, e certamente anche voi, sorelle e fratelli, proviamo



un certo disagio a dare risposta alla domanda: siamo come Cristo sposo vuole la sua Chiesa? Siamo, cioè, senza macchia, né ruga, ma santi ed immacolati?

Gesù ci vuole così, ha dato la sua vita per questo. Agata ha veramente creduto a tutto ciò e si è comportata di conseguenza.

Il disagio che, invece, noi proviamo è causato certamente dalle nostre infedeltà personali al Vangelo, ma anche da certi comportamenti comunitari, sia in ambito laico che ecclesiale.

Le notizie non belle e non esemplari che apprendiamo anche circa il nostro territorio e la nostra Catania, ci parlano di macchie che ci disonorano come cittadini e come cristiani.

Non possiamo rassegnarci all'idea che il nome della nostra Città sia associato a malaffare, corruzione, comportamenti mafiosi e delinquenza minorile. Non possiamo offendere la patria di Agata. Dobbiamo cambiare vita, e ciascuno di noi sa bene cosa deve cambiare nel proprio comportamento di cittadino e di cristiano.

Siamo nella Quaresima del Giubileo della Misericordia. Sant'Agata questa sera ci chiede di accogliere l'invito che il Signore ci rivolge soprattutto in questo tempo di Quaresima: "Ritornate a me con tutto il cuore ... Laceratevi il cuore e non le vesti" (Gl 2, 12).

In questo consiste la conversione che riguarda tutti noi e che deve caratterizzare la nostra Quaresima.

Il Signore è "misericordioso e pietoso, lento all'ira, di grande amore" (ib.): è questa la consolante esperienza che possiamo fare durante quest'anno del Giubileo dell'amore misericordioso del Signore.

Sant'Agata ci incoraggia a comportarci così e soprattutto ci accompagna con il suo esempio e la sua intercessione.

A ciascuno di voi, e anche a me dico ed auguro: così sia per tutti noi.

✠ SALVATORE GRISTINA





*DIRETTORIO*  
*DIACONATO PERMANENTE*



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
**ARCIVESCOVO DI CATANIA**

Il 21 novembre 1964 il Beato Papa Paolo VI, unitamente ai venerabili Padri del Concilio Vaticano II, promulgava la costituzione dogmatica sulla chiesa “Lumen Gentium”. Essa, al n. 29 stabiliva che “... il diaconato potrà in futuro essere restaurato come grado proprio e permanente della gerarchia”.

Con decreto del 23 marzo 1989, Giovedì Santo, Reg. n. 315, fol. 94, l’Arcivescovo Mons. Luigi Bommarito, istituiva nella nostra Arcidiocesi il corso di formazione ai Ministeri e al Diaconato Permanente.

Il 19 aprile 1994 erano ordinati i primi 6 diaconi permanenti della nostra Arcidiocesi. Al presente la nostra Chiesa beneficia del molteplice e benemerito ministero di numerosi diaconi permanenti.

Il 1° marzo 2011 costituivo la Commissione diocesana per il Diaconato Permanente, approvandone, in pari data, lo Statuto.

Affinchè tale ministero sia conferito dopo la necessaria preparazione e con l’opportuno discernimento e affinché esso sia esercitato nella nostra Chiesa a gloria di Dio e con abbondanti frutti spirituali per la comunità;

udito il parere favorevole del Consiglio Presbiterale;

a norma dei cann. 31 e 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto,

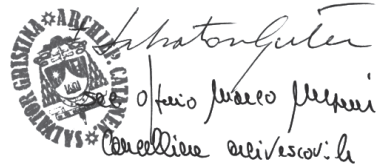
**PROMULGO**

il Direttorio per la formazione ed il ministero dei diaconi permanenti nel testo allegato al presente decreto.

Stabilisco, altresì, che esso entra in vigore in data odierna, *ad experimentum et ad triennium*.

*Catania 24 marzo 2016*

*Giovedì Santo*



Luigi Maria Pappalardo  
Ufficio Diaconi Permanenti  
Arcidiocesi di Catania

SIGLE E ABBREVIAZIONI

CC - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Orientamenti pastorali *Comunione e comunità* (1981)

CCC - *Catechismo della Chiesa Cattolica* (1997)

CDC - *Codice di Diritto Canonico* (1983)

CTI - *Commissione teologica Internazionale*

DLP - ARCIDIOCESI DI CATANIA, *Direttorio liturgico-pastorale* (2014)

EG - FRANCESCO, Esortazione apostolica *Evangelii gaudium* (2013)

ESM - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Documento pastorale *Evangelizzazione e sacramento del matrimonio* (1975)

GS - CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione pastorale sulla Chiesa nel mondo contemporaneo *Gaudium et Spes* (1965)

LG - CONCILIO ECUMENICO VATICANO II, Costituzione dogmatica sulla Chiesa *Lumen Gentium* (1964)

ON - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana, Documento *I Diaconi permanenti nella Chiesa in Italia. Orientamenti e norme* (1993)

SDO - PAOLO VI, Motu proprio *Sacrum diaconatus ordinem* (1967)

VCI - CONFERENZA EPISCOPALE Italiana. COMMISSIONE EPISCOPALE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, Documento *Vocazioni nella Chiesa italiana. Piano pastorale per le vocazioni* (1985)



*Premessa*

Il presente Direttorio vuole tracciare gli orientamenti circa la promozione, la scelta e la formazione dei Diaconi permanenti nell'Arcidiocesi di Catania.

Non si intende, quindi, richiamare i dati storici e biblico-teologici, riguardanti il diaconato nella Chiesa ed il suo ripristino, come grado permanente della gerarchia, sancito dal Concilio Vaticano II: essi sono stati approfonditi e precisati da importanti documenti del Magistero.

La *Commissione diocesana per il Diaconato permanente ed i Ministeri* ha elaborato questi orientamenti per diffondere ed approfondire ulteriormente la conoscenza della realtà del ministero diaconale, perché questa grazia si sviluppi in modo omogeneo su tutto il territorio dell'Arcidiocesi, non perda col tempo lo slancio e l'energia dello Spirito che le ha dato inizio, non si riduca in una amplificazione e frantumazione che vada a scapito della qualità e della serietà dell'impegno.

## I. IL DIACONATO PERMANENTE NELLA MINISTERIALITÀ DELLA CHIESA

*A. Una Chiesa tutta ministeriale*

1.1 - Cristo stesso è l'origine del ministero nella Chiesa (CCC 874, CTI Capitolo I, 1.):

«Cristo Signore per pascere e sempre più accrescere il popolo di Dio ha istituito nella sua Chiesa vari ministeri che tendono al bene di tutto il corpo. I ministri, infatti, che sono dotati di sacra potestà sono al servizio dei loro fratelli, perché tutti coloro che appartengono al popolo di Dio arrivino alla salvezza» (LG 18).

1.2 - La Chiesa, pertanto, mistero e sacramento, è una realtà ministeriale e non la si può capire se non la si intende pienamente come

ministero, come servizio, come diaconia. Se la realtà della Chiesa è “ministero”, non c’è nessuno dei suoi membri che non sia coinvolto nel ministero che essa nel suo insieme esercita.

1.3 - La dottrina del Vaticano II circa il popolo di Dio è, infatti, pervasa dall’esigenza di partecipazione e comunione di tutti i battezzati al servizio «profetico, sacerdotale e regale» di Cristo (LG 10; 12), che si traduce nell’inserimento attivo nei vari servizi ecclesiali dei carismi donati per l’utilità comune (cfr. LG 12).

1.4 - Ciò implica che nella Chiesa vi siano ministri della Parola, della grazia, della carità autorizzati ed abilitati da Cristo Servo e Signore ad agire in suo nome e nella sua persona mediante il sacramento dell’Ordine.

1.5 - Alla natura sacramentale del ministero ecclesiale è intrinsecamente legato il carattere di servizio (cfr. CCC 875).

I ministri, infatti, in quanto dipendono interamente da Cristo, che conferisce missione e autorità, sono veramente “servi di Cristo”, ad immagine di Lui che ha assunto liberamente «la condizione di servo» (Fil 2,7). Poiché la Parola e la grazia sono affidati da Cristo ai suoi ministri, essi sono per vocazione divina chiamati a farsi liberamente servi di tutti.

1.6 - La ministerialità della Chiesa è inoltre “missionaria”; è impegnata a tradurre in forma appropriata il messaggio evangelico, secondo il principio dell’incarnazione, attraverso un ministero che esige fedeltà, perseveranza e comunione; esigenze che rinviano al ministero di Cristo ed al criterio storico - profetico della lettura dei segni dei tempi (cfr. GS 4).

### *B. Il diaconato permanente nella Chiesa*

1.7 - Nell’ambito della molteplicità articolata dei servizi, nella

Chiesa ci sono anzitutto i ministeri “ordinati”, che si fondano, cioè, sul sacramento dell’Ordine: l’episcopato, il presbiterato e il diaconato. Secondo modalità diverse, essi garantiscono l’apostolicità della Chiesa, sono orientati in maniera particolare all’annuncio del Vangelo, al servizio e alla cura pastorale delle comunità (cfr. CC 48).

1.8 - Il diacono è colui al quale sono imposte le mani «non per il sacerdozio, ma per il ministero ecclesiale» (LG 29)<sup>1</sup>.

La liturgia di ordinazione diaconale presenta il diaconato come ministero conferito sacramentalmente, mediante l’imposizione delle mani e l’invocazione dello Spirito. Fortificato dallo Spirito, il diacono viene configurato a Cristo Signore e Servo ed è direttamente collegato al vescovo, in collaborazione con il suo presbiterio, nel ministero della Parola, dell’altare e della carità, a servizio di tutti i fratelli.

1.9 - Il diacono è così segno sacramentale<sup>2</sup>, e quindi rappresentante e animatore della vocazione al servizio che è propria di Cristo Servo di Jahvè, «venuto non ad essere servito, ma a servire e dare la sua vita in redenzione di molti» (Mt 20,28; cfr. Is 53,11).

Il suo ministero aiuta a far riscoprire la diaconia della Chiesa nel popolo di Dio, nei ministeri istituiti e nel ministero ordinato, e a far risaltare in modo più caratteristico la spiritualità del servizio cristiano e la sua multiforme ed originale disponibilità.

1.10 - In quest’ambito si pone la promozione del ministero del diacono, l’approfondimento della sua stretta connessione col rinnovamento ecclesiale e quindi una sempre maggiore consapevolezza del suo contributo alla efficacia della missione della Chiesa, per la

---

<sup>1</sup> Cfr. COMMISSIONE TEOLOGICA INTERNAZIONALE, *Il diaconato evoluzione e prospettive* (2003): VII. Approccio teologico del diaconato nella linea del Concilio Vaticano II.

<sup>2</sup> Cfr. *ibidem*; IV. La sacramentalità del diaconato dal XII al XX secolo.

salvezza di ogni persona umana. Quindi il ripristino del ministero diaconale, prima di essere risposta a pressanti situazioni pratiche, obbedisce a motivi di ordine teologico, ecclesiologico e pastorale.

### *C. Condizioni di vita del diacono*

Secondo le direttive del Concilio Vaticano II, il diaconato può essere conferito a uomini sia celibi sia sposati. Con san Paolo si può affermare che ognuno è chiamato a servire Dio con il proprio dono (cfr. 1 Cor 7,7).

#### *1.11 - Il celibato*

Il celibato è un carisma e uno stato di vita, abbracciato su consiglio evangelico, sostenuto da un dono, o grazia particolare del Signore, che fa capire al chiamato la bellezza di lasciare ogni altro legame umano per darsi totalmente a Dio e ai fratelli.

Il celibato, nel candidato al diaconato permanente, come in ogni persona consacrata, si alimenta primariamente di un amore di risposta a Dio che chiede di essere amato con cuore indiviso.

#### *1.12 - Il matrimonio*

Matrimonio ed Ordine sacro realizzano la comune vocazione battesimale ed hanno la stessa finalità di costruzione e dilatazione del popolo di Dio (cfr. ESM 32). Così diaconato e Matrimonio sono entrambi finalizzati alla edificazione della comunità e in questo si arricchiscono a vicenda: il diaconato amplia la dimensione spirituale del Matrimonio, il sacramento coniugale accresce la concretezza del ministero diaconale.

La mutua relazione ispira l'esercizio del ministero diaconale che non deve mai essere in opposizione con gli impegni del Matrimonio e della famiglia e con i suoi compiti. Il diacono deve realizzare nella vita un'autentica figura di cristiano adulto nella fede.

Segno di maturità spirituale è la vita di Matrimonio e di famiglia del diacono che deve essere vissuta con dedizione e amore, con stile sobrio, ispirato a criteri di fede, ed insieme permeata da gioia propria di chi fa dono totale di sé al Signore.

#### *D. La missione del diacono nella Chiesa*

1.13 - Ogni vocazione cristiana è per la missione, ed ogni ministero è partecipazione alla missione del Signore Gesù.

In virtù dell'ordinazione il diacono esercita i propri specifici ministeri nella triplice direzione dell'*evangelizzazione*, della *liturgia* e della *carità*.

#### *1.14 - Il ministero della Parola*

Il diacono annuncia autorevolmente la Parola di Dio. Il suo primo compito è l'annuncio del Vangelo, perché esso raggiunga ogni persona nel suo ambiente, tenendo conto soprattutto dell'evangelizzazione dei lontani e della guida delle varie comunità domestiche.

Perciò un impegno costante di evangelizzazione capillare ha nel diacono il suo primo animatore.

Il ministero della Parola assume tuttavia molteplici forme: l'annuncio omiletico durante le celebrazioni liturgiche (cfr. "Evangelii gaudium", cap. 3°, nn. 135-159), la catechesi, la preparazione ai sacramenti, la visita alle famiglie, in un contatto più diretto ed ampio di quello realizzato nella celebrazione liturgica.

#### *1.15 - Il ministero liturgico*

Il diacono trova nella liturgia la fonte di ogni grazia e la convergenza del proprio ministero.

Assiste, durante le azioni liturgiche, il vescovo ed il presbitero, proclama il Vangelo, conserva e distribuisce l'Eucaristia e la porta agli infermi; può celebrare il Battesimo, benedire le nozze cristiane,

presiedere i riti funebri, le riunioni di preghiera dei fedeli, soprattutto nelle comunità disperse; può amministrare inoltre i sacramentali.

Consapevole che ogni azione liturgica è azione di tutta la Chiesa, egli promuove, accanto al presbitero, una celebrazione che coinvolga l'assemblea, curando la partecipazione di tutti e l'esercizio dei vari ministeri (proclamazione delle letture, servizio del canto, della preghiera, dell'accoglienza...).

Nelle celebrazioni si preoccupa di svolgere il proprio servizio con generosità, semplicità, immediatezza, fraternità, attenzione alle singole persone e alle vigenti norme liturgiche, sia universali che particolari, contenute nel Direttorio liturgico-pastorale diocesano.

#### 1.16 - *Il ministero della carità*

Il ministero più qualificante per il diacono è la diaconia della carità. Il diacono, come sacramento di Cristo povero, esprime la sollecitudine ecclesiale, in nome della gerarchia, per i "doveri della carità". «L'esercizio delle opere di misericordia, in nome della gerarchia e della Chiesa, è certamente conforme alla grazia sacramentale del ministero del diacono, che in tal modo è costituito rappresentante della comunità ecclesiale per questa im portante funzione» (SDO, 22).

Il mistero di Cristo fattosi povero per noi nella donazione totale all'uomo, mistero di fede e di carità, è affidato ai Diaconi perché lo sappiano tradurre in comportamento comunitario ed ecclesiale attraverso le opere nell'aiuto dato ai fratelli indigenti. Contemplando il mistero di Cristo fattosi povero per l'uomo, la Chiesa ha sempre prestato attenzione alla povertà spirituale, morale e fisica di ogni persona, nei diversi contesti storici e culturali, per servirla servendo Cristo, mediante il ministero diaconale. Il diacono diviene così colui che, in virtù dell'Ordine sacro, ricerca e serve le molteplici forme di povertà che l'egoismo dell'uomo abbandona ai margini della storia. Ai Diaconi si chiede, quindi, «particolare cura per l'educazione dei giovani al Vangelo della carità ... e per l'educazione permanente dei

cristiani alla necessaria presenza nel sociale e nel politico» (ON, 40).

Così, fedele alla propria missione, il diacono manifesta preferenza per i poveri e sollecita la comunità cristiana ad operare nel territorio, ripartendo dagli ultimi nelle scelte pastorali, nello stile dell'attenzione alle periferie su cui insiste Papa Francesco nella *Evangelii gaudium* (cfr. n. 30).

### *E. Diaconi per la Chiesa di Catania*

1.17 - Il cammino postconciliare della Chiesa di Catania ha rivelato la presenza e la crescita nei fedeli laici della consapevolezza di essere membra vive del Corpo di Cristo che è la Chiesa.

La sensibilità e la disponibilità per l'edificazione di una Chiesa tutta ministeriale si è manifestata in vari modi, soprattutto con la valorizzazione e la moltiplicazione dei doni di grazia dispensati dall'unico Spirito, in particolare con l'accoglienza graduale e sapiente dei ministeri istituiti e l'introduzione del ministero del diaconato nella sua forma permanente.

1.18 - La situazione socio-culturale pone problemi che interpellano seriamente la nostra comunità diocesana. Innanzitutto è necessario manifestare una maggiore maturità e una più visibile unità per il servizio a tutti i fratelli, per recuperare il senso della giustizia e della legalità e dare una visione nuova alla politica ed a tutti gli altri ambiti che riguardano la promozione dell'uomo.

Il diacono, vivendo fianco a fianco con altre persone nella vita di quartiere o di lavoro, partecipando ad associazioni o ad organizzazioni sindacali «rivestendo anche funzioni direttive...» (ON, 47), potrà cogliere le speranze e le attese di coloro che incontra.

1.19 - Anche per questi motivi il ministero del diaconato contribuisce a dare una risposta alle attese di carità e di evangelizzazione

che provengono, più o meno consapevolmente, dai credenti e dagli uomini di buona volontà della nostra Chiesa particolare.

1.20 - Inoltre ragioni di ordine pastorale richiedono la presenza ed il servizio del diacono in una Chiesa, come la nostra, che è chiamata ad una evangelizzazione più incisiva e capillare in una comunità sociale complessa, in rapida evoluzione ed in costante tensione, e in cui si fanno sempre più evidenti i segni della scristianizzazione, della disgregazione e della povertà soprattutto di valori morali cristiani.

1.21 - Nel cammino che l'Arcidiocesi ha fatto in questi anni si è sempre più avvertita l'esigenza di una promozione comunitaria del popolo di Dio e di una diffusa nuova evangelizzazione, mediante una più penetrante presenza pastorale dei Diaconi.

1.22 - Oggi le nostre comunità parrocchiali spesso non sono più in grado di farsi carico della globalità della missione ecclesiale e di dar vita ad una comunità e ad una comunione autentica ai fini di una presenza evangelizzante e caritativa. Questa constatazione dovrebbe spingerci ad articolare la vita e l'impegno apostolico delle comunità in modo tale che l'annuncio evangelico, il dialogo della fede, la preghiera comune ed il servizio ai fratelli possano assumere una dimensione che sia più a misura d'uomo. Questa conversione di mentalità e di stile esige animatori e responsabili qualificati che in comunione con il Vescovo ed i Presbiteri si facciano carico di un servizio diventato indispensabile e delicato.

1.23 - D'altra parte si va sempre più affermando nella nostra Chiesa particolare il bisogno di una pastorale che raggiunga le persone là dove vivono, per portare loro l'annuncio del Vangelo della carità e consentire una più viva esperienza ecclesiale. Anche in questi luoghi la presenza del diacono, scelto ed inviato dall'Arcivescovo,



può essere un prezioso anello di congiunzione tra chi ha la piena ed ultima responsabilità pastorale e la gente.

1.24 - Da tutto ciò risultano con evidenza la necessità di una presenza più capillare del ministero diaconale e i compiti da affidare ai Diaconi nella realtà pastorale della nostra Arcidiocesi.

1.25 - L'Arcivescovo disporrà dei Diaconi della Chiesa secondo le esigenze ed i bisogni della comunità diocesana tenendo conto, anche, delle attitudini ed inclinazioni personali, della preparazione e delle possibilità di ciascuno.

1.26 - Innanzitutto il diacono deve offrire un servizio qualificato e autorevole alla Parola di Dio, per una evangelizzazione più capillare specie tra gli adulti, sia all'interno delle comunità parrocchiali, sia nelle famiglie, negli ambiti di lavoro e di studio. In particolare è ministro qualificato per la preparazione catechetica e pastorale dei candidati ai sacramenti, dei genitori e dei padrini per il Battesimo e la Cresima.

Inoltre speciale attenzione bisogna dare a quelle comunità eventualmente sprovviste di parroci. A tale riguardo si possono avviare delle esperienze significative affidando *in solidum* ad un gruppo di Presbiteri e di Diaconi una zona pastorale (cfr. ON, 44).

1.27 - Il cammino del rinnovamento liturgico potrà avere maggior incremento se la preparazione e l'animazione delle celebrazioni, soprattutto dell'Eucaristia domenicale, dei sacramenti e della Parola di Dio, saranno assunte dai Diaconi permanenti, con competenza, nel rispetto delle disposizioni del nostro *Direttorio Liturgico-pastorale* ed in collaborazione con i pastori.

Particolare cura sia riservata alle celebrazioni presiedute dall'Arcivescovo soprattutto a quelle che si svolgono nella Basilica Cattedrale.

1.28 - L'esercizio delle opere di misericordia e lo sviluppo che hanno assunto, nella nostra Arcidiocesi, le iniziative di carità e di promozione umana offrono ai Diaconi un campo di impegno che è proprio della loro vocazione e del loro ministero. Inoltre, una speciale attenzione va rivolta alla *Caritas* diocesana per la promozione delle Caritas parrocchiali, ed alla pastorale sanitaria come parte della pastorale ordinaria della comunità cristiana.

## II. LA VOCAZIONE E IL DISCERNIMENTO

### A. *La chiamata*<sup>3</sup>

2.1 - La vocazione al diaconato è una chiamata al servizio del Vangelo e della Chiesa con una dedizione definitiva: «Nessuno si può attribuire questo onore se non chiamato da Dio» (cfr. Eb 5,4-5; VCI 4).

Come Gesù durante il proprio ministero non accetta l'autoelezione a discepolo (Gv 15,16: «non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi»), così la Chiesa ha sempre riconosciuto che la chiamata al ministero è un dono, che non si fonda su meriti personali, ma unicamente sulla misteriosa disposizione divina e sull'attiva accettazione dell'individuo.

Per questo il diaconato non è una semplice aspirazione personale, né può essere il pubblico riconoscimento di meriti particolari, ma un dono da verificare, riconoscere e valorizzare. È necessario allora un attento discernimento, perché il diaconato non diventi una inconscia forma di autoaffermazione o di gratificazione.

2.2 - Occasioni particolarmente preziose per annunciare il va-

---

<sup>3</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 29.

lore e la necessità della vocazione al ministero sono le ordinazioni, il conferimento dei vari ministeri, gli incontri di preghiera specialmente con i giovani (cfr. VCI 31).

Si avrà cura di illuminare in primo luogo i Presbiteri e tutto il popolo di Dio sul senso, l'identità e la funzione del diaconato permanente nella Chiesa, perchè questo dono dello Spirito cresca e maturi in modo corretto e adeguato ai tempi.

Responsabile ultimo della chiamata, della formazione e della missione del Diacono è l'Arcivescovo, il quale si avvale di un Delegato per il discernimento, la scelta e la preparazione teologica, pastorale e spirituale dei candidati.

Il Delegato è coadiuvato a sua volta da un'apposita Commissione diocesana per il Diaconato Permanente (CDDP).

### *B. L'accettazione all'iter formativo*

2.3 - Nell'itinerario al diaconato saranno accolte persone di ogni classe sociale e professione civile ritenuta dall'Arcivescovo compatibile con il ministero diaconale (CDC can. 288). All'aspirante al diaconato sarà richiesto il diploma di scuola secondaria che abiliti agli studi universitari e una preparazione culturale generale adeguata al ministero che dovrà esercitare.

L'età minima per l'accettazione è, per i celibi, di anni ventuno; per i coniugati, da almeno cinque anni, di anni trentuno; l'età massima non dovrà superare i sessanta anni (ON 17).

Il Parroco o il Sacerdote responsabile della comunità presenterà al Delegato arcivescovile l'aspirante, affinché con opportuni e prolungati colloqui, presente anche la moglie nel caso di coniugati, ne accerti il consenso e ne valuti la vocazione.

Colui che presenta l'aspirante deve tener conto della sua vita spirituale, dello spirito di servizio e dell'apertura alla Chiesa particolare; nei tempi e nei modi più opportuni, avrà cura di coinvolgere in questa scelta la comunità cristiana.

2.4 - Quando i colloqui hanno esito positivo, l'aspirante fa domanda all'Arcivescovo, esprimendo brevemente i motivi che lo inducono a chiedere di intraprendere l'iter formativo. Ricevuta la domanda, l'Arcivescovo, tramite il Delegato, chiede in forma riservata:

- a) lettera di presentazione del Parroco o del Sacerdote responsabile della comunità con un breve profilo della persona e del suo cammino vocazionale;
- b) indicazione scritta del nominativo del direttore spirituale;
- c) nel caso di coniugati, consenso scritto della moglie.

2.5 - L'Arcivescovo, tramite il Delegato, comunica all'aspirante l'esito della domanda. Con l'accettazione dell'Arcivescovo, l'aspirante inizia la formazione e si rende disponibile a verificare la propria chiamata.

Il Parroco o il Sacerdote responsabile è tenuto ad informare la comunità dell'inizio e delle diverse tappe del cammino dell'aspirante.

2.6 - La totale disponibilità dell'aspirante alle esigenze della missione e al servizio dell'Arcidiocesi dovrà essere chiara: senza di essa, la logica stessa del diaconato verrebbe meno.

2.7 - L'età minima per l'ordinazione diaconale è quella stabilita dal Codice di diritto canonico (Can. 1031,2) e confermata dalla C.E.I.: 25 anni per i celibi, 35 per i coniugati.

### III. LA FORMAZIONE

#### *A. I responsabili della formazione*<sup>4</sup>

3.1 - Nella formazione dei Diaconi permanenti il primo segno e strumento dello Spirito di Cristo è il Vescovo<sup>5</sup>, il quale si avvale dell'apposita Commissione da lui nominata.

3.2 - La Commissione si incontra periodicamente per le scelte globali in ordine alla formazione ed alla verifica dello stesso progetto formativo, sul quale offre al Vescovo il proprio parere.

3.3 - È compito precipuo di detta Commissione tenere viva nell'Arcidiocesi la sensibilità ministeriale e promuovere una pastorale vocazionale per il diaconato permanente.

La composizione e i compiti specifici dei membri della Commissione sono esplicitati da un apposito Statuto, allegato al presente Direttorio.

#### *B. Il cammino formativo degli aspiranti<sup>6</sup>*

3.4 - Il discernimento sulla chiamata al diaconato sarà attuato durante l'intero periodo formativo.

3.5 - Il periodo della formazione ha la durata di cinque anni, articolati in un biennio ed un triennio.

Il biennio propedeutico sarà dedicato alla verifica della vocazione dell'aspirante: in tale periodo avranno luogo incontri con l'Arcivescovo, con il Delegato, i responsabili della formazione ed i parroci, in vista dell'eventuale ammissione al triennio.

Gli anni successivi sono pensati come un'iniziazione al diaconato secondo le tappe dei ministeri istituiti:

- Anno della Parola in preparazione al ministero del lettorato;
- Anno dell'Eucaristia in preparazione al ministero dell'accollato;
- Anno della Carità in preparazione all'ordinazione diaconale.

Al termine del quinto anno avrà luogo lo scrutinio finale per

---

<sup>4</sup> Cfr. *ibidem*, 1. I protagonisti della formazione dei Diaconi permanenti.

<sup>5</sup> Cfr. *ibidem*, n. 19.

<sup>6</sup> Cfr. *ibidem*, 1. Gli Itinerari formativi.

verificare l'itinerario compiuto dal candidato, in vista del Rito di ammissione tra i candidati al diaconato.

a) BIENNIO PROPEDEUTICO

L'aspirante, presentato dal suo Parroco, si accosta al cammino formativo. Egli incontra personalmente il Delegato, secondo una frequenza concordata e volta a verificare le attitudini e la disponibilità dell'aspirante. Inoltre, incontra l'Incaricato per la formazione spirituale, secondo i ritmi concordati e partecipa agli incontri con il gruppo degli aspiranti.

Tali incontri hanno il compito di dare alcune nozioni generali sul diaconato permanente, far incontrare gli aspiranti e le rispettive mogli con i Diaconi e le loro mogli, aiutare a capire le esigenze che comporta l'esercizio del diaconato permanente nella Chiesa, accompagnare nel primo discernimento vocazionale.

Alla fine del secondo anno, l'Arcivescovo, sentito il parere dei formatori, deciderà sul prosieguo del cammino formativo di ciascun aspirante.

b) TRIENNIO

È costituito dagli elementi strutturali della formazione: umano, spirituale, dottrinale, pastorale.

Il conferimento dei ministeri del lettorato (alla fine del terzo anno) e dell'accollato (alla fine del quarto anno) accentua il servizio fedele all'annuncio della Parola di salvezza, di cui la vita del candidato realmente si nutre, e la disponibilità al servizio ai fratelli, inteso come principale frutto dell'Eucaristia posta al centro della propria vita spirituale.

Il Rito di ammissione tra i candidati al diaconato, alla fine del quinto anno, sancisce la disponibilità ad impegnarsi a un servizio permanente: esso sarà normalmente celebrato nella Basilica Cattedrale e possibilmente con la partecipazione dei Presbiteri e dei Diaconi, a significare l'importanza del momento vocazionale che interessa tutta la Chiesa particolare.

3.6 - Le tappe intermedie (lettorato e accolitato) possono essere celebrate nelle comunità di origine; l'ordinazione diaconale avverrà normalmente in Cattedrale.

La comunità cristiana nella quale il candidato al diaconato vive ed opera, ed in particolare il presbitero di tale comunità, sono chiamati ad una specifica corresponsabilità nella formazione al diaconato e nel riconoscimento della vocazione, come pure quell'altro presbitero e quell'altra comunità nella quale il candidato al diaconato venga inviato per l'esperienza pastorale.

I candidati sposati terranno in grande conto l'ambito della propria famiglia come luogo comune di riflessione, discernimento e decisione circa il cammino formativo. Il consenso della moglie è espressione di un cammino comune nella formazione per valorizzare la comunione di vita coniugale.

Anche i figli devono essere resi corresponsabili, in proporzione alla loro età.

3.7 - L'itinerario formativo si propone di favorire un'armonica crescita della personalità dell'aspirante: il luogo quotidiano della sua formazione continua ad essere il normale ambiente di vita, la famiglia, la parrocchia, la professione.

### *C. La formazione umana*

3.8 - Non si può essere cristiani e al servizio degli altri senza prima essere umanamente maturi. Fra le virtù umane necessarie per il ministero diaconale, i documenti della Chiesa ricordano in particolare: l'amore per la verità, la lealtà, il rispetto per ogni persona, il senso della giustizia, la fedeltà alla parola data, la vera compassione, la coerenza, l'equilibrio di giudizio e di comportamento, la maturità psichica, la capacità di dialogo e di comunicazione, il senso di responsabilità, la laboriosità, l'equilibrio e la prudenza, l'attitudine alla

relazione con gli altri, la maturità affettiva e l'educazione alla libertà, che si configura come obbedienza alla verità del proprio essere.

Tutte queste qualità dovranno crescere, oltre che mediante l'ascesi personale, anche attraverso l'aiuto della guida spirituale, il rapporto ed il confronto con i membri della Comunità diaconale e con il Delegato Arcivescovile.

#### *D. La formazione spirituale*

3.9 - Punti essenziali della vita spirituale, da tenere presenti nell'itinerario formativo, sono:

1. la frequente partecipazione all'Eucaristia;
2. l'ascolto e la meditazione costante della Parola di Dio;
3. graduale introduzione alla celebrazione della Liturgia delle Ore;
4. il sacramento della Penitenza e la direzione spirituale;
5. i ritiri e gli esercizi spirituali;
6. la devozione alla Vergine, Serva del Signore e Madre del Salvatore.

#### *E. La formazione culturale e teologica*

3.10 - Gli aspiranti al diaconato devono possedere una formazione culturale di base.

La vocazione-missione al diaconato richiede una ulteriore formazione che deve essere il più possibile accurata anche dal punto di vista degli studi teologici.

Perciò viene richiesta un'adeguata preparazione teologica diretta ad integrare la preparazione di ciascun aspirante in funzione dell'esercizio del ministero diaconale.

3.11 - La formazione teologica terrà conto dei seguenti ambiti: Sacra Scrittura, Liturgia, Teologia fondamentale, Dogmatica e morale, Storia della Chiesa, Teologia spirituale e pastorale, Diritto canoni-



co e Dottrina sociale della Chiesa (cfr. CEI, ON 31).

La formazione richiesta avverrà normalmente con l'iscrizione degli aspiranti ai corsi dei due Istituti di formazione teologica presenti nell'Arcidiocesi. I responsabili della formazione degli aspiranti valorizzeranno il contributo dei docenti nelle varie fasi dell'*iter* formativo, ai fini del discernimento.

3.12 - Gli aspiranti, che fossero già in possesso di titoli comprovanti studi teologici adeguati, parteciperanno ugualmente agli incontri particolari previsti, per una migliore acquisizione dello spirito diaconale e comunitario.

Se necessario, saranno attivati itinerari formativi che tengano conto delle condizioni particolari in cui si trovano i candidati.

3.13 - Nel corso degli anni di formazione potranno rivelarsi utili:

- incontri con l'Arcivescovo;
- per i candidati sposati, incontri periodici con le famiglie dei diaconi già ordinati;
- lo scambio periodico tra gli aspiranti e i Diaconi, per la crescita nella vocazione comune, nella conoscenza reciproca e nell'amicizia;
- qualche incontro con i seminaristi e con i membri di Vita consacrata;
- incontri con i parroci o i responsabili delle comunità a cui appartiene l'aspirante;
- la sospensione temporanea dell'*iter* formativo o il rinvio del conferimento dei ministeri o dell'ammissione tra i candidati all'Ordine.

#### *F. La formazione pastorale*

3.14 - L'azione pastorale è servizio all'edificazione della Chiesa,

con lo spirito e lo stile di Gesù Cristo, Buon Pastore.

Sarà quindi importante che fin dall'inizio del cammino formativo vengano previste per l'aspirante «opportune e guidate esperienze di esercizio ministeriale, intese a sviluppare, verificare e valutare le effettive capacità» (ON 35). Nel corso dell'*iter* formativo l'aspirante verrà aiutato a sviluppare le seguenti attitudini:

1. accettare e adempiere fedelmente l'incarico che gli sarà affidato dall'Arcivescovo (cfr. CDC can. 274,2);
2. promuovere relazioni e rapporti di comunione tra le persone e i diversi settori e organismi della pastorale diocesana;
3. inserire la propria attività nel piano organico della pastorale della Chiesa particolare;
4. partecipare attivamente ai vari momenti comunitari della parrocchia dove è chiamato a prestare il proprio servizio, in comunione con le altre componenti, nella docilità al Presbitero che ne è il responsabile;
5. collaborare con gli altri ministri condividendo il proprio servizio con quanti operano nella comunità diocesana: Arcivescovo, Presbiteri, Diaconi, membri di Vita consacrata e laici.

3.15 - Alle esperienze pastorali nel cammino formativo è lasciato uno spazio adeguato perché ogni aspirante possa assumere uno o più impegni pastorali, nella parrocchia o nel Vicariato o nell'Arcidiocesi, in accordo con il Delegato.

Ciò mira a far crescere nell'aspirante la passione pastorale, ma anche a favorire in lui la coscienza e il sentimento del legame con la realtà ecclesiale che un giorno dovrà servire come Diacono.

Le esperienze, che possono spaziare nei diversi settori della pastorale, devono anche aiutare a discernere le inclinazioni e le competenze del candidato, in vista del servizio diaconale.

In questa fase egli sarà accompagnato dal Parroco e dal Responsabile del settore o dell'Ufficio pastorale diocesano presso cui svolge

l'esperienza. Questo accompagnatore dovrà conferire con il Delegato e dare un parere scritto per contribuire a formulare il giudizio di idoneità all'ammissione, ai ministeri e al diaconato.

3.16 - Durante il cammino di formazione, e soprattutto in prossimità del momento dell'Ordinazione diaconale, il Delegato dialogherà con i candidati circa il servizio ministeriale che si va per loro prospettando, considerando le doti personali, lo stato di vita, la situazione familiare, la loro formazione e le necessità dell'Arcidiocesi. In tal senso, si terrà conto di una prospettiva sempre più diocesana e sempre meno legata esclusivamente alla singola parrocchia.

Nell'accoglienza del suo servizio specifico, il diacono darà concretezza e visibilità all'impegno di obbedienza preso solennemente e pubblicamente durante il Rito di Ordinazione.

#### *G. La formazione permanente<sup>7</sup>*

3.17 - La formazione non si esaurisce con la preparazione all'ordinazione. I Diaconi, consapevoli della missione di guidare i fratelli nelle vie del Signore e di rispondere alle loro domande ed attese, hanno il dovere di continuare la propria formazione dopo l'ordinazione, in modo articolato a livello spirituale, pastorale e teologico.

3.18 - La formazione permanente si realizza attraverso:

1. il piano personale di formazione;
2. i ritiri spirituali periodici e gli esercizi spirituali annuali;
3. l'attività specifica che si svolge in parrocchia e nell'Arcidiocesi;
4. gli incontri di scambio e di verifica pastorale tra i Diaconi;
5. i corsi di aggiornamento su tematiche teologiche e pastorali e gli incontri mensili o ciclici, aperti anche alle famiglie dei Diaconi sposati, con il coinvolgimento attivo delle mogli.

---

<sup>7</sup> CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998): IV. Formazione permanente del diacono.

#### IV. L'ESERCIZIO DEL MINISTERO<sup>8</sup>

##### *A. La Missio canonica*

4.1. Dopo l'Ordinazione il Diacono riceve la *Missio canonica* a norma dei cann. 145 e 157 del CDC, con l'indicazione dei compiti del proprio servizio.

##### *B. La comunità diaconale<sup>9</sup>*

4.2 - Partecipi della stessa grazia e dello stesso ministero, per crescere nella carità apostolica, i Diaconi permanenti, attorno all'Arcivescovo formano la comunità diaconale, nella quale sono chiamati a verificare l'esercizio della propria missione, a scambiarsi le esperienze, a proseguire la formazione, a stimolarsi reciprocamente nell'ardore della carità apostolica.

4.3 - La comunità diaconale è punto di riferimento anche per i candidati al diaconato, che trovano in essa un'esperienza significativa di fraternità e di comunione, fino a condividere momenti di vita spirituale.

##### *C. Il sostentamento e la previdenza*

4.4 - Il Diacono provvede normalmente al proprio sostentamento. Per le situazioni particolari si rimanda al Direttorio della C.E.I. per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti (nn.19 - 20), a ON (49 -50) e al CDC (can. 281).

---

<sup>8</sup> Ibidem, II. Ministero del diacono.

<sup>9</sup> Ibidem, n. 6 Fraternità sacramentale.



*Salvatore Gristina*

PER GRAZIA DI DIO E DESIGNAZIONE DELLA SEDE APOSTOLICA  
**ARCIVESCOVO DI CATANIA**

Premesso che con decreto del 23 marzo 1989, Reg. n. 305, fol. 94, nella Chiesa di Catania è stato istituito il Corso di Formazione ai Ministeri e al Diaconato Permanente;

viste le Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi Permanenti emanate il 22 febbraio 1998 dalla Congregazione per l'Educazione Cattolica;

visto il Direttorio per il Ministero e la Vita dei Diaconi Permanenti emanato in pari data dalla Congregazione per il Clero;

visto il documento della Conferenza Episcopale Italiana I Diaconi Permanenti nella Chiesa in Italia Orientamenti e norme dell'1 giugno 1993;

a norma del can. 381 del C.D.C., in virtù del presente decreto

**COSTITUISCO**

**la Commissione diocesana per il Diaconato Permanente**

*Catania, 1 marzo 2011*

*Salvatore Gristina*  
Ufficio Arcivescovile  
Cattedrale arcivescovile

Reg. N. 43. Fol. 27

STATUTO DELLA COMMISSIONE DIOCESANA  
PER IL DIACONATO PERMANENTE

*art. 1 - Natura*

Con decreto dell'Arcivescovo di Catania (n. 43 del 1° marzo 2011), è costituita nell'Arcidiocesi di Catania la *Commissione diocesana per il Diaconato permanente*.

*art. 2 - Finalità*

La Commissione ha il compito di: programmare, coordinare e verificare il ministero diaconale dal discernimento vocazionale alla formazione e all'esercizio del ministero, compresa la formazione permanente<sup>1</sup> che tenga conto dell'età e delle specifiche situazioni dei Diaconi, insieme alle esigenze del loro ministero pastorale<sup>2</sup>.

In particolare:

- tenere viva la sensibilità ministeriale e promuovere una pastorale vocazionale per il diaconato permanente;
- diffondere ed illustrare i documenti del Magistero in materia di diaconato;
- elaborare proposte per recepire le direttive della C.E.I. e della Santa Sede;
- promuovere la partecipazione alle iniziative relative alla vita ministeriale;
- organizzare incontri periodici con le famiglie dei Diaconi, dei candidati al diaconato;
- elaborare il piano annuale di attività della Comunità in sintonia con il progetto pastorale diocesano e le proposte della Comunità diaconale;

---

<sup>1</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998), n. 80.

<sup>2</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 79.

- tenere i contatti con organismi ed enti diocesani, regionali e nazionali.

*art. 3 - Struttura*

La Commissione è costituita da:

- il Presidente, nella persona dell'Arcivescovo o Presbitero suo Delegato<sup>3</sup>;
- il Segretario, nominato dall'Arcivescovo;
- il Direttore della formazione degli aspiranti<sup>4</sup>;
- il Direttore per la formazione spirituale degli aspiranti;
- il Direttore per la formazione teologico-dottrinale degli aspiranti;
- il Direttore per la formazione permanente dei Diaconi<sup>5</sup>;
- tre rappresentanti dei Presbiteri diocesani;
- quattro Diaconi permanenti nominati dall'Arcivescovo.

*art. 4 - Il Presidente*

Il Presidente della Commissione è l'Arcivescovo, rappresentato da un Presbitero suo Delegato.

Il Delegato Arcivescovile è un sacerdote diocesano nominato dall'Arcivescovo, con questi compiti:

- coordina l'attività formativa (umana, spirituale, dottrinale e pastorale) degli aspiranti, dei candidati e dei Diaconi permanenti;
- intrattiene il dialogo personale con gli aspiranti, i Diaconi e le rispettive famiglie;
- elabora il giudizio ultimo di idoneità per l'ammissione fra i

---

<sup>3</sup> Cfr. *Ibidem*, n. 80.

<sup>4</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 42.

<sup>5</sup> Cfr. *ibidem*, n. 21.

- candidati al diaconato, per il conferimento dei ministeri del lettorato e accolitato e per l'ordinazione da proporre all'Arcivescovo;
- verifica l'esperienza del servizio pastorale degli aspiranti e dei Diaconi permanenti, promuovendo incontri con la Comunità diaconale<sup>6</sup>;
  - incontra i sacerdoti delle comunità di appartenenza e di servizio degli aspiranti e dei Diaconi;
  - promuove la pastorale vocazionale per il diaconato permanente, in sintonia con l'Ufficio diocesano vocazioni;
  - convoca e presiede le riunioni della Commissione.

*art. 5 - Il Segretario*

Il Segretario della Commissione è un Diacono, nominato dall'Arcivescovo e scelto tra i Diaconi membri della Commissione.

Egli ha il compito di:

- assistere il Presidente nella programmazione annuale dell'attività della Commissione;
- coordinare l'attività della Commissione;
- mantenere i contatti con i componenti della Commissione e predisporre l'ordine del giorno delle riunioni secondo le indicazioni del Presidente;
- curare l'organizzazione e i contatti con la Comunità diaconale;
- tenere i rapporti con gli Uffici di Curia;
- redigere i verbali delle riunioni;
- informare tempestivamente tutti i membri sull'attività della Commissione, inoltrando inviti e circolari;
- custodire i documenti d'archivio.

---

<sup>6</sup> Cfr. Congregazione per il Clero, Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti (1998), n. 6.



*art. 6 - Il Direttore della formazione degli aspiranti*

Il Responsabile (Direttore) della formazione degli aspiranti<sup>7</sup> al diaconato, nominato dall'Arcivescovo, tra i Presbiteri o tra i Diaconi, ha il compito di:

- prendere contatti con le persone impegnate nella formazione spirituale, pastorale, teologico-culturale;
- presiedere ed animare tutta l'opera educativa nelle sue varie dimensioni;
- presentare al Presidente della Commissione, dopo aver sentito il parere degli altri formatori e del parroco, escluso il direttore spirituale, il parere di idoneità sugli aspiranti per la loro ammissione tra i candidati, e sui candidati per la loro promozione all'Ordine del diaconato.

*art. 7 - Il Direttore per la formazione spirituale degli aspiranti*

Il Responsabile per la formazione spirituale degli aspiranti al diaconato, nominato dall'Arcivescovo tra i Presbiteri o tra i Diaconi di provata esperienza, ha il compito di accompagnare diretto degli aspiranti o candidati.

A tal fine:

- predisporre e verifica il programma di vita spirituale degli aspiranti: ritiri, esercizi spirituali, meditazioni...;
- ha incontri periodici di animazione e formazione spirituale con gli aspiranti e i candidati;
- garantisce la corretta comprensione ed il giusto svolgimento della liturgia.

---

<sup>7</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER L'EDUCAZIONE CATTOLICA, *Norme fondamentali per la formazione dei Diaconi permanenti* (1998), n. 21.

*art. 8 - Il Direttore per la formazione teologico-dottrinale degli aspiranti*

È un docente di teologia, nominato dall'Arcivescovo, per garantire una adatta preparazione teologica.

A tal fine:

- mantiene il collegamento con la Scuola di formazione teologica per assicurare il corretto approfondimento dottrinale dei candidati e dispone i programmi per la formazione permanente dei Diaconi;
- verifica la preparazione e l'assolvimento dei doveri scolastici dei candidati.

*art. 9 - Il Direttore per la formazione permanente dei Diaconi*

Il Responsabile per la formazione permanente<sup>8</sup> dei Diaconi, nominato dall'Arcivescovo, tra i Presbiteri o tra i Diaconi, ha il compito di:

- coordinare le varie persone impegnate nella formazione permanente spirituale, pastorale, teologico-culturale;
- progettare, d'intesa con gli altri membri della Commissione, un itinerario formativo nelle sue varie dimensioni: umana, spirituale, intellettuale, pastorale;
- aiutare i Diaconi a superare qualsiasi dualismo tra spiritualità e ministerialità, tra professione e spiritualità diaconale;
- aiutare i Diaconi a prendere coscienza dei livelli formativi: sia quello diocesano, sia quello della comunità dove il diacono esercita il proprio ministero.

*art. 10 - I rappresentanti dei Presbiteri*

Sono scelti e nominati dall'Arcivescovo, preferibilmente tra i parroci.

---

<sup>8</sup> Cfr. CONGREGAZIONE PER IL CLERO, *Direttorio per il ministero e la vita dei Diaconi permanenti* (1998), n. 66.

Essi sono chiamati in particolare:

- a far emergere le istanze di rapporto tra Presbiteri e Diaconi, tra il ministero degli uni e degli altri, in armonia con il ministero del Vescovo nell'unica Chiesa diocesana;
- a sollecitare l'attenzione sulle reali urgenze della pastorale e sulle risposte innovative e profetiche che possono venire dalla presenza attiva dei Diaconi.

*art. 11 - I Diaconi permanenti*

Sono proposti all'Arcivescovo dalla Comunità diaconale, per una durata di non oltre due mandati di cinque anni.

Hanno i seguenti compiti:

- ascoltano le istanze dei Diaconi, in vista di integrazioni, revisioni, cambiamenti da proporre circa il cammino della Comunità diaconale;
- consigliano ed esprimono pareri su ogni questione valutata dalla Commissione;
- si fanno promotori della realizzazione di quanto viene deciso nella Commissione.

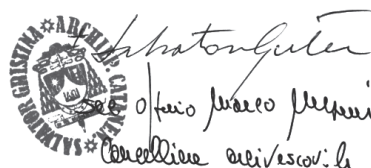
*art. 12 - Nomine*

I membri della Commissione durano in carica 5 (cinque) anni e possono essere riconfermati.

*art. 13 - Rinvio a norme generali*

Per quanto non contemplato nel presente Statuto, si rimanda alle norme di Diritto universale e particolare.

*Visto si approva Catania 1 marzo 2011*



Il sottoscritto  
Arcidiacono Permanente  
Cattedrale arcivescovile





*VITA*  
*DIOCESANA*



**Formazione Permanente del Clero***Catania, Seminario Arcivescovile**26 gennaio 2016*

RELAZIONE DI MONS. GIUSEPPE SCHILLACI

## Chiamati ad essere Presbiterio

Le riflessioni che desidero proporvi partono dalla mia esperienza in seminario (quasi ventinove di ministero di cui, ormai, quasi ventidue in seminario). Traendo spunto dal testo di PO 8 vorrei cercare di leggere la nostra vita di discepoli del Signore secondo questo quadro di riferimento che è il titolo che ho voluto dare a questo mio intervento: *chiamati ad essere presbiterio*.

Il nostro linguaggio tradisce un modo di vedere, una concezione, del nostro essere preti; quando parliamo, normalmente, della nostra vita e raccontiamo la nostra storia vocazionale diciamo di essere stati chiamati al presbiterato. Nessuno di noi, ordinariamente, pensa di essere stato chiamato al presbiterio. Questo perché la chiamata risponde ad uno schema di tipo individuale, è il soggetto che viene chiamato a mettere in gioco la propria vita per il Vangelo, per la Chiesa. Questo è il modo comune di concepire il proprio ministero che abbraccia diverse generazioni di preti: da i più anziani ai più giovani. I nuovi avremmo dovuto assimilare l'insegnamento del Vat. II come un dato acquisito sia da un punto di vista teologico che spirituale, ma anche pastorale. Teoricamente, forse, lo abbiamo compreso cogliendone anche le sfumature teologico spirituali, ma il problema è e rimane la prassi ministeriale. A mio parere non dobbiamo dare niente per scontato anche da un punto di vista teorico, per non parlare poi dell'esercizio del ministero presbiterale. Si tratta, senza alcun dubbio, di dover motivare o ri/motivare continuamente, sia a livello umano, che a livello spirituale e pastorale il nostro essere stati chiamati ad

essere presbiterio. Ripensare il nostro ministero presbiterale a partire dal presbiterio, non solo ci aiuterebbe a vedere in una luce nuova il nostro essere e il nostro fare i preti, ma potrebbe ridare nuovo slancio e entusiasmo evangelico.

Il nostro essere presbiterio vorrei declinarlo a partire da tre dimensioni fondamentali che ci riguardano come facenti parte del popolo di Dio, come credenti posti, però, in mezzo alla gente e al servizio della gente soprattutto dei più piccoli e dei più poveri. Le tre dimensioni sono: la missione, la comunione, la carità.

1) *La missione: non lasciamoci rubare il vangelo!* (Cfr. *Evangelii gaudium* 93-97)

La questione fondamentale cui deve far fronte la Chiesa, cioè noi ed ogni cristiano, si chiama evangelizzazione: annunciare il vangelo ed annunciarlo oggi. Non credo possiamo pensare il ministero presbiterale al di fuori di questo imprescindibile orizzonte di riferimento. Questa è la natura fondamentale della Chiesa la quale esiste per evangelizzare. E una Chiesa evangelizza nella misura in cui vive il vangelo e del vangelo: se vive quindi di Gesù Cristo! Con la consapevolezza che la Chiesa non fa missione è missione. Il ministero ordinato va sempre pensato e ripensato in questo stato permanente di missione: annunciare il Vangelo! Noi cristiani lo annunciamo nella misura in cui lo viviamo. Nessuno di noi pensa di proclamare quello che non vive. Si proclama infatti veramente ciò che si vive! Anche il programma decennale della CEI, *Educare alla vita buona del Vangelo*, mi pare, si possa esprimere con educarsi alla vita buona del Vangelo senza far torto a nessuno. Lungi da noi a volere educare al Vangelo senza essere educati dal Vangelo. Sappiamo che il Vangelo non è idea da trasmettere ma una realtà da incarnare e vivere. Con la piena consapevolezza che bisogna continuamente sanare la frattura, che si ripresenta sempre, tra Vangelo e vita. Un cristianesimo maturo, fecondo, mette sempre in atto questa incessante opera di riconciliazione. Ora,



però, quando penso ad un cristianesimo fecondo, penso ad un cristianesimo non ideologico, non ancorato a degli schemi prestabiliti, ma propositivo, creativo; un cristianesimo non di facciata, non formale, non legalistico, non moralistico, ma genuino, autentico; un cristianesimo non presuntuoso, ma umile, in ascolto della Parola di Dio e degli uomini. Un cristianesimo che esprime tutta la fatica e l'entusiasmo di un'esperienza di fede pensata che mira a riconciliarsi e a saldarsi incessantemente con la vita; una vita accolta, compresa e amata in tutta la sua concretezza, bellezza e complessità. Il dramma di oggi è proprio questo: la distanza sempre più marcata tra la fede e la vita. La sfida per il cristianesimo è sempre la stessa: una fede che si incarni nella vita! L'uomo moderno tende ad espellere Dio dai suoi vissuti concreti. Dio non c'entra! Oggi, come credenti, noi siamo sempre più chiamati a dire Dio, raccontarlo, non solo a parole, ma con e nella nostra vita.

Un problema, questo, già evidenziato da Paolo VI, nella Esort. Ap. *Evangelii Nuntiandi* (1976), 20, che veniva formulato in questi termini: "La rottura tra Vangelo e cultura è senza dubbio il dramma della nostra epoca, come lo fu anche di altre. Occorre quindi fare tutti gli sforzi in vista di una generosa evangelizzazione della cultura, più esattamente delle culture". Problema ripreso con vigore da Giovanni Paolo II. La grande sfida della nuova evangelizzazione proposta dalla Esort. Ap. *Christifideles laici* (1988), il rapporto fede ragione messo in luce in particolare dalla lettera Enc. *Fides et ratio* (1998), hanno inteso, mi pare, rispondere a tale problematica. Con altri accenti e sottolineature, tale questione viene più volte ripresa da Benedetto XVI in diversi interventi e discorsi. In particolare ho presente il VI Simposio europeo dei Docenti universitari che si è tenuto a Roma nel 2008 sul tema "Allargare gli orizzonti della razionalità". Nel discorso del papa emerito ai partecipanti, ricordando il decennale della pubblicazione della *Fides et ratio*, così si esprimeva: "[Gli eventi succedutisi nei dieci anni trascorsi dalla pubblicazione dell'Enciclica hanno delineato con maggiore evidenza lo scenario storico e cultura-

le nel quale la ricerca filosofica è chiamata ad inoltrarsi. Infatti la crisi della modernità non è sinonimo di declino della filosofia; anzi la filosofia deve impegnarsi in un nuovo percorso di ricerca per comprendere la vera natura di tale crisi e individuare prospettive nuove verso cui orientarsi]. La modernità, se ben compresa, rivela una ‘questione antropologica’ che si presenta in modo molto più complesso e articolato di quanto non avvenisse nelle riflessioni filosofiche degli ultimi secoli, soprattutto in Europa. Senza sminuire i tentativi compiuti, rimane ancora molto da indagare e da comprendere. La modernità non è un semplice fenomeno culturale, storicamente datato; essa in realtà implica una nuova progettualità, una più esatta comprensione della natura dell’uomo. Non è difficile cogliere negli scritti di autorevoli pensatori contemporanei un’onesta riflessione sulle difficoltà che si frappongono alla soluzione di questa prolungata crisi” (Benedetto XVI Udienza ai partecipanti al VI simposio europeo dei docenti universitari - 7 giugno 2008).

Se è vero che “La fede cristiana ha fatto la sua scelta netta: contro gli dei della religione per il Dio dei filosofi, vale a dire contro il mito della sola consuetudine per la verità dell’essere” (J Ratzinger, *Introduzione al cristianesimo*, cap. III) è anche vero che il cristianesimo “non è soltanto un messaggio informativo, ma performativo (cfr *Spe salvi* 2). Ciò significa che da sempre la fede cristiana non può essere rinchiusa nel mondo astratto delle teorie, ma deve essere calata in un’esperienza storica concreta che raggiunga l’uomo nella verità più profonda della sua esistenza” l.c.

Aggiungeva ancora papa Benedetto: “La comprensione del cristianesimo come reale trasformazione dell’esistenza dell’uomo, se da un lato spinge la riflessione filosofica ad un nuovo approccio con la religione, dall’altro la incoraggia a non perdere la fiducia di poter conoscere la realtà. La proposta di allargare gli orizzonti della razionalità non va, semplicemente annoverata tra le nuove linee di pensiero teologico e filosofico, ma deve essere intesa come la richiesta di

una *nuova apertura* verso la realtà a cui la persona umana nella sua uni-totalità è chiamata, superando antichi pregiudizi e riduzionismi, per aprirsi anche così la strada verso una vera comprensione della modernità. Il desiderio di una pienezza di umanità non può essere disatteso: attende proposte adeguate. La fede cristiana è chiamata a farsi carico di questa urgenza storica, coinvolgendo tutti gli uomini di buona volontà in una simile impresa. Il nuovo dialogo tra fede e ragione, oggi richiesto, non può avvenire nei termini e nei modi in cui si è svolto in passato. Esso, se non vuole ridursi a sterile esercizio intellettuale, deve partire dall'attuale situazione concreta dell'uomo, e su di essa sviluppare una riflessione che ne raccolga la verità ontologica-metafisica" l.c.

Papa Benedetto ci invitava pertanto a non dimenticare che la questione cruciale del rapporto tra fede e ragione occorre porla, in modo diverso rispetto al passato, quindi non rimanere chiusi dentro uno sterile esercizio intellettuale e speculativo ma lasciarsi interpellare esistenzialmente. Bisogna, a partire dall'attuale situazione concreta dell'uomo, lasciarsi mettere in questione dal Dio di Gesù Cristo. È nel vissuto infatti che si incarna la fede, e di conseguenza il Vangelo di Gesù Cristo. Occorre partire dal mistero dell'incarnazione: dal *logos* che si è fatto carne! Possiamo semplicemente domandarci: cosa significa veramente per me cristiano, per me presbitero e segnatamente per noi presbiterio, questo mistero? Come vivere questo paradosso di un Dio che si fa uomo? Facendosi uomo Dio, in Gesù Cristo per opera dello Spirito Santo, raggiunge ogni uomo e ogni aspetto della vita dell'uomo. E come non è escluso ogni uomo, così non è esclusa nessuna dimensione della vita dell'uomo. Perciò sulla cosiddetta questione antropologica papa Francesco ha invitato la Chiesa italiana, nel convegno ecclesiale a Firenze, a guardare concretamente Gesù Cristo, l'Ecce Homo. Il nuovo umanesimo parte in modo concreto dai sentimenti di Cristo. Il papa, nel suo bel discorso, indica tre sentimenti di Gesù che danno forma ad un umanesimo cristiano:

l'umiltà, il disinteresse, la beatitudine.

Il presbiterato nella missione della Chiesa è il titolo del primo capitolo della PO. La missione della Chiesa è portare Gesù Cristo, portare il Vangelo a tutti, nessuno escluso, secondo quella proposta inclusiva che ci prospetta, oggi, papa Francesco. La salvezza che è venuto a portare Gesù Cristo, versando il suo sangue, non è per pochi, non è per molti, ma per tutti ha ripetuto a Firenze. Con la missione si tratta di raggiungere tutti gli uomini, di ogni luogo, di ogni tempo. La Chiesa che non è missionaria non è chiesa, una chiesa che non vive il Vangelo non è Chiesa!

Non lasciamoci rubare il Vangelo dice papa Francesco. Quando ci si lascia rubare il Vangelo? Quando la Chiesa è centrata e ripiegata in se stessa. Quando la Chiesa non è in uscita. Quando la Chiesa cerca il proprio benessere e il proprio tornaconto e non Gesù Cristo; quando si apre a preoccupazioni mondane (la mondanità spirituale di cui parla il papa ai nn.93-97 riflessioni che si ispirano al testo *Meditazione sulla Chiesa* di H. de Lubac). È nostro desiderio esser Chiesa, comunità, che non si lascia rubare quanto di più prezioso possiede: il Vangelo; anche noi presbiteri non ripiegati in noi stessi, non preoccupati da interessi mondani, non lasciamoci rubare il Vangelo... la missione parte da qui! "La vita cresce e matura nella misura in cui la doniamo per la vita degli altri. La missione alla fin fine, è questo" (EG 10).

2) *La comunione: il segno della fraternità sacerdotale* (non lasciamoci rubare l'amore fraterno!) cfr. EG 98-101

"Anche oggi la Chiesa ritiene necessario per i futuri presbiteri un tempo di *vita comune* per *stare con Gesù e con i fratelli* nella consapevolezza della comune chiamata. È l'esperienza del seminario, il cui senso più profondo è vivere al seguito di Gesù Buon Pastore in un contesto di comunione fraterna, al modo degli apostoli, *lasciandosi*

*conformare e assimilare a lui*, sotto la guida dello Spirito Santo, per essere mandati poi a raccogliere, pascere e ricondurre al Padre il suo gregge”<sup>1</sup>. Il candidato al presbiterato, nella vita in seminario, è chiamato a coltivare uno spirito di comunione e di vera fraternità con gli altri candidati, perché domani nel ministero presbiterale, in forza del sacramento dell’ordine, possa esprimere la sua autentica collaborazione con il proprio Vescovo incarnandola nella vita di comunione col presbiterio. La comunione con il proprio Vescovo infatti si esplicita, si rende visibile, nella comunione (fattiva) effettiva ed affettiva con i presbiteri di un presbiterio. Il rito di ordinazione ci mostra concretamente e sacramentalmente questa verità dell’essere e del ministero del prete. Il presbitero con l’ordinazione viene inserito in una chiesa particolare, mediante l’imposizione delle mani e la preghiera consacratrice; diviene così membro di un presbiterio riunito attorno al proprio Vescovo. Per queste motivazioni, sempre da riscoprire, possiamo dire che l’essere presbitero si manifesta essenzialmente nell’essere con-presbitero. Il mio essere presbitero è un essere presbitero con gli altri presbiteri. Per cui non si dà un prete a sé stante.

Nell’omelia che papa Benedetto ha pronunciato durante la sua ultima messa crismale, da papa, nel 2012 ha ricordato ai presbiteri quale è l’orizzonte di comprensione del loro essere preti: “Volete unirvi più intimamente al Signore Gesù Cristo e conformarvi a Lui, rinunciare a voi stessi e rinnovare le promesse, confermando i sacri impegni che nel giorno dell’ordinazione avete assunto con gioia? Così, dopo questa omelia, - sottolineava ancora il Papa – interrogherò singolarmente ciascuno di voi e anche me stesso. Con ciò si esprimono soprattutto due cose: è richiesto un legame interiore a Cristo, e in questo necessariamente un superamento di noi stessi, una rinuncia a quello che è solamente nostro, alla tanto sbandierata autorealizzazione. È richiesto

---

<sup>1</sup> CEI, *La formazione dei presbiteri nella Chiesa italiana. Orientamenti e norme per i seminari*, Noventa Padovana (PD) 2007, n° 58.

che noi, che io non rivendichi la mia vita per me stesso, ma la metta a disposizione di un altro – di Cristo”<sup>2</sup>. Il problema della formazione nei nostri seminari, ma anche della formazione permanente del clero ci porta a prendere sempre più sul serio l’unione e la conformazione a Cristo, a come realizzarla, nella situazione della Chiesa di oggi a Catania, soprattutto a partire dalle salutari sollecitazioni che ci vengono da papa Francesco. La vita di ogni buon discepolo non può avere altro obiettivo che questo fondamentale orizzonte di riferimento: il Vangelo, Gesù Cristo. Per ciascuno di noi presbiteri, ma anche per colui che si forma in seminario, possiamo dire, riprendendo ancora quanto diceva Papa Benedetto: “che non domandi: che cosa ne viene per me?, bensì: che cosa posso dare io per Lui e così per gli altri? O ancora più concretamente: come deve realizzarsi questa conformazione a Cristo, il quale non domina, ma serve; non prende, ma dà”<sup>3</sup>. C’è pertanto una dimensione cristologica che non può mai essere posta in secondo piano sia nel cammino di formazione al presbiterato, sia nella formazione permanente dei presbiteri. È il fondamento! È la radice e la matrice della vita comunitaria in seminario perché lo è di ogni comunità cristiana. Lo stare con Lui è l’origine e il senso dello stare con gli altri. Il rapporto personale con Gesù Cristo, buon pastore, la sua carità, struttura non solo il singolo chiamato che essendo stato scelto ha scelto, ma è il motivo fondamentale della vita comunitaria dei discepoli; i quali sono chiamati a condividere la vita in Cristo in una forma particolare che non li prepara a diventare esperti di propaganda o militanti di una ideologia. La vita comune dei discepoli, nella quale si vivono essenzialmente relazioni autentiche, rapporti veri di fraternità e amicizia, è preambolo di uno stile di vita da alimentare domani continuamente nel ministero presbiterale. Lo stare con il Signore comporta anzitutto una sintonia con il suo pen-

---

<sup>2</sup> Benedetto XVI, *Omelia della messa crismale, in Avvenire* (6 aprile 2012), 4.

<sup>3</sup> L.c..

sare, con il suo sentire, con il suo stile, che si sviluppa e si concretizza nella comunanza di vita con gli altri chiamati. La sequela apostolica ha questa forma e in questa forma occorre far maturare uno stile. È lo stile del cristiano! Il cristiano in quanto tale è un *veritante* nell'amore, colui che fa la verità nella fraternità<sup>4</sup>. Così possiamo dire di un presbitero che fa la verità nella comunione e nella fraternità presbiterale. "I presbiteri, costituiti nell'ordine del presbiterato mediante l'ordinazione, sono tutti tra loro uniti da intima fraternità sacerdotale; ma in modo speciale essi formano un unico presbiterio nella diocesi al cui servizio sono assegnati sotto il proprio vescovo" (PO 8).

È abbastanza evidente che il decreto Conciliare parla di Presbiteri e non di presbitero, utilizzando volutamente il plurale e non il singolare. Il noi non l'io! Per questo, credo, sia molto importante già nel periodo di discernimento, prima dell'ingresso in seminario, e naturalmente nel tempo di formazione in seminario insistere su questa dimensione essenziale: chiamati al presbiterio, chiamati ad essere presbiterio. È una chiamata della Chiesa e attraverso l'ordinazione è una chiamata alla comunione (comunità) con il Vescovo e gli altri presbiteri (*lex orandi*). Non ci si fa preti, ma è Dio che per mezzo della Chiesa ci fa preti. (Verità sottolineata, qualche giorno fa, in modo sapiente e magistrale da don Salvatore Scribano ai nostri seminaristi). Questa dimensione non finiremo mai di sottolinearla abbastanza. Docilità e docibilità sono le dimensioni fondamentali non solo per l'inizio di un cammino ma sono il cammino stesso di un discepolo e di un prete.

È chiaro che ci sta dietro tutta l'ecclesiologia di comunione del Vat. II (LG).

La Chiesa diventa credibile quando è capace di mostrare questo se-

---

<sup>4</sup> Cfr. David Maria Turollo, *Amare*, Cinisello Balsamo 2002, 90. L'autore dopo aver citato un brano abbastanza noto della Lettera a Diogneto dice: "Non a caso i cristiani erano definiti: i 'veritanti nell'amore', coloro che fanno la verità nella fraternità"l.c..

gno: la comunione, l'unità. Ogni comunità in quanto tale è credibile quando consegna al mondo questa forma: ("Padre santo, custodisci nel tuo nome coloro che mi hai dato, perché siano una cosa sola, come noi... Come tu, Padre, sei in me e io in te, siano anch'essi in noi una cosa sola, perché il mondo creda che tu mi hai mandato" Gv 17, 11.21: è la preghiera sacerdotale di Gesù).

"Il ministero ordinato, in forza della sua stessa natura, può essere adempiuto solo in quanto il presbitero è unito con Cristo mediante l'inserimento sacramentale nell'ordine presbiterale e quindi in quanto è nella comunione gerarchica con il proprio vescovo. Il ministero ordinato ha una radicale *forma comunitaria* e può essere assolto solo come un'opera collettiva (PdV 17).

Il *mysterium* è il fondamento del *ministerium*: la comunione presbiterale è il fondamento della collaborazione pastorale: "Il presbitero, nella sua verità piena, è un *mysterium*; infatti è una realtà soprannaturale, perché si radica nel sacramento dell'Ordine. Questo è la sua fonte, la sua origine. È il luogo della sua nascita e della sua crescita" (PdV 74). Il grembo di un presbitero è il presbiterio! È lo stile della comunione e non quello individualistico a delineare i tratti di una spiritualità presbiterale: "La fisionomia del presbiterio è, dunque, quella di una vera famiglia, di una fraternità, i cui legami non sono dalla carne e dal sangue, ma sono dalla grazia dell'ordine; una grazia che assume ed eleva i rapporti umani, psicologici, affettivi, amicali e spirituali tra sacerdoti: una grazia che si espande, penetra e si rivela e si concretizza nella più varie forma di aiuto reciproco non solo quelle spirituali, ma anche quelle materiali" PdV 74.

A motivo di tutto questo possiamo dire, con papa Francesco, "non lasciamoci rubare l'ideale dell'amore fraterno"! EG 98-101. Riflessioni che riguardano tutti i cristiani e perciò a maggior ragione i presbiteri. Nello specifico tutti noi dobbiamo far fronte ad una mentalità, a una cultura individualistica sempre più dominante ed onnipresente. Dentro cui noi siamo e ci muoviamo. Noi non ne siamo fuori e non ne siamo immuni! Fa parte dell'aria che respiriamo. Solo se si riesce



a scardinare l'io dalla sua pretesa autoreferenzialità allora si può aprire per ciascuno un cammino che non ha termine, per ritrovarsi in quell'interminabile percorso di ricerca di senso e di quella continua donazione di sé. Se si vuole individuare la trama di una autentica ricerca di sé stessi che vada al cuore di sé stessi c'è bisogno di uno scardinamento e di una deposizione dell'io dalla sua sovranità con convinzione e senza infingimenti (“*deposuit potentes de sede*” Lc 1,52). L'individualismo si presenta per noi stessi altresì come una tentazione. Per cui occorre combatterlo dentro di noi, ma anche nelle istituzioni. Non si può fare a meno di confrontarsi con una mentalità pervasiva che scorge nell'altro o un concorrente o un nemico o uno schiavo: “Dall'inizio della storia, sono stati più numerosi i giorni dedicati alla guerra che quelli dedicati alla pace. La vita della società è una continua guerriglia. Là dove l'ostilità si placa, subentra l'indifferenza. I sentieri del cameratismo, dell'amicizia o dell'amore sembrano smarrirsi in questo immenso fallimento della fraternità umana. Heidegger e Sartre l'hanno definito filosoficamente. Per essi la comunicazione resta bloccata dal bisogno di possedere e di sottomettere. Ogni vicino è necessariamente o un tiranno o uno schiavo. Lo sguardo di un altro mi sottrae il mio universo, la presenza di un altro impaccia la mia libertà. La sua scelta mi ostacola”<sup>5</sup>. Tutto questo per dire che stare con gli altri non è stato e non è assolutamente facile, non è ancora “un giardino di delizie”!

La comunità è di conseguenza minata alla base dall'individualismo: “L'individualismo è un sistema di costumi, di sentimenti, di idee e di istituzioni che organizza l'individuo sulla base di questi atteggiamenti di isolamento e di difesa. Esso fu l'ideologia e la struttura dominante della società borghese tra XVIII e XIX secolo. Un uomo astratto, senza relazioni né legami con la natura, dio sovrano in seno a una libertà senza direzione né misura, che subito manifesta verso

---

<sup>5</sup> Emmanuel Mounier, *Il personalismo*, Roma 2004, 57.

gli altri diffidenza, calcolo e rivendicazione; istituzioni ridotte ad assicurare la convivenza reciproca degli egoismi, o trarne il massimo rendimento associandoli fra loro in funzione del profitto: ecco il tipo di civiltà che sta agonizzando sotto i nostri occhi, uno dei più miseri che la storia abbia conosciuto”<sup>6</sup>. La vita in seminario, poiché non è facile da pensare fuori da questo contesto, deve fronteggiare una tendenza, uno stile, che potrebbe giungere pure a configurarsi come una convivenza reciproca di egoismi. Persone adulte e mature che vivono insieme cercano, invece, sforzandosi, di purificare anzitutto il loro io dal puro individualismo e si aprono quindi con fiducia agli altri nella ricerca continua, seppur faticosa, della comunione, del dialogo, dell’amicizia e della fraternità.

È necessario perciò lasciarsi purificare dall’individualismo che dimora in ciascuno di noi. La vita in seminario deve mettere nelle condizioni il candidato al presbiterato a diventare sempre più disponibile e trasparente a sé stesso e quindi agli altri, perché possa intraprendere poi una esistenza ministeriale basata su una reale collaborazione con il Vescovo e il presbiterio. La vita in seminario, ci rendiamo conto che, riesce ad incidere sulla persona nella misura in cui la educa non a centrarsi su stessa, ma a decentrarsi. Bisognerebbe evitare nel cammino di formazione una sorta di imborghesimento che tende a rassicurare un soggetto, oggi, sempre più preoccupato di sé, della propria autorealizzazione, con tutto quello che questo significa. *In seminario si impara ad essere con e ad essere per*. A mettersi a disposizione. La parola che deve sempre più far parte non solo del linguaggio ma anche dell’essere del seminarista è *eccomi*. La parola che diventa uno stato d’animo e perciò una disposizione nei confronti di tutti: di Dio, del Vescovo, dei confratelli, dei fedeli, dei poveri, di tutti. *Non io ma eccomi! Educare a non appartenersi, essere a disposizione, aver compassione per ogni uomo, a questo deve tendere la vita in seminario*. L’essere

---

<sup>6</sup> *Ibid.*, 58-59.

con che cresce e si sviluppa nell'essere per. Non si tratta in alcun modo di estinzione o annullamento dell'io, della singolarità, dell'unicità e dell'originalità di una persona. Il compito che abbiamo nel nostro ministero è portare le persone a libertà nella verità, guardando e confidando tuttavia sempre in Colui che solo può fare questo. L'inserimento domani nel presbiterio è possibile nella misura in cui possiamo contare su personalità adulte e mature, capaci di instaurare relazioni serene ed equilibrate con tutti, senza dimenticare i confratelli (potremmo dire in particolare con i confratelli). Unità interiore ed apertura, raccoglimento e generosità, sono i presupposti essenziali perché il presbitero possa vivere il presbiterio come dimensione costitutiva e rigenerante del suo essere, nell'ambito del quale umanamente e spiritualmente viene a rafforzarsi la stima e la simpatia per gli altri, la capacità di "prendere su di sé, assumere il destino, la sofferenza, la gioia, il dovere degli altri, sentir male al proprio petto"<sup>7</sup>.

Un cammino umano e spirituale per educarsi al presbiterio lo formulerei così: con le stesse espressioni riprese testualmente da Mounier: Uscire da sé, comprendere, prendere su di sé, assumere, dare, essere fedele...<sup>8</sup>

### 3) *La carità pastorale: nel e con il presbiterio per non correre invano!*

"Animati da spirito fraterno, i Presbiteri non trascurino l'ospitalità, pratichino la beneficenza e la comunione dei beni, avendo speciale cura di quanti sono infermi, afflitti, sovraccarichi di lavoro, soli, o in esilio, nonché di coloro che soffrono la persecuzione" PO 8.

Il vincolo che unisce i presbiteri non va visto e vissuto soltanto in funzione della pastorale, il che non è poca cosa, ma è un fatto sacra-

<sup>7</sup> Emmanuel Mounier, *Il personalismo*, 61.

<sup>8</sup> Cfr. *ibid.*, 61-63.

mentale. Anche nel modo spontaneo di pensare il ministero presbiterale rientra quasi sempre la dimensione funzionale. Per cui prevale, sia da un punto di vista teorico che un punto di vista pratico, la funzione più che il sacramento. Quando ci incontriamo, in fondo, ci si concentra, forse troppo, sulle cose da fare. Il presbiterato è “non ufficio ma sacramento” diceva papa Benedetto. Ora è dal sacramento che scaturiscono i rapporti fraterni tra preti: “il presbiterio non è la somma delle persone che svolgono la stessa funzione (come può essere ad esempio il corpo dei vigili urbani), ma una comunità di fratelli uniti tra loro dalla grazia sacramentale; è una famiglia in cui i rapporti di comunione precedono quelli di natura pastorale (collaborazione, sostegno reciproco ecc..) o psicologica (amicizia, simpatia ecc..). In altre parole: la collaborazione pastorale, il reciproco aiuto, le relazioni affettive tra i sacerdoti conseguono la comunione presbiterale, non ne sono il fondamento” (don Vittorio Peri, *Il Presbiterio*). La fraternità presbiterale nasce dunque dal sacramento. Perciò, come abbiamo visto sopra, il *mysterium* precede e fonda il *ministerium*. È importante che ognuno di noi viva il presbiterio nella sua realtà soprannaturale. Non pensiamoci come un'organizzazione preoccupata a come garantire una serie di servizi religiosi o peggio ancora rinchiusa a sognare, nostalgicamente, di occupare piccoli pezzi o spazi di potere come quando “sogniamo piani apostolici espansionistici, meticolosi e ben disegnati, tipici dei generali sconfitti!” (EG 96). Anche la formazione permanente passa anzitutto da come desideriamo e da come viviamo la dimensione sacramentale.

Lo stile di un presbiterio che ha cura di se stesso porta l'impronta di una vera fraternità, la quale non passa dal riempire l'agenda di incontri, programmi... Incontrarsi è importante ed è bello. Si è bello! Come è bello, come è soave che i fratelli si ritrovino insieme, che di conseguenza trovino accoglienza, simpatia, cordialità, amicizia, stima e quindi si incoraggino e si sostengano reciprocamente. Come è bello sentirsi di famiglia e in famiglia sempre; essere famiglia sempre!

Creare uno stile familiare non dovrebbe essere difficile per chi ha la stessa origine, ha la stessa fonte. Ora, il presbiterio costituisce questo *unicum sacramentale*, che non deve negare o mortificare originalità, diversità, anzi, quando queste sono espresse e vissute sapientemente e rettamente, arricchiscono e impreziosiscono la comunione. Il presbiterio ha un unico fine ed un'unica missione: annunciare il Vangelo, rendere presente Cristo buon pastore che dona la propria vita per tutti: è la *caritas pastoralis* di Cristo che configura il nostro essere pastori con l'odore delle pecore! Il dono di sé nel ministero presbiterale ha sempre come misura quello di Cristo che ha dato se stesso senza trattenere niente per sé, con assoluta generosità e gratuità. La misura è quella carità e quel dono di sé di Cristo che non hanno limiti: "ho altre pecore che non sono di questo ovile, anche queste devo condurre; ascolteranno la mia voce e diventeranno un solo gregge e un solo pastore" (Gv 10,16).

"All'interno della comunità ecclesiale, la carità pastorale del sacerdote sollecita ed esige in un modo particolare e specifico il suo rapporto personale con il presbiterio, unito nel e col il Vescovo, come esplicitamente scrive il Concilio: 'La carità pastorale esige che i presbiteri, se non vogliono correre invano, lavorino sempre nel vincolo della comunione con i Vescovi e con gli altri fratelli nel sacerdozio'" (PdV 23 che cita PO 14). Vorrei solo sottolineare il "se non vogliamo correre invano": per i presbiteri la comunione è un vincolo ma è anche un programma. I presbiteri, la comunione, la ricevono e la costruiscono giorno dopo giorno. Cosa vuol dire chiamati ad essere presbiterio se non questo. La carità pastorale per i presbiteri significa ricercare ogni giorno questa forma che unifica, sostanzia ed espande, una vita che si consegna e si consuma nella generosità e nel dono gratuito di sé. Scriveva S. Ignazio di Antiochia ai cristiani di Magnesia "Non cercate di far passare per buono ciò che fate in privato e per conto vostro, ma preferite la forma comunitaria".

Sono cose che ci diciamo da anni. Non riguardano solo, noi presbi-

teri (il presbiterio), ma tutta la comunità cristiana. Sono cresciuto da ragazzo nel gruppo, da giovane universitario impegnato in parrocchia e poi ancora da seminarista, da giovane prete, con questa forte esigenza di dare concretezza alla parola che annunciamo. Non a caso papa Francesco mette bene in evidenza, in alcuni passaggi della EG, la necessità di dare corpo e sangue al Vangelo. Il Cristo nella carne! La ricerca di Cristo in un corpo a corpo incessante che si nutre di compassione, di tenerezza e di misericordia. Mi pare che anche noi a Catania avvertiamo l'esigenza di crescere in questa visione fraterna e collegiale del ministero. Si sente il bisogno di uno stile sinodale, che promuova il discernimento comunitario, che abbia veramente a cuore la ricerca di quello che fa crescere tutti e ciascuno soprattutto chi è più svantaggiato, chi fa più fatica a mettersi al passo degli altri. Mettersi al passo degli ultimi! Il seminario può tentare di far passare questa forma comunitaria del ministero nella misura in cui non solo i seminaristi hanno la possibilità di scorgere ma anche di fare esperienza di un presbiterio che vive questa forma. La forma del Vangelo! Credo che occorra far crescere e sviluppare questa sensibilità con piccoli passi. Promuovere e favorire la nascita di piccole fraternità presbiterali vincendo tutte quelle resistenze dovute all'individualismo che respiriamo da tutti i pori e soprattutto allontanando la tentazione di quelle forme di isolamento esistenziale che finiscono per mortificare il nostro ministero. La concordia e lo stile fraterno sono tra i segni eloquenti e credibili che la Chiesa è chiamata ad offrire agli uomini di ogni tempo. Questa è la missione della Chiesa che vive e si incarna in ogni singola comunità cristiana come segno di unità e di comunione, i presbiteri che sono posti al servizio del popolo di Dio non possono non riprodurre tale indole ed istanza di chiara impronta evangelica.

## **Notizie dalla Chiesa di Catania Quotidiano Avvenire**

### **Divenire un'oasi di misericordia**

**Messaggio di S.E. Mons. Salvatore Gristina, Arcivescovo**

*Catania, 28 febbraio 2016*

Alla luce della bolla di indizione *Misericordiae Vultus* e del recente Convegno delle Chiese d'Italia sul tema *In Gesù Cristo il nuovo umanesimo*, ho invitato la Comunità diocesana a vivere l'anno del Giubileo Straordinario della Misericordia come "Popolo e Pastori insieme" per divenire "oasi di Misericordia". Possiamo certamente farlo seguendo alcune indicazioni. Innanzitutto, formarsi personalmente e comunitariamente leggendo e meditando le parole del Santo Padre per il Giubileo; il tutto valorizzando i momenti che già esistono nelle nostre realtà a partire dai Consigli pastorali, i gruppi, le catechesi, le novene ed i tridui. Vogliamo anche puntare sui mezzi di comunicazione esistenti, come il settimanale *Prospettive* e il sito diocesano, in modo più ampio e creativo. Sulla scia della Visita Pastorale in corso, ogni Consiglio pastorale parrocchiale, in particolare, avrà la possibilità di sperimentare il discernimento comunitario come espressione della comunione ecclesiale e metodo di formazione spirituale, di lettura della storia e di progettazione pastorale. Solo così potremo insieme divenire "oasi di Misericordia" per quelle situazioni difficili dove manca l'acqua che disseta il corpo e lo spirito. Quanti deserti e quante persone assetate ci sono anche nel nostro territorio! L'immagine richiama quell'altra che presenta la parrocchia come la "fontana del villaggio". In entrambi i casi, la parrocchia è chiamata a prendere più coscienza di essere umile e benefica presenza per servire.

Essere “oasi” significa rendersi conto, per farsene carico, delle reali condizioni di vita delle persone, vicine o lontane, che costituiscono la comunità. A tale scopo è necessario costituire un semplice ma attento *osservatorio parrocchiale* dando forma organica, stabile, ed attività costante alle risorse di cui disponiamo nelle Caritas parrocchiali, nei Gruppi vincenziani, nelle Misericordie, nei gruppi *Fratres*, nelle Confraternite, nel volontariato, ecc.

Il Giubileo ci viene incontro spronandoci a costituire, o perfezionare, in ogni parrocchia il *Centro di ascolto*. Quante persone competenti possiamo coinvolgere al riguardo! Non cadiamo nel corto circuito di dire che non disponiamo di queste risorse. L'osservatorio e il Centro di ascolto forniranno utili indicazioni per l'esercizio personale e comunitario delle opere di misericordia corporale e spirituale.

Nella storia dell'Arcidiocesi rifulgono esemplari operatori di misericordia: tre nomi per sintetizzare: il Beato Card. Dusmet, la Beata Maddalena Morano, la Serva di Dio Suor Anna Cantalupo. Ogni comunità parrocchiale studi e verifichi nella propria storia come i padri si sono adoperati per vivere in pienezza le opere di misericordia. Non mancheranno testimonianze straordinarie per creatività ed efficacia, ma sicuramente ci saranno tante testimonianze di carità “feriale” preziosa come quelle in favore dei migranti.



## **Fare vita comunitaria stando attenti ai bisogni dell'altro**

**Mons. Giuseppe Schillaci, Rettore del Seminario  
Arcivescovile dei Chierici**

*Catania, 28 febbraio 2016*

È vivo desiderio della comunità del Seminario, seguendo l'invito di Papa Francesco, sottolineato dal nostro Vescovo, porsi un esigente ma entusiasmante programma di vita umana e spirituale: diventare "un'oasi di misericordia". L'auspicio è che i rapporti tra i seminaristi portino l'impronta della misericordia. Misericordiosi tra di noi e verso tutti. La preghiera, lo studio, ma soprattutto la vita comunitaria, sono il banco di prova quotidiano perché ognuno abbia in sé gli stessi sentimenti del Signore Gesù che non è venuto a giudicare o a condannare, ma a perdonare e a salvare. Ognuno si adopererà a trasformare il proprio naturale narcisismo in attenzione concreta ai bisogni dell'altro, attraverso un servizio umile, disinteressato e gioioso. La vita comunitaria si lascerà guidare da questo proposito non per una forma di autocompiacimento che cerca consenso, ma perché maturi il desiderio di una vita ispirata al Vangelo quale norma che nutre, sostiene, orienta, i pensieri, i sentimenti e le scelte concrete. È vivo desiderio, pertanto, incarnare nel vissuto quotidiano le opere di misericordia corporale e spirituale. È così che vogliamo seguire il Signore Gesù per essere suoi discepoli che vivono della e nella misericordia del Padre.

## **Prove di impegno per il bene comune**

**Sac. Pietro Sapienza, Direttore dell'Ufficio per i Problemi Sociali e del Lavoro**

*Catania, 28 febbraio 2016*

Il fulcro intorno al quale si sono sviluppate le iniziative dell'Ufficio per i problemi sociali e del lavoro dell'Arcidiocesi di Catania è costituito dalle "Giornate Sociali Diocesane", che si tengono con cadenza annuale dal novembre del 2005. Alla base del lancio di questa iniziativa c'è stata da un lato la constatazione di una disaffezione e di un allontanamento della gente dalla vita sociale e politica, dall'altro la ripresa delle "Settimane Sociali dei cattolici italiani". L'Ufficio ha voluto tentare una risposta alla sfida determinata dal disinteresse nei confronti delle problematiche socio-politiche cercando di riprodurre in piccolo e di adattare al nostro territorio l'esperienza e gli stimoli raccolti dalle "Settimane sociali" suddette. La "Giornata sociale" è dunque l'occasione per avviare un percorso di impegno nel sociale e nel politico, che a poco a poco si allarghi e contagi tutta la comunità ecclesiale, coinvolgendo donne e uomini di buona volontà. Si constata che la "Giornata sociale diocesana" sta rispondendo ad una esigenza che tanti avvertivano e che la passione per questi temi si sta allargando. Le tematiche affrontate spaziano dalla cittadinanza responsabile al bene comune, dalla democrazia partecipativa al federalismo solidale, dalla crisi socio-politica ed economica alle politiche familiari per il bene comune. A partire dalla X Giornata la riflessione ha toccato il tema dell'Europa e dei suoi valori fino alla questione dell'immigrazione e del dialogo interreligioso ed interculturale. Vale la pena spendere qualche parola su "metodo" che è stato seguito: sia perché ci dice qual è lo spirito della Giornata, sia perché forse ci dà

la chiave di lettura del successo crescente dell'iniziativa. L'Ufficio ha curato la fase di preparazione per coinvolgere tutte le componenti della Chiesa locale mediante la somministrazione di un questionario inviato a parrocchie, gruppi, movimenti, associazioni ecclesiali, istituti religiosi, con lo scopo di avviare il dibattito sui temi affrontati poi nella Giornata. Le risposte al questionario hanno costituito una griglia per avviare la discussione nei gruppi di studio durante la Giornata. Questa iniziativa annuale si articola nella relazione su un tema di fondo, la presentazione di un testimone eccellente della vita socio-politica (ad esempio Giorgio La Pira, Alcide De Gasperi, Igino Giordani), il lavoro dei vari gruppi di studio con la restituzione di quanto emerso dagli stessi nella assemblea pomeridiana. Infine, a partire da questo materiale, l'elaborazione di proposte operative, a livello personale e comunitario. Dalle undici Giornate sono nati la *Carta degli impegni*, gli *Osservatori socio-politici vicariali*, i mini *Laboratori parrocchiali* e, dal 2012, il rilancio della *Scuola di formazione all'impegno sociale e politico* in collaborazione con lo Studio teologico San Paolo. Dall'esperienza della Scuola (che al primo anno ha visto 110 iscritti) nasce il "Laboratorio per la città", con l'intento di intervenire nei confronti delle Istituzioni cittadine e fare ad esse proposte a favore del *Bene Comune*, attivando anche strumenti operativi come *Il Patto per il lavoro*. Dopo la prima Giornata Sociale, il momento celebrativo in piazza della *Via Crucis del lavoratore*, in occasione della Quaresima, è stato strutturato in modo da includere un incontro per rilanciare e approfondire alcuni punti emersi nella Giornata del novembre precedente. E così, a partire dal marzo 2006, sono state affrontate tematiche significative con qualificati relatori presso il Salone dei Vescovi in Arcivescovado. L'orizzonte entro il quale ci si è mossi in questi anni è stato costituito dal Magistero sociale della Chiesa, in particolare quello di Giovanni Paolo II e Benedetto XVI. I diversi interventi di Papa Francesco su queste problematiche ci hanno confermato nel proseguire il nostro impegno. È opportuno notare ancora

che Papa Francesco, raccomanda “l’uso e lo studio” del Compendio della Dottrina sociale della Chiesa. E noi possiamo dire che questo testo nel corso di questi undici anni, è stato fatto conoscere ed è stato diffuso tra i partecipanti alle Giornate. Pensiamo di aver aperto una strada per sensibilizzare la comunità cristiana e tutte le persone di buona volontà ad affrontare con senso di responsabilità una serie di questioni decisive per il futuro della democrazia nel nostro Paese. Ci auguriamo che il cammino possa proseguire affinché una cerchia sempre più larga di donne e di uomini scelga, coraggiosamente, di essere parte attiva nella gestione della polis, in vista del bene comune.

## **Cura della famiglia in tutte le sue fasi**

**Sac. Salvatore Bucolo, Direttore dell'Ufficio per la Pastorale Familiare e Giorgio e Rosetta Amantia, coppia di sposi preposti alla guida dell'Ufficio di Pastorale Familiare**

*Catania, 28 febbraio 2016*

Affinché la famiglia ritorni alla pienezza di vita del Vangelo, si riappropri del suo essere soggetto della pastorale e diventi dimensione irrinunciabile dell'agire della Chiesa, l'Ufficio di Pastorale Familiare dell'Arcidiocesi opera per porre attenzione alle singole fasi che caratterizzano la famiglia: dal suo nascere, attraverso itinerari di vocazione all'amore, di preparazione prossima e immediata al matrimonio; al suo crescere, con cammini per gruppi di giovani coppie ispirati alla "teologia della Tenerezza"; infine al suo maturare, mediante gruppi famiglia a servizio della comunità ecclesiale nei suoi vari ambiti, senza trascurare le famiglie con disabilità e quelle ferite. Le strade intraprese vanno dalla formazione degli operatori di pastorale familiare nella Scuola Interdiocesana in team con lo Studio Teologico San Paolo, alla collaborazione con gli altri Uffici Pastoralis per realizzare quella pastorale integrata necessaria alla Chiesa per essere vera "scuola di comunione". Cura particolare, infine, è dedicata ai figli delle famiglie che partecipano ai momenti formativi attraverso il servizio *Animatema* proposto dalla CEI. Per il prossimo anno pastorale numerose attività in cantiere, tra cui una Scuola alla genitorialità.

## **Per i giovani Cracovia 2016 e non solo**

**Sac. Salvatore Gulisano, Direttore dell'Ufficio  
per la Pastorale Giovanile**

*Catania, 28 febbraio 2016*

L'Ufficio diocesano per la Pastorale dei Giovani ha iniziato il nuovo anno 2015/2016 all'insegna della preparazione ad un evento fondamentale, la Giornata Mondiale della Gioventù che quest'anno si terrà a Cracovia, in Polonia. In merito a questo momento straordinario di Chiesa, ha organizzato nel mese di novembre una riunione diocesana per far conoscere l'iniziativa, alla quale un nutrito numero di giovani ha aderito quasi fin da subito. La Pastorale Giovanile si sta occupando, inoltre, di organizzare, come negli anni passati, le "Feste del Perdono" nelle varie zone della Diocesi e la "Festa del Dono", quest'anno arrivata alla terza edizione, per permettere a quanti più giovani possibile di partecipare. La novità più interessante sta nel patto di collaborazione stretto con l'Ufficio diocesano per la Pastorale della Famiglia: in un momento difficile e pieno di confusione di valori nella società attuale, l'unione fa la forza e gli uffici che si occupano dei giovani non possono prescindere dal curare un istituto così necessario ma così minacciato quale la famiglia. La festa diocesana dei fidanzati, celebrata qualche settimana fa, è stata la prova evidente che la collaborazione tra gli uffici rende migliori i servizi resi alla diocesi.

## **Più servizi per i poveri: pasti, medici e microcredito**

**Sac. Pietro Galvano, Direttore della Caritas Diocesana**

*Catania, 28 febbraio 2016*

Ascolto, accoglienza e condivisione: sono questi i cardini della Caritas Diocesana di Catania, con il compito di animare la comunità ecclesiale al senso di carità verso i più poveri. La mensa dell'Help Center, nei pressi della Stazione Centrale, aperta tutti i giorni a colazione e cena nonché i festivi a pranzo, è un punto di riferimento per i senza fissa dimora e migranti della città. Ristrutturata di recente, ha triplicato la sua capienza e può accogliere circa 150 persone a turno. Ogni giorno vengono preparati e serviti, da più di 350 volontari che si alternano in diversi gruppi, tra i 300 e i 450 pasti. Nel 2015 l'Help Center ha aperto le porte a 95.090 utenti che hanno usufruito oltre dei servizi di base (colazione, cena, docce, guardaroba) anche di interventi sociali mirati grazie al Centro di Ascolto a loro dedicato. Dal primo marzo, all'Help Center sarà attiva la "Rete di accoglienza sanitaria", composta da medici volontari per le cure mediche di base e specialistiche.

Tra le prerogative della Caritas c'è l'ascolto e l'assistenza alle famiglie più bisognose. A loro si rivolge il servizio del Centro di Ascolto Diocesano nella sede di via Acquicella numero 104, lunedì e giovedì, ore 9.00/12.30, per nuclei familiari in situazioni di disagio economico, sociale, morale e spirituale. Nella medesima sede, inoltre, è attivo il servizio di "Microcredito": il martedì ore 9.00/12.00 e il giovedì ore 17.30/19.00. Sono quattro gli strumenti di "Microcredito" attivi in Caritas: Microcredito Etico-Sociale, Microcredito Regionale, Prestito della Speranza Sociale e Imprese, Microcredito per Sovraindebitamento e Antiusura, quest'ultimo, in collaborazione con

la Fondazione SS. Mamiliano e Rosalia di Palermo. Nel quinquennio 2011–2015 sono state supportate 100 famiglie per un importo complessivo erogato di € 582.700: tra le cause, oltre il sovraindebitamento, sfratto, aiuto al reddito, salute. C'è stato anche l'avvio di cinque nuove start-up imprenditoriali. Nei prossimi mesi sarà realizzata un'altra mensa a Librino, presso i locali della Parrocchia "Resurrezione del Signore", in memoria del Beato Giuseppe Benedetto Dusmet, Cardinale e Vescovo di Catania con una speciale predilezione per i poveri. La struttura caritatevole sarà realizzata con il contributo di tutto il clero cittadino, diaconi e sacerdoti della Diocesi. Tra le opere-segno di prossimo avvio pure un centro di accoglienza per padri separati, in memoria di Sant'Agata. Mentre per donne con minori in difficoltà è attivo, da due anni, un Gruppo Appartamento, presso un immobile confiscato alla mafia.

La Caritas Diocesana, inoltre, sostiene le attività della Locanda del Samaritano, gestita dai Missionari Vincenziani e l'oratorio Talità Kum Onlus di Librino, con un contributo di 50mila euro ciascuno l'anno.



## **Badia di Sant'Agata tra fede e cultura**

**Sac. Massimiliano Parisi, Rettore Badia di Sant'Agata**

*Catania, 28 febbraio 2016*

La chiesa “Badia di Sant’Agata” fu costruita tra il 1736 e il 1780 dove sorgeva la precedente chiesa del convento delle monache benedettine, distrutta dal devastante terremoto del 1693. La progettazione e la realizzazione furono affidate a Giovan Battista Vaccarini, il grande prete-architetto della ricostruzione di Catania, che considerò questo tempio il suo grande capolavoro. A provvedere all’ultimo restauro interno della chiesa, sono state, a pari merito, la CEI, con i fondi dell’8 per mille, e l’arcidiocesi di Catania. In occasione della sua riapertura, il 15 ottobre 2012, Mons. Salvatore Gristina ebbe a dire: «Riconsegnando questa splendida Chiesa alla Città di Catania, mi auguro che essa diventi punto di riferimento per l’intera comunità civile ed ecclesiale, luogo di promozione di iniziative religiose e culturali». Da quel momento la Badia di Sant’Agata, capolavoro di ricostruzione tardo barocca catanese, è stata valorizzata oltre che per momenti di culto anche come centro diocesano per speciali attività culturali. Mostre, convegni, concerti, tavole rotonde, attività teatrali, spettacoli multimediali, nel rispetto della destinazione del luogo, rappresentano i tanti eventi religiosi e laici che si sono succeduti già in questi tre anni dalla riapertura. Obiettivo principale è offrire un servizio all’intera città che permetta di edificare lo spirito (ogni domenica alle ore 20.30 si celebra, infatti, l’ultima messa della città) ed aiuti giovani ed adulti nella crescita culturale personale. “Ti racconto l’opera” o “ti racconto la tragedia greca” costituiscono, per esempio, alcuni degli obiettivi che si stanno cercando di portare avanti negli ultimi mesi con la collaborazione di alcuni gruppi e realtà musica-

li presenti a livello provinciale e regionale, per consentire ai diversi destinatari di avvicinarsi, con opportune scelte tematiche, al mondo dei classici greci e del canto lirico, specialmente nel nostro capoluogo che possiede uno splendido bagaglio archeologico e si caratterizza, anche a livello sociale, per una eccellente tradizione operistica.

Dal maggio scorso è stato pure avviato il progetto *Un balcone sul barocco di Catania*, ossia la proposta ai catanesi ed ai tanti turisti di un percorso intorno alla cupola della chiesa per un ulteriore risveglio della grande cultura e dell'eterna bellezza che ha sempre caratterizzato Catania. Luoghi questi per tanti secoli sconosciuti, per molti ancora oggi ignoti, ma che sono adesso a servizio della città e di quanti vorranno immergersi nel cammino della storia anche ecclesiastica della patria di Sant'Agata.

## Via Crucis del Lavoratore

*Catania, Salone dei Vescovi  
11 marzo 2016*

PROGRAMMA DELL'INCONTRO:

- SALUTI:

S.E. MONS. SALVATORE GRISTINA ARCIVESCOVO DI CATANIA

- INTRODUZIONE:

DON PIERO SAPIENZA DIRETTORE UFFICIO DIOCESANO  
PROBLEMI SOCIALI E LAVORO

- RELAZIONE:

“ECOLOGIA ECONOMICA, SVILUPPO SOCIALE E SOLIDARIETÀ NELLA  
“LAUDATO SI” PROF. GIACOMO PIGNATARO ECONOMISTA,  
RETTORE MAGNIFICO DELL'UNIVERSITÀ DI CATANIA

- INTERVENTI IN AULA.

1. L'incontro di oggi, (come sempre) approfondisce la riflessione della Giornata sociale precedente. Il filo rosso che ha legato le Undici Giornate Sociali diocesane (dal 2005 ad oggi) è stato quello di promuovere una cittadinanza attiva e responsabile e quindi una forma di “democrazia partecipativa”, anche attraverso la sollecitazione a costituire nei vicariati l'Osservatorio sociale e politico (iniziativa questa, scaturita dal contributo dei gruppi di studio delle Giornate, e fortemente incoraggiata dal nostro Arcivescovo, anche nella sua lettera pastorale per il Giubileo della Misericordia). A partire dalla X Giornata (relatore Andrea Riccardi), questi temi sono stati affrontati e collocati nell'orizzonte europeo, con l'intento di riscoprire i valori fondamentali dell'Europa, che non può ridursi all'Europa delle banche e della moneta unica.

2. L'argomento è stato rilanciato, come di consueto, nella VIa Crucis del lavoro 2015 allorchè la nostra Commissione diocesana per i problemi sociali e il lavoro ha voluto che ci fosse un particolare riferimento al grave dramma dell'immigrazione: Europa, immigrazione, solidarietà, è stato l'argomento affidato a Mons. G' C. Perego, Direttore della Fondazione Migrantes della CEI.
3. Lo scorso novembre 2015, la riflessione ha toccato il tema del dialogo interreligioso e interculturale in Europa, relatori: S. E. Mons. Ilario Antoniazzi, arcivescovo di Tunisi, S. E. Mons. Domenico Mogavero, vescovo di Mazzara del Vallo. e il segretario generale della CISL - Sicilia, Domenico Milazzo.
4. Quando nel novembre 2014, papa Francesco incontrò a Strasburgo i membri del parlamento europeo, fra le altre cose, disse: "Infine, tra i temi che chiedono la nostra riflessione e la nostra collaborazione c'è la difesa dell'ambiente, di questa nostra amata Terra che è la grande risorsa che Dio ci ha dato e che è a nostra disposizione non per essere deturpata, sfruttata e avvilita, ma perché, godendo della sua immensa bellezza, possiamo vivere con dignità". Per questo, in continuità con le questioni che riguardano la Comunità europea, questa sera la nostra Commissione ha pensato di proporre la riflessione sulla "Laudato si", l'enciclica sulla cura della casa comune, che papa Francesco ha pubblicato il 24 maggio 2015.
5. Il pontefice sottolinea che la questione ambientale ha le sue ricadute sociali economiche e politiche. Si tratta di una ecologia integrale, dove la persona umana con la sua inalienabile dignità, è posta sempre al centro. L'ecologia ambientale non può essere separata dall'ecologia "umana". Pertanto, anche per le problematiche ambientali, vale il principio della democrazia partecipativa, se davvero vogliamo che si attui un cambiamento di rotta, per questa casa comune, così diroccata! E infatti, papa Francesco ricorda: (L.sì, n.179): "[...] *mentre l'ordine mondiale*

*esistente si mostra impotente ad assumere responsabilità, l'istanza locale può fare la differenza. [...] La società, attraverso organismi non governativi e associazioni intermedie, deve obbligare i governi a sviluppare normative, procedure e controlli più rigorosi. Se i cittadini non controllano il potere politico - nazionale, regionale e municipale - neppure è possibile un contrasto dei danni ambientali".* Pertanto, "la speranza ci invita a riconoscere che c'è sempre una via di uscita, che possiamo sempre cambiare rotta, che possiamo sempre fare qualcosa per risolvere i problemi (n 61).

6. Ringrazio il prof. G Pignataro, Rettore Magnifico dell'Università di Catania, per aver accettato L'invito della nostra Commissione a tenere La relazione che 'affrosterà l'argomento della "Ecologia economica", con riferimento alla immigr-azione e al valore della solidarietà nella "Laudato si". Nell'enciclica, papa Francesco sottolinea che la Chiesa Intende dialogare con tutti perchè si collabori per il bene' della "casa comune". Ed è su questa linea che ha senso l'iniziativa di questa sera: la nostra Chiesa locale dialoga con l'Università. Papa Francesco riconosce che sulla questione ambientale esiste "una varietà di apporti che potrebbero entrare in dialogo-in vista di risposte integrali"(n. 60). E infatti, "[61] Su molte questioni concrete la Chiesa non ha motivo di proporre una parola definitiva e capisce che deve ascoltare e promuovere il dibattito onesto fra gli scienziati, rispettando le diversità di opinione". Le convinzioni fondate sulla fede cristiana, nota il Papa, offrono motivazioni alte" (n 64) per un impegno a favore della casa comune, pertanto " ... la scienza e la religione, che forniscono approcci diversi alla realtà, possono entrare in un dialogo intenso e produttivo per entrambe"(62).



Finito di stampare Marzo 2018

Litografia "La Provvidenza" - Catania  
email: [laprovvidenza@tiscali.it](mailto:laprovvidenza@tiscali.it)  
tel. 095 363029

